ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Martedì 26 Maggio 1914 — MATTINO NUM. 144

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2 - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Richieste nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la bravura - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ... e sue Succursali.

Alla vigilia delle interrogazioni sull'Albania

(Servizio speciale della STAMPA)

In attesa delle dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

Intervento europeo? - L'accordo italo-austriaco

Roma, 25, notte.

Quella di domani sarà la prima discussione di politica estera con l'attuale Gabinetto, il quale di politica estera non ha detto nulla, nemmeno nel programma col quale, appena costituito, si è presentato al Parlamento nè ha mai consentito che se ne parlasse nelle due Camere. L'on. Di San Giuliano, mantenendo il lungo silenzio, non ha giovato alla sua politica e molto meno alla sua posizione nel Governo, perchè da tempo in pubblico ed in privato, mantenendosi costantemente lontano dall'aula e dai corridoi di Montecitorio e schivando i contatti coi giornalisti, non ha potuto prevenire o moderare le correnti che si sono formate all'estero contro l'Italia ed all'interno contro la politica e la persona di lui. Informino la campagna anglo-francese contro la pretesa nuova clausola del trattato della Triplice Alleanza nei riguardi del Mediterraneo e la campagna dei giornali italiani, notoriamente amici del Ministero attuale, contro il ministro degli affari esteri. Nè si può affermare che abbia giovato al prestigio ed all'autorità del ministro degli affari esteri la notizia delle sue dimissioni alla vigilia della seduta fissata per lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Albania. L'on. Di San Giuliano, il quale ha affermato solennemente che i giorni della politica remissiva per l'Italia erano passati per sempre, avrebbe dovuto ricordarsi che sono anche passati per sempre in Italia i giorni in cui la politica estera dell'Italia poteva esser soltanto fatta nel segreto colloquio con gli ambasciatori a totale insaputa del Parlamento e della pubblica opinione. Parlamento e pubblica opinione potevano disinteressarsi completamente della politica estera quando l'Italia si limitava a seguire l'altrui iniziativa per la tutela dell'altrui interesse, non possono minimamente disinteressarsene ora che l'Italia, grazie alle benefiche conseguenze dell'impresa di Libia, fa, anzi è costretta a fare, una politica sua propria per la tutela degli interessi suoi.

Certo quella di domani non potrà essere una discussione complessa ed esauriente; domani non si potrà fare una discussione come quella che si può fare sul bilancio, cioè senza limitazioni di oratori e di argomento e con la prospettiva di un voto a suggello della discussione. Domani saremo sul terreno delle interrogazioni; quindi potranno parlare soltanto gli interroganti sul tema dell'interrogazione e ciascuno non potrà parlare più di cinque minuti. La Camera potrà intervenire soltanto nel caso, poco probabile, che sia presentata lì per lì una mozione di biasimo e se ne chieda l'immediata discussione.

Delle interrogazioni da svolgere domani alcune furono presentate da molti mesi addietro, e perciò, non avendo carattere di attualità, non susciteranno un così grande interesse come le altre riguardanti i fatti di Albania. Sono le interrogazioni dell'onorevole Galli, il quale chiede comunicazione del testo delle dichiarazioni fatte nella nota del ministro Grey a proposito delle isole del Dodecanneso; dell'on. Soderini, il quale chiede quanto ci sia di vero, nella risposta che l'Inghilterra avrebbe dato alla nota delle Triplice Alleanza, specialmente nei riguardi delle isole del Dodecanneso, e dell'onorevole Federzoni, il quale domanda se e quanto l'affermazione contenuta nella nota inglese che l'occupazione italiana del Dodecanneso *costituisca una situazione anormale* possa giovare alla piena e compiuta esecuzione dei patti del trattato di Losanna. Ho voluto riferirvi il contenuto delle tre interrogazioni per farvi comprendere che si tratta di una questione ormai sorpassata da lunghi mesi e che sarebbe meglio se non fosse sollevata adesso, a menochè il ministro degli affari esteri non giudichi lui che sia opportuna una sua dichiarazione sui rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra. L'opportunità ci sarebbe, perchè, giusto in questi ultimi giorni, sono state condotte felicemente in porto le trattative fra il Sindacato italiano e la Compagnia inglese attinenti alla concessione di un tronco ferroviario in quel di Adalia. Bisogna riconoscere che il Governo inglese, togliendo alla questione il carattere politico, ha contribuito notevolmente al felice esito delle trattative, e quindi è probabile che il marchese Di San Giuliano voglia fare dichiarazioni circa questo fatto per smentire coloro i quali affermano che siano molto fredde le relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra.

Non è però a credersi che il citato accordo ancora equivalga alla concessione del tronco ferroviario. Il giorno in cui, per una indiscrezione italiana, fu noto che il Governo turco aveva autorizzato un Sindacato italiano a fare studi per la costruzione di un tronco ferroviario in quel di Adalia, l'Ambasciatore d'Inghilterra si presentò alla Sublime Porta per protestare contro quella autorizzazione qualificandola lesiva degli interessi della Compagnia inglese proprietaria della ferrovia Smirne-Aydin. Ora, grazie al felice esito delle accennate trattative, l'Inghilterra ritirerà, se non è già stata ritirata, quella protesta e perciò, non essendo state presentate proteste da altre Potenze, la Turchia potrà fare all'Italia qualunque concessione in quel breve territorio attorno Adalia. Ora potranno essere iniziate le trattative con la Turchia; ma chi sa che cosa significhi trattare con la Turchia non può farsi illusioni che si arrivi ad una conclusione con la stessa relativa prontezza con la quale sono state condotte in porto le trattative dell'Italia con l'Inghilterra.

Il grande interesse per la discussione di domani è concentrato sullo svolgimento delle interrogazioni relative ai fatti di Albania. Le interrogazioni sono state presentate da deputati appartenenti a tutti i partiti della Camera.

Rilevo questa circostanza perchè essa depone a favore del nostro Parlamento, in cui non si resta più indifferenti, nella grande maggioranza, alla soluzione dei grandi problemi internazionali. E' vero però che l'esistenza dello Stato albanese, adesso in grande pericolo, interessa sommamente l'Italia.

Le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano sono attese febbrilmente anche all'estero non soltanto perchè l'Italia rappresenta in questi giorni la prima parte a Durazzo, non soltanto perchè si sa già che egli dirà ciò che non ha potuto dire sui recenti avvenimenti e sulle più gravi fasi di esso alle Delegazioni di Ungheria ed al Parlamento inglese, ma ben anche perchè, mentre nella Triplice Intesa si spera, nella Triplice Alleanza si teme che gli avvenimenti di Albania abbiano turbato o possano turbare la solidarietà italo-austriaca: speranze e timori creati da certi incidenti di Durazzo e allargati nelle polemiche dei giornali dei due paesi. Che le due Potenze adriatiche siano vitalmente interessate a che l'Albania non cada nelle mani di una grande Potenza e che ciascuna di loro due non potrebbe tollerare che l'altra avesse l'egemonia sullo Stato albanese è noto a tutti. Non può quindi sorprendere che gli avversari della Triplice Alleanza facciano del loro meglio per seminare in Albania la zizzania fra le due grandi Potenze adriatiche e che sperino molto dalle presenti difficoltà.

Da questo punto di vista sembra verosimile la voce secondo la quale qualche Potenza della Triplice Intesa preferisca che l'eventuale intervento armato in Albania per ristabilire l'ordine pubblico sia affidato soltanto all'Austria ed all'Italia, nella speranza, anzi nella previsione, che si verifichi subito un dualismo esiziale nei rapporti fra l'Italia e l'Austria e conseguentemente nella Triplice Alleanza. Appunto per prevenire questo pericolo, l'Italia, nella Conferenza degli Ambasciatori, ha chiesto ed ottenuto che l'Albania, costituita in Stato, fosse posta sotto il controllo di tutte le grandi Potenze, ed è per la stessa ragione che l'Italia sostiene ora con grande insistenza che al ristabilimento dell'ordine pubblico in Albania debbano concorrere tutte le grandi Potenze e non soltanto l'Italia e l'Austria. Se è vero ciò che ha detto un giornale viennese, adesso anche l'Austria preferisce l'intervento di tutte le grandi Potenze. Dobbiamo essere lieti della concordia italo-austriaca anche su questo punto capitale. Ma basterà il comune invito dell'Austria e dell'Italia a realizzare l'intervento collettivo? Auguriamocelo e ad augurarcelo ci incoraggia la voce che la Russia sia disposta a sostenere la tesi italiana; ma se l'intervento collettivo non potrà aver luogo, non dobbiamo dimenticare che ognuno deve provvedere ai suoi interessi e che sommo interesse dell'Italia è che l'ordine pubblico sia prontamente ristabilito in Albania e che lo Stato albanese sia messo in grado di vivere e prosperare.

c.

Essad a colloquio con Di San Giuliano

Roma, 25, notte.

Essad pascià si è recato oggi alla Consulta, dove ha avuto un colloquio col ministro degli esteri on. Di San Giuliano. Fungeva da interprete il console generale cavaliere Augusto Stranieri. Non è possibile sapere ancora se Essad avrà altri colloqui con l'on. Di San Giuliano, e quando ripartirà per Napoli, dove Essad ha lasciato all'Hôtel Royal la moglie.

Oggi, intanto, si era sparsa la voce, non sappiamo perchè, che Essad pascià sarebbe subito ripartito per l'Albania in seguito ai recentissimi avvenimenti. Ma la voce non ha alcun fondamento anche perchè non si vede almeno per il momento la ragione del suo ritorno in Albania.

(Ag. Stefani).

Una pronta smentita da Roma

Roma, 25, mattino.

La notizia che il marchese Garroni abbia chiesto il parere della Sublime Porta su di un candidato mussulmano in Albania, è completamente infondata.

(Agenzia Stefani).

Le notizie ufficiose

Rivendicazioni di carattere religioso

I torbidi continuano

Durazzo, 25, sera.

Il capitano olandese Sarr, prigioniero degli insorti, giunse questa mattina ad annunziare che gl'insorti reclamavano la presenza della Commissione internazionale di controllo, aggiungendo che la folla indisciplinata era talmente eccitata da far temere un massacro totale dei prigionieri. Nel pomeriggio, verso le ore 16, il generale De Veer pregò il Ministro d'Italia di far accompagnare il capitano olandese Sarr, ma siccome l'unica automobile disponibile era in mano di un meccanico che temeva di recarsi da solo, il capitano fu accompagnato dal dragomanno italiano Danisca. Fu poi deciso che i delegati presenti della Commissione, in assenza del comm. Leoni, si sarebbero pure recati ad ascoltare gli insorti.

Giunti a Siak, s'iniziò una lunga discussione coi più colti fra quei contadini, fra cui un Hogia e lo Sceik Hamdi Rubicco. Le domande formulate da quegli insorti si riassumono in tre punti:

1.o) Rispetto e progresso della religione maomettana;

2.o) Ripristinamento del dominio ottomano per il fatto che il Governo li ha attaccati a colpi di cannone;

3.o) Se non è possibile il ritorno della Turchia, il Paese rimetterebbe le sue sorti nelle mani dell'Europa.

Le rivendicazioni hanno dunque carattere religioso ottomano. Fra gli insorti, che non sembravano ubbidire a nessun capo ben determinato, correva l'opinione che Essad Pascià, prima dell'attentato del 18-19 maggio, fosse tenuto in conto di un ingannatore agli occhi di quella popolazione; ma che il fatto del bombardamento della casa del Pascià aveva operato una trasformazione di questa impressione: ora, molti di quei contadini fanatici, che sono stati attaccati, come il Pascià, dai nazionalisti e dai comandi olandesi, credono che Essad sia una vittima innocente e vorrebbero reclamarne il ritorno.

Le domande dei contadini, che furono espresse in modo tumultuoso e confuso, furono consegnate in uno scritto che è stato lungamente discusso e spiegato ad una folla di circa mille e duecento armati. Dopo molti contrasti, i rivoltosi accettarono le assicurazioni favorevoli dei presenti. Nel frattempo, col dragomanno italiano Danisca, il Ministro d'Italia si adoperava a convincere i caporioni più in vista di rilasciare i cento e più prigionieri ostaggi, fra cui un gran numero di feriti che temevano per la loro vita. Gli ufficiali olandesi credevano venuta la loro ultima ora e avevano consegnato al barone Aliotti il denaro e le loro ultime raccomandazioni. E' dovuto in special modo all'abilità e alla conoscenza del dialetto locale da parte del cav. Danisca se il Ministro d'Italia, barone Aliotti è riuscito nella difficile missione. E' stato con immenso sollievo che si è ottenuta la liberazione degli ostaggi. Il Ministro d'Italia ha accompagnato con la sua automobile in città quattro feriti, fra cui il noto Gjika. Fra i prigionieri ci era anche Giracchi.

Purtroppo, il movimento non accenna a cessare e torbidi e malcontento serpeggiano in tutta l'Albania centrale

***

Ieri mattina si è avuta notizia che nel combattimento della giornata precedente vi erano stati 20 morti e 10 feriti; inoltre i ribelli avevano fatto vari prigionieri, fra i quali un ufficiale olandese e l'addetto militare rumeno, principe Sturza. Nella notte è giunta la squadra austro-ungarica comandata dall'ammiraglio Faenseker, con cinque siluranti: una di queste ha riportato a San Giovanni di Medua parte dei Malissori che erano giunti per far la guardia al palazzo reale. Alla scuola italiana è stato impiantato un posto di medicazione comandato da ufficiali di marina.

Stamane alle ore 10,30 il Principe Guglielmo, scortato dal maresciallo della Corte, von Trotha, dall'ufficiale Ekrem Bey e da due valletti soltanto, si è recato ai posti avanzati ed ha visitato le trincee ritornando poscia alla caserma. Durante il percorso, il Sovrano è stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia.

I ribelli, dopo i negoziati, hanno liberato i prigionieri ed i feriti che sono stati trasportati a Durazzo in automobile. Ieri alle 2,30 è ritornato Turkhan Pascià a bordo di una torpediniera austro-ungarica proveniente da Trieste. Ieri sera la città era tranquilla.

(Ag. Stefani)

Si pensa già ad un successore di Guglielmo di Wied?

Parigi, 25, mattino.

Il *Journal* riceve da Costantinopoli, 24, il seguente dispaccio: « Nei circoli diplomatici tedeschi si assicura che il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia, si è intrattenuto con la Porta circa un candidato mussulmano al trono d'Albania ».

Le condizioni poste dagli insorti albanesi al Principe

" O sotto il Sultano o sotto l'Europa "

Il Principe alle trincee — La restituzione dei prigionieri

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 24, ore 20.
(Telegrafato da Brindisi, il 25 sera).

Ecco la cronistoria degli avvenimenti occorsi da ieri notte, quando gli insorti consentirono la sospensione delle armi sino a questo momento.

Alle ore 22 di ieri giungevano a Durazzo, dal campo degli insorti, il capitano olandese Sahar e il principe Sturza, addetto militare alla Legazione di Rumenia, quest'ultimo fatto prigioniero per errore. Tutti e due sono stati rilasciati sulla parola. I due ufficiali portano al Re la conferma della intransigenza degli insorti.

Un centinaio di uccisi?

Al mattino, alle ore 8, qualche carretta parte da Durazzo per la località del combattimento per raccogliere i morti: si raccolgono venti uccisi, in massima parte nazionalisti, pochi insorti, e dieci feriti urlanti per il dolore, nei cespugli dell'acquitrino. Altri numerosi morti rimangono insepolti. Il totale degli uccisi di ambo le parti pare ammonti a un centinaio. Dai feriti si apprende che 6 prigionieri, fra i quali il Ministro dell'istruzione Gurachachi e Ghika, vennero trasportati a Siak, che è il quartiere generale degli insorti.

Intanto, la sospensione delle armi ottenuta ieri dal Ministro d'Italia Aliotti, ha consentito alle poche forze di Guglielmo di riannodarsi al ponte della Palude: si tratta di una cinquantina di gendarmi rinforzati da qualche nazionalista. I cannoni, che ieri si davano come perduti, sono ancora in potere nostro e rappresentano l'estrema difesa di Durazzo. Questa difesa si limita ad occupare il ponte della Palude, che, com'è noto, è poco distante dalle ultime case di Durazzo. E' stata scavata una trincea dove i cannoni e i gendarmi sono appostati. Più innanzi qualche centinaio di metri, si incontrano gli avamposti degli insorti.

Il Re alle trincee

Alle ore 10, per consiglio del barone Aliotti, il Re monta a cavallo, attraversa Durazzo e si reca al ponte fra i suoi difensori. Il Re è seguito da von Trotha, da Ekrem bey e da due valletti. Il Re procede a capo chino, in atteggiamento d'infinita rassegnazione: pare vada all'olocausto. Le vie che attraversa sono deserte, nessuno dei suoi sudditi lo segue nè lo acclama. Giunto alle trincee, Guglielmo dirige qualche parola ai suoi e rimane fermo, in mezzo alla strada, a guardare innanzi dove si scorgono gli insorti, che, più che nemici, gli si sono dichiarati ostili cocciutamente e non vogliono saperne di lui, e gli hanno di già mandato due volte a dire che torni donde è venuto.

La mattinata è coperta, un'aria plumbea e triste, un'afa greve, incombono sulla palude. Il gruppo triste dei cavalieri sembra l'apparizione della inutilità nello sfondo dell'inconsistente. Questo nobile atto di Guglielmo, di recarsi quasi a sfidare i ribelli cade nel vuoto assoluto: la città non se ne è accorta, benchè un'ora prima siano sbarcati a terra la maggior parte dei rifugiati.

Alle ore 11,30 il ministro Aliotti dà incarico a tenente-colonnello Muricchio di recarsi dagli insorti. Il Muricchio è un valoroso ufficiale, reduce da un lungo soggiorno nell'interno albanese, dove si recò a distribuire soccorsi alle popolazioni immerse nella miseria della contr'offensiva serba al principio dell'anno. Accompagna il Muricchio il comandante Moltedo. Lo scopo dei due ufficiali è di soccorrere i feriti degli insorti. Essi passano il ponte sull'automobile dell'ingegnere Mosca; sul dinanzi della vettura sventola la bandiera italiana e quella della Croce Rossa.

Duecento insorti ricevono il Muricchio e il Moltedo sulla collina, ringraziando. Ma declinano ogni offerta, protestando di non avere nessun bisogno di soccorsi. Ai tentativi del Muricchio, esperto nella lingua e nei costumi albanesi, d'intavolare i prodromi delle trattative, gli insorti rispondono che non possono perdonare alla città di Durazzo, di avere tirato su di loro col cannone, e che prenderanno Durazzo ad ogni costo. Allora il colonnello Muricchio e il comandante Moltedo ritornano alla Legazione.

Un atto cavalleresco

Alle ore 15 il Ministro Aliotti rimanda Muricchio e Moltedo al campo degli insorti. Questi li lasciano giungere sino a Sciak per vedere i prigionieri, tra i quali il comandante Moltedo scorge un ufficiale olandese, che nella notte dell'assalto alla casa di Essad lo aveva minacciato colla rivoltella. L'ufficiale olandese stende la mano al Moltedo chiedendogli scusa dell'affronto fattogli.

— Non mi dovete nessuna scusa — dice il Moltedo. — In quel momento voi facevate il vostro dovere, io il mio.

L'ufficiale olandese chiede al Moltedo qualche lira e l'antico eroe di Macallè passa al camerata sfortunato e prigioniero tutto quello che ha in tasca: quattro marenghi.

Mentre il Moltedo e il Muricchio sono a Sciak vi giungono anche il barone Aliotti con la Commissione del controllo europeo, meno il commissario italiano Leoni. Le trattative fra gli insorti, il nostro Ministro e i commissari europei si svolgono dalle 18 sino a sera; ma il risultato della laboriosa discussione è negativo. Gli insorti sembrano irriducibili: insistono sulla offesa ricevuta perchè, avanzando verso Durazzo, sono stati presi a cannonate e dicono della irreparabile provocazione ricevuta con l'allontanamento di Essad.

Non vogliono più saperne del Principe

— Noi non veniamo per combattere per Essad pascià — aggiungono — ma il Governo del Re, offendendo il Pascià di Tirana, ha colpito tutti noi mussulmani. Il Re è responsabile di questa offesa: noi non vogliamo assolutamente più saperne nè di lui nè di altri re albanesi che potrebbero sostituirlo: noi vogliamo o essere sudditi del Sultano di Costantinopoli o avere l'occupazione europea. Che l'Europa trovi il mezzo di governarci mandando i suoi soldati qui.

Alle ore 20 il barone Aliotti ritorna e riferisce al Re il risultato dei suoi colloqui con gli insorti. Sino al momento che compilo questo dispaccio si ignora quale risposta abbia dato il Re. L'arrivo di Turkhan pascià lascia però adito a sperare che le trattative continueranno per un pezzo ancora.

Il Ministro austriaco Lowenthal ha fatto una fuggevole visita alla sua Legazione e quindi è tornato a bordo del Szigetvar. Tutti i marinai austriaci sono stati ritirati. Nella sera è giunta la corazzata austriaca San Giorgio, con cinque siluranti. Va notato che la marina austriaca, a cagione della presenza della Vettor Pisani, con squadriglie di siluranti, si trovava in lieve inferiorità numerica rispetto alle nostre forze navali presenti a Durazzo.

Verso un governo europeo?

Oggi, nella guisa più sommaria, è stata posta la prima pietra della nostra futura Legazione presso il Re d'Albania. Una cerimonia sarebbe stata una derisione: il Ministro Aliotti era assorbito in ben altre cure.

I cadaveri raccolti attorno al ponte della palude erano tutti denudati: com'è noto, la costumanza albanese impone quel feroce uso agli uccisi del vinto.

Sembra naturale prevedere che se il Re non rimarrà a Durazzo, l'erede immediato del Governo albanese sarà la Commissione di controllo europeo e chissà che questa strana forma di Governo collettivo non sia nel momento la più opportuna. Va intanto rilevato il fatto che gli insorti vi hanno accennato come alla sola per essi accettabile.

ARNALDO CIPOLLA.

Marinai italiani in pattuglia nelle vie di Durazzo dove è stato proclamato lo stato d'assedio

Strana smentita di un ufficioso tedesco alla stampa italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Il Governo tedesco, di fronte agli attacchi ai quali viene fatto segno attualmente il principe Guglielmo di Albania, ha voluto assumere la difesa dell'ex-ufficiale tedesco e fa pubblicare dal semiufficioso *Lokal Anzeiger* una nota in cui se la prende in tono vivace con la nostra stampa. La nota dice:

« I giornali italiani propalano sugli avvenimenti degli ultimi giorni avvenuti a Durazzo, e sovratutto sul contegno del Principe Guglielmo, notizie che sono in grande contrasto con la verità delle cose e si scostano anche notevolmente dai rapporti degli ufficiali italiani. Queste notizie tendono a far apparire come scossa la posizione del Principe e si ritengono anzi contati i giorni della sua sovranità in Albania. Contrariamente a ciò, si deve affermare che tale opinione non è divisa da nessuna delle Potenze della Conferenza di Londra, e che tanto lo stesso Principe che i Gabinetti considerano l'attuale situazione albanese, certo grave, ma in nessun modo minacciosa per l'avvenire. Così pure, completamente falsa e ingannevole deve essere considerata la notizia, pure diramata dai corrispondenti italiani secondo cui il Principe avrebbe abbandonato come un fuggiasco la città per cercare rifugio in una nave da guerra italiana, mentre il Principe Guglielmo, in verità, ha soltanto desiderato di accompagnarvi la sua famiglia per tornare quindi in Durazzo, ciò che è infatti avvenuto tosto, e il fatto non ha quindi nulla di sorprendente. Queste tendenziose notizie possono invece sorprendere se si pensa alla circostanza che fu proprio l'inviato italiano a persuadere il Principe a recarsi su una nave da guerra, consiglio che in quel momento può forse essere stato opportuno, ma che è strano sia proprio sfuggito ai corrispondenti dei giornali ».

Questa la nota ufficiosa del Governo tedesco che, per essere cortese, è per lo meno partigiana. La nota dice tendenziose e false le notizie dei corrispondenti e dimentica che tutta la stampa tedesca ha sollevato un coro di protesta contro il Principe d'Albania, che la Germania ufficiale prende oggi sotto le sue ali protettrici. Citiamo:

Il *Berliner Tageblatt* chiama una fuga strana questa del Sovrano albanese e aggiunge che tale fuga abbassa il prestigio del Principe dinanzi agli occhi dei sudditi e che la sua dignità ne avrebbe sofferto danni incalcolabili.

La *Vossiche Zeitung* scrive che il Principe doveva rimanere al suo posto; egli non si è consolidato il trono con la sua sconsiderata fuga; all'estero non si può essere molto entusiasti del suo contegno, e anzi i sudditi non possono avere in questa occasione un'alta considerazione per l'uomo che, oltre la corona, porta anche le spalline di generale.

La *B. Z. M. Am. Mittag*, ancora più feroce, scrive che « il Principe ha perduto la testa: quando i rivoltosi si avvicinavano alla città egli non doveva fuggire nemmeno un'ora, e se egli dopo essere fuggito è tornato al suo Konak, la sua corona l'ha tuttavia lasciata sulla nave da guerra italiana: come sovrano di un popolo civile egli potrebbe forse essere al suo posto; in Albania deve ritirarsi ». E lo stesso giornale pubblica anche una ferocissima satira in versi contro lo stesso Principe Guglielmo.

La *National Zeitung* infine scrive che « il Principe d'Albania, che si lasciava così volentieri chiamare Maestà, corre ora il pericolo di diventare l'eroe della burletta dei giornali umoristici; da potente a ridicolo è breve il passo, e il Principe questo passo l'ha già compiuto quando fuggì dal suo palazzo su una nave da guerra italiana: il Principe di Wied deve risparmiare a noi e al mondo lo spettacolo di far la parte dell'eroe da operetta ».

Che si vuole di più? Lo stesso *Lokal Anzeiger* dà posto ad una intervista col medico di Corte dottor Bergausen, in cui si dice che il Principe di Wied non era riuscito ad avere nelle sue mani il potere che spettava alla sua posizione. E' adunque necessario per la dignità della stampa italiana che non si lascino passare inosservate queste accuse del Governo tedesco con tanta leggerezza diramate ai suoi giornali semiufficiali.

Dichiarazioni dilatorie del Governo sulla questione degli zuccheri

(Per filo diretto e telefono alla STAMPA)

Roma, 25, sera.

La seduta comincia alle 14. Presidenza dell'on. CARCANO.

FEDERZONI, rispondendo all'on. Giretti il quale ieri accennò al nome di alcuni industriali nazionisti di una Società per la pubblicazione di un nuovo giornale politico in Roma, del quale fa parte l'oratore, dichiara che questo giornale politico si atterrà al programma che ha annunziato con la più assoluta indipendenza, come è stato espressamente garantito con apposita clausola nell'atto di costituzione della Società.

Il processo verbale è approvato.

Le condoglianze al ministro Millo

PRESIDENTE. — On. Colleghi, avrete appreso con dolore, eguale a quello che ho provato io, come le riuscitissime feste di Genova siano state turbate da un disgraziato incidente, toccato stamane all'on. Ministro della Marina, viceammiraglio Millo. L'on. Marcora ha mandato subito all'on. Ministro, per telegramma, l'espressione del più vivo rammarico suo e della Camera e i più vivi auguri di guarigione. Certo di interpretare l'animo vostro, esprimo anche qui, a nome della Camera, il più fervido augurio che l'illustre uomo sia presto restituito in perfetta e vigorosa salute. (*Vive approvazioni*).

DI PALMA, certo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi, si associa alle nobili parole pronunziate dal Presidente ed esprime vivi auguri che l'on. Ministro della Marina possa tornare presto perfettamente guarito al suo ufficio, al quale dedica l'alto suo intelletto ed il fervido suo patriottismo per il bene della Marina, per la grandezza della Patria. (*Vive approvazioni*).

BATTAGLIERI, sottosegr. alla Marina, in nome del Governo e dell'Ammin. della Marina, esprime i ringraziamenti all'illustre Presidente e all'on. Di Palma per l'interessamento e la simpatia dimostrata verso il valoroso ammiraglio Millo, ministro della Marina. Questi sopporta ora le conseguenze del malaugurato incidente con la abituale sua serenità e con quella stessa forza d'animo di cui dette mirabile prova in recente glorioso cimento. Agli auguri della Camera per la pronta guarigione dell'on. Ministro, unisce i suoi, vivissimi e sinceri, il Governo, e vi si associa l'oratore che, avendo la fortuna di collaborare col valoroso ammiraglio Millo, meglio di chiunque ne ammira le insigni doti di cittadino, di soldato, di uomo di Governo e ne ammira l'indomito operoso entusiasmo per tutto quanto riguarda l'incremento delle forze marinare d'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE avverte che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non contestabili le elezioni seguenti e ne propone la convalidazione: Gaeta, Fulco Tosti Di Valminuta; Camerino, Gustavo Fornari. Dichiara convalidate queste elezioni.

Il matrimonio religioso di un bigamo a Livorno

CHIMIENTI, sottosegretario alla G. e G., agli onorevoli Modigliani, Orlando e Lucci annunzia che nel 1914 giunse al Ministero notizia che nella diocesi di Livorno era stato celebrato un matrimonio religioso fra persone una delle quali civilmente coniugata, e si facevano pratiche per un secondo matrimonio in analoghe condizioni. Opportune indagini hanno accertato che il primo matrimonio era stato celebrato, ma che il parroco celebrante era stato ingannato con documenti falsi. Quanto al secondo matrimonio, non consta che sia stato celebrato.

E' tuttora in corso un'inchiesta per accertare la responsabilità del parroco e del vescovo. In base ai risultati di tale inchiesta, il Ministero prenderà i provvedimenti che saranno del caso.

ORLANDO S., lamenta che il vescovo di Livorno, noto per la sua intransigenza, abbia per sistema di permettere che sia celebrato il matrimonio religioso fra persone vincolate da precedente matrimonio civile, con manifesta offesa alle leggi vigenti. Trae argomento da questi fatti per sollecitare l'approvazione della legge per la precedenza del matrimonio civile.

MODIGLIANI segnala i gravi e reiterati abusi che in questo servizio e da vari anni si deplorano nella diocesi di Livorno e osserva essere impossibile che il vescovo non sia conscio di siffatta condizione di cose. Lamenta che al Ministero di Giustizia si vada indugiando in un'inchiesta che si trascina da più anni, invece di provocare dall'Autorità giudiziaria competente l'applicazione di quella disposizione penale che contempla precisamente il caso dei Ministri del Culto che eccitano all'inosservanza e al disprezzo delle leggi.

CHIMIENTI, sottosegretario di Grazia e Giustizia, osserva che la inchiesta tende precisamente ad accertare quale sia, nei fatti denunciati, la responsabilità del vescovo, responsabilità tanto più grave inquantochè è ormai invalso generalmente l'uso presso i Ministri del Culto di non celebrare matrimoni religiosi quando non si abbia la prova che siano state fatte le richieste di pubblicazioni per il matrimonio civile. Aggiunge che la legge sarà rigorosamente applicata. (*Benissimo*).

Le dichiarazioni del Ministro delle finanze sulla questione degli zuccheri

RAVA, ministro delle Finanze, dopo avere ricordato che l'industria dell'estrazione dello zucchero dalla barbabietola fu creata in Italia dal genio di Napoleone I, accenna al recente grandioso sviluppo che l'industria stessa ebbe in tutta l'Europa centrale, desiderosa di emanciparsi dall'importazione americana. Ricorda i nobili, per quanto sfortunati sforzi fatti in Italia da alcuni volonterosi per impiantare le prime fabbriche di zucchero, e rammenta pure le difficoltà sempre incontrate dal legislatore per disciplinare il regime fiscale di questa industria e determinarne la forma e la misura della protezione che le era dovuta.

Accenna alle trattative per un accordo internazionale circa il regime degli zuccheri, trattative che condussero alla Convenzione di Bruxelles. Osserva che l'Italia, aderendo a tale Convenzione, s'impegnò solo a non esportare zucchero, il che non rappresentava perciò alcun sacrificio, in quanto che essa è invece importatrice di tale prodotto. Questa Convenzione fu poi denunziata. Il Governo italiano pensò allora a ridurre il prezzo dello zucchero diminuendo [illegible]

Il "trust,, zuccheriero mantiene alto il prezzo

[illegible]

La protezione è eccessiva, ma lo Stato non fa niente

[illegible]

sul petrolio, dubita che tale compenso all'Erario possa venire da un aumento di consumo. Nota che non si possono fare confronti in via assoluta tra il consumo dello zucchero in Italia ed in altri paesi, e sui probabili incrementi di esso per effetto di sgravi fiscali.

Ecco perchè, mentre sarebbe ben lieto che le condizioni della finanza italiana permettessero un'ardita politica di sgravi sui consumi, non può seguire gl'interpellanti sul questa via.

Certo il Parlamento è persuaso che la protezione accordata in passato fu troppo alta e che va riesaminata alla stregua dei perfezionamenti tecnici in essa introdotti.

Non crede che sia impedito allo Stato di tornarvi sopra. Ma non si può improvvisamente modificarla, col pericolo di provocare la disoccupazione e di ferire importanti interessi agricoli ad essa collegati.

Chiudere ora stabilimenti, sia pure dei meno perfetti e moderni, provocare ora agitazioni di agricoltori che non hanno contratti fermi e senza clausola di rescissione, spostare con brusco movimento gl'interessi agrari e gl'interessi industriali che si sono adagiati in un certo stato di cose non è parso consigliabile partito al Governo, che non rinuncia ad alcun diritto ed intende bene di non poter esonerare alcuna classe dal suo contributo per i bisogni dello Stato.

«Il Governo italiano si propone di seguire con attento esame lo svolgimento dell'industria, che ha richiamato tanto vivamente l'attenzione della Camera, per regolarne la vita. La Commissione reale per il regime doganale è investita dello studio. L'avere qualche voce alta nelle tariffe doganali può giovare — devo pur ricordarlo — a opportune concessioni negli accordi commerciali con altri paesi.

«Il Governo non intende abbandonare nessuna delle facoltà che le leggi consentono e non chiude gli occhi davanti le difficoltà che si presentano. Non credo politico, in un'ora non del tutto serena e tranquilla, in un momento di gravi preoccupazioni e disoccupazioni, e senza che la nostra Stazione scientifica di Rovigo ci abbia potuto dare notizia esatta del rendimento delle bietole in zucchero, proporre riforme, che possono, per amore di benefizi immediati, provocare altri danni, per i quali subito si invocherebbero altri risarcimenti.

«Onorevoli colleghi — così conclude l'onorevole ministro — so già che cosa risponderete. So che non sarete soddisfatti. Io mi conforterò dicendo che anche nelle cose della finanza giova ripetere col poeta di Roma: *Omnia fenus habent*. Nelle cose tutte della vita, *venit summa dies et ineluttabile fatum*, e noi sapremo, o chi per noi, allora chiedere l'assenso a provvedimenti che il bene del Paese richiederà al vostro senno (*Approvazioni*).

Parla il Ministro dell'agricoltura

CAVASOLA, ministro d'agricoltura, premette essere suo convincimento che la protezione dell'industria dello zucchero non può essere che un fatto transitorio, determinato dalla necessità del momento e dalla condizione iniziale dell'industria. Ed è pure certo che il costo di produzione industriale tende, per varie ragioni, a diminuire. Non si hanno per ora elementi sufficienti per determinare in quale misura si verifichi questa diminuzione del costo di produzione, per poter operare una corrispondente diminuzione della protezione accordata a questa industria.

All'on. Rainieri promette di dare ogni opera per la intensificazione degli studi e degli esperimenti atti a perfezionare la coltivazione della barbabietola. Così, col perfezionamento tecnico dell'industria manifatturiera, potrà procedere di pari passo il progresso dell'industria agricola, che con l'una e l'altra si collegano.

Assicura l'on. Ottavi che il Ministero non cesserà di vigilare contro ogni possibile adulterazione del vino, anche con derivati dalla barbabietola.

Conclude associandosi alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze, e confermando che la tendenza del Governo è quella di una graduale e progressiva riduzione della protezione accordata all'industria zuccheriera, senza dimenticare che con questa industria e con la correlativa coltura delle barbabietole sono collegati ingenti interessi e le sorti di grandi masse di operai e di coltivatori (*Approvazioni*).

Le repliche degli interroganti

PIROLINI non può dichiararsi soddisfatto. Nota che quella disoccupazione che il Governo non vuole provocare con una riduzione della protezione, è stata in molte plaghe già cagionata dagli stessi zuccherieri con la chiusura degli stabilimenti.

Afferma che soltanto con una coraggiosa riduzione del dazio sullo zucchero si potrà, favorendo il consumo di questo prodotto, risolvere la crisi che travaglia l'industria zuccheriera, con danno quasi esclusivo dei coltivatori. Si riserva di presentare, d'accordo con altri interpellanti, una mozione (*Benissimo*).

GIRETTI: Si sarebbe dichiarato soddisfatto se il Governo avesse dato affidamento di voler prendere immediatamente qualche provvedimento, anche se di lieve portata. Lamenta che il Governo, con la sua inerzia, renda possibile lo sfruttamento dei consumatori e dei coltivatori da parte dell'«Unione degli zuccherieri». Ed a questo riguardo invoca l'applicazione anche di sanzioni penali contro l'accordo monopolistico degli zuccherieri per rialzare artificialmente i loro prezzi a danno dei consumatori. Afferma che una riduzione della protezione concessa all'industria degli zuccheri è possibile. Rilevando un accenno dell'onorevole ministro di Agricoltura, il quale «ricorda coloro che conducono una vigorosa campagna liberista a non volere che l'Italia si presenti assolutamente disarmata alle trattative per la rinnovazione dei trattati commerciali», afferma che i liberisti, i quali avrebbero potuto consentire in questa necessità se anche i protezionisti avessero sentito l'opportunità di non agitarsi, non possono disarmare di fronte all'attitudine dei loro avversari, ma debbono anzi confermare il loro proposito di impegnarsi in una lotta a fondo contro ogni gruppo privilegiato (*Approvazioni*).

L'on. Graziadei

GRAZIADEI, soddisfatto delle premesse poste dagli onorevoli ministri nelle loro dichiarazioni, non può esserlo egualmente delle conclusioni a cui essi sono giunti. Riafferma la convinzione che una notevole riduzione dei dazi fiscali e di protezione sullo zucchero avrebbe per necessaria conseguenza un rilevante [illegible]

Un giusto rilievo dell'on. Rainieri

[illegible]

Gli zuccherieri sfruttano gli agricoltori

[illegible]

mentre è ormai giunto il momento dei provvedimenti. Colpa del Governo è di non aver preveduta una crisi, che tutto lasciava prevedere, e questa crisi si ripercuote in modo particolare sull'agricoltura, che ha veduto ridotta di un terzo la coltura delle barbabietole, e che si trova costretta a subire patti addirittura leonini.

S'imponeva una diminuzione, anche in misura modesta, del dazio di importazione e della tassa di fabbricazione.

Sarebbe stato un primo passo per quella via per la quale un giorno o l'altro il Governo dovrà incamminarsi. Intanto abbiamo questa singolare condizione di cose, che da un lato si lamenta una crisi di sovraproduzione, e dall'altro si lamenta il prezzo eccessivo dello zucchero!

Rappresentante di una regione vinicola, assicura che è molto lontano il giorno in cui il basso prezzo dello zucchero potrà rappresentare un pericolo per la enologia italiana. E' convinto che nessun pericolo vi sarebbe per l'erario per una riduzione della tassa, poichè la minore aliquota sarebbe compensata dal maggior gettito, conseguenza del maggior consumo.

Fa anche voti che il Governo istituisca gli studi opportuni per diffondere altre colture che prendano il posto della barbabietola. Altri ha accennato alla coltura del pomodoro. L'oratore accenna in modo particolare a quella dei tabacchi, come a quella delle frutta destinate a scopo di fabbricazione di conserve.

Si augura che il Governo, da un ulteriore studio della questione, sia tratto a migliori consigli. (*Approvazioni*).

Gli onorevoli interpellanti Canepa, [illegible] e Ottavi non sono presenti.

La mozione

PRESIDENTE annunzia che è già stata presentata la seguente mozione: «La Camera, convinta che l'attuale regime di protezione in favore dell'industria dello zucchero, non più giustificato dalle condizioni dell'industria stessa, è per la sua elevata misura la causa determinante del concerto monopolistico dei fabbricanti a danno degli interessi generali del Paese; invita il Governo a presentare di urgenza un disegno di legge per la diminuzione della differenza tra il dazio doganale e la tassa di fabbricazione interna sugli zuccheri. — Firmati: *Giretti - Pirolini - Dello Sbarba - Porcella - Lombardi - Saraceni - Pietro Chiesa - Serra - Celli - Arcà - Pala*».

RAVA, ministro delle Finanze, non si ricusa di studiare ulteriormente la questione, assicurando che il Governo non è vincolato in alcun modo, ma è perfettamente libero nelle sue deliberazioni. (*Benissimo*).

Le interpellanze

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

CERMENATI aveva una interpellanza sulla questione forestale; poichè oggi stesso il Governo ha presentato un disegno di legge sul gravissimo argomento, rinuncia all'interpellanza, riservandosi di esaminare la proposta del Governo.

MIGLIANI ha egli pure una interpellanza sulla questione forestale. E' d'avviso, contrariamente a ciò che da molti è stato ripetuto, che tutta la passata legislazione forestale non sia cattiva e se tale è stata giudicata, ciò si deve al fatto che essa non ha mai avuto quella applicazione che era nei propositi dei legislatori. Richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di dare attuazione alla suddetta legge nella parte che dispone la istituzione di cattedre ambulanti per la silvicoltura e stazioni speciali per la silvicoltura, nonchè di borse di perfezionamento all'estero, poichè le stazioni e le borse sono indispensabili se si vuole dare incremento agli studi forestali per giungere alla formazione di una coscienza forestale nel paese, come è stato più volte invocato. Concludendo, l'oratore dichiara di attendere fiducioso dal Ministero di Agricoltura esplicite assicurazioni sulla istituzione dei compartimenti forestali, sulla fondazione delle cattedre e delle stazioni per la silvicoltura ed infine dei provvedimenti che saranno adottati per fornire di mezzi finanziari l'azienda forestale poichè dopo l'esercizio 1915-1916 cesseranno gli stanziamenti per essa stabiliti dalla legge 2 giugno 1910 (*Approvazioni*).

PALLASTRELLI svolge una interpellanza sullo stesso argomento. Parla della questione delle capre e sostiene che il vincolo non deve proibire le trasformazioni di coltura di bosco in pascolo, di bosco e pascolo in campo; fa notare la necessità che nei Comitati si lasci una rappresentanza agli enti locali. Tratta tutto il problema della viabilità e dei mezzi di comunicazione in montagna ed afferma che le strade sono indispensabili allo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia. Termina affermando che i veri proletari sono quei poveri montanari che dello Stato italiano non conoscono che la guardia forestale, il commissario di leva e l'agente delle imposte: essi non fanno proteste, partono ogni anno numerosi e mandano da oltre Oceano a quello Stato che li dimentica i milioni, frutti delle loro fatiche. Fate che essi non si convincano che soltanto chi grida e s'impone ottiene; date ad essi ciò che noi chiediamo nel loro interesse e nell'interesse della Nazione! (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Il seguito della discussione di questa interpellanza è rinviato a lunedì prossimo.

CAPECE MINUTOLO DI BUGNANO chiede all'onorevole ministro delle Poste e Telegrafi di voler rispondere al più presto alla sua interrogazione circa i gravi fatti avvenuti all'ufficio postale di [illegible].

RICCIO, ministro delle Poste e Telegrafi, dichiara che risponderà appena avrà tutti gli elementi necessari; intanto ha ordinato una rigorosa inchiesta. Prega l'on. interrogante di rendersi interprete presso quella popolazione del fermo proposito del Governo di tutelarne i legittimi interessi.

La seduta termina alle ore 18.55.

Nota alla seduta

Roma, 25, notte.

Espressi i più vivi auguri di guarigione all'onorevole ministro della marina, la Camera ha proceduto con la massima calma, dovuta anche ai grandi vuoti dell'aula, allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Il ministro delle finanze ha [illegible]

L'inchiesta sulle ferrovie

Roma, 25, sera.

[illegible]

Conflitto tra Sindacato e Federazione nel Parlamentino ferroviario

Vivace protesta del Sindacato

Roma, 25, notte.

Stamane il parlamentino ferroviario, convocato dalla Direzione Generale delle ferrovie, si è riunito nella sala delle adunanze a Villa Patrizi per discutere intorno al progetto di legge dei quindici milioni presentato dal Governo il 6 maggio alla Camera per migliorare le condizioni del personale ferroviario. Non presiedeva il Direttore comm. Bianchi, ma il vice-direttore, comm. Berrini. Il parlamentino era composto di tutti i rappresentanti, cioè uno per categoria. Erano presenti il cav. Capo, il dottor Candeloro, Santi, Giuseppe Bruschetti, Comoglio, Fanti, Bastianelli, Tordella, Bianchini, Vitale, Castelli, Vosta, Ferrero, Regis, Ercole, Sbrana, Sposato, Mossetti, Bolognini, Stella Silvestro, Borgolo, Colaneri, Pecoraro, Bianco, Bricci, Gori, Farisani, Venturi, Negri, Ciari, Fantini, Paschero, Volpi, Forzani, Moro. Erano quindi rappresentate tutte le categorie.

Il presidente Berrini annuncia lo scopo della riunione. I rappresentanti del Sindacato ferrovieri hanno letto la seguente dichiarazione indirizzata al Direttore generale comm. Bianchi:

«Noi siamo stati convocati solennemente dopo undici mesi dal conferimento del nostro mandato per avere conoscenza delle ragioni che hanno informato il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 6 corrente e per prendere visione dei vantaggi delle disposizioni proposte per il personale. Se la lettera di convocazione non portasse la firma della S. V., potremmo ritenerla una burla; ma poichè ciò non può essere, ci sia lecito tornare brevemente su un passato assai prossimo che chiarisce e semplifica la situazione attuale. Dopo avvenuta l'elezione dei rappresentanti, avanzammo successivamente alla Direzione generale un memoriale contenente le singole richieste delle categorie, richieste che non erano altro che la ripetizione di quelle già presentate dalla nostra organizzazione, alcune delle quali ebbero anche l'onore di una trattazione in conferenze parziali riuscite, purtroppo e non per colpa nostra, sempre infruttuose. Per mandato preciso dell'organizzazione, avanzammo poi un memoriale con le richieste più urgenti. A tale memoriale il Governo rispose con le dichiarazioni ormai note a tutti e che noi per primi e la nostra organizzazione ritenemmo poco soddisfacenti. Dopo quelle dichiarazioni, il Ministro dei Lavori Pubblici credette di accordare ai rappresentanti diretti del Sindacato ferrovieri italiani una udienza nella quale il Ministro stesso fornì schiarimenti sui progettati miglioramenti, mentre per le richieste dichiarò che sarebbero state studiate. Naturalmente tali dichiarazioni non potevano soddisfare noi come non soddisfecero il personale in genere. Non potevamo essere paghi del parziale accoglimento di taluna nostre richieste, perchè, nel presentarle, pure conoscendo i numerosi bisogni del personale, ci limitammo a chiedere quanto era assolutamente urgente e indilazionabile; quindi avevamo il diritto di ritenere che, riconosciuta lealmente la ragionevolezza nostra, si sarebbero accolte integralmente le nostre richieste. Non potevamo avere fiducia nella promessa di ulteriori studi sia per la dolorosa prova fatta in passato di simili promesse, sia perchè riteniamo il provvedimento dilazionatorio in quanto di studi logicamente non si doveva più avere bisogno. Dopo nove anni di esercizio statale, il Governo nomina una Commissione per studiare le nostre condizioni morali e materiali; il Governo ci fa sapere che la direzione generale delle ferrovie non conosce i nostri bisogni e le deficienze della nostra posizione e quindi non è in grado di indicare i possibili rimedi.

«Per quanto poi la S. V. ha inteso oggi comunicarci, noi sentiamo il dovere di affermare che qualunque schiarimento sulla legge proposta è superfluo in quanto gli schiarimenti li avemmo già dal Ministro dei LL. PP. Essendo nota la legge a tutti i cittadini, non è mancata la possibilità di esaminarla e di confermarci nel nostro presente convincimento già pubblicamente manifestato. Non possiamo accogliere l'affermazione che tali provvedimenti siano stati ispirati da sentimenti benevoli per il personale in quanto troppo chiaramente risulta che furono emessi solo per arrestare il libero corso dei nostri reclamati diritti. Infatti, esaminando la portata dei miglioramenti, troviamo sempre una maggiore sperequazione di trattamento; categorie completamente dimenticate, insufficienti riforme del Regio decreto 477, inumano abbandono dei pensionati malgrado l'impegno assunto dal direttore generale nella conferenza del 6 agosto 1912; nessun provvedimento, nessuna garanzia di ordine morale. E' stata esagerata la dimostrazione dei benefici concessi al personale per deviare l'opinione pubblica che appoggia sinceramente, e con entusiasmo, la nostra agitazione.

«A maggiore conferma degli intendimenti ostili che animano questa direzione generale, come non bastassero le arbitrarie e sistematiche punizioni inflitte ad agenti operosi, eleviamo il fatto di non avere incluso nei miglioramenti il sistema di liquidazione delle pensioni e il rimborso dei versamenti agli agenti dimissionari o dimissionati, conseguenza logica dei sentimenti che ispirarono le dichiarazioni fatte dalla S. V. nella seduta inaugurale di questo istituto in merito ai licenziati del 1907, di non avere riguardo per questo istituto rappresentativo del parlamentino ferroviario creato con l'intenzione di disorientare l'organizzazione ferroviaria e che non mantiene nemmeno la parvenza di corpo consultivo atto a facilitare l'intesa fra il personale e l'amministrazione. Contro questo sistema della direzione generale di convocare la rappresentanza solo per riferire [illegible]

egli, personalmente, non poteva dare alcun affidamento; del resto, neppure il ministro potrebbe dare affidamento, essendo sovrano il Parlamento.»

Contro la mozione Fanti hanno parlato Bruschetti e Comoglio, della Federazione, i quali hanno detto che la mozione era inopportuna anche perchè si sarebbe avuto modo, durante la discussione del disegno di legge, di tentare tutti i mezzi per farvi introdurre modificazioni e miglioramenti.

Ancora una volta nel Parlamentino si è avuta una ripercussione dell'insanabile dissidio che divide le due organizzazioni di diversa tendenza politica. Si è avuta una vivace discussione sulla mozione Fanti. Qualche rappresentante del Sindacato ha adoperato parole acerbe verso la Federazione dei ferrovieri. Vi fu persino un oratore che, durante la discussione, disse che vi erano dei rappresentanti della Federazione che erano in assoluta malafede. La discussione, in fine di seduta, è stata movimentata e non ha approdato a nulla. Non si è avuto il voto sulla mozione Fanti. La seduta, alle 11,30, è stata rinviata al pomeriggio.

Alle ore 15 si è ripresa la seduta del parlamentino ferroviario. Il presidente dichiara che non può mettere in votazione la mozione Fanti ed i rappresentanti del Sindacato presenti alla seduta presentano un ordine del giorno contro il presidente ed i colleghi della Federazione. Costa chiede al presidente quali sono stati i motivi che hanno indotto la direzione generale ad ispirare il progetto di legge presentato dal Governo. Il presidente brevemente espone i suoi concetti che Ercole ed altri confutano facendo una critica vivacissima contro il direttore generale, che dovrebbe, secondo lui, essere l'unico responsabile di questa cosa. Si inizia poscia la discussione sull'articolo 1.o. Parlano Bruschetti e Vitali. Rispondono Paglicca e Fanti affermando che, di fronte ad altre promesse evasive del presidente, si convincono ancora di più della burletta che si è tenuta a danno del personale. Su questo tono si prolunga la discussione fino alle ore 19 in cui viene tolta la seduta e rimandata a domani.

La morte di Francesco Kossuth

Budapest, 25, mattino.

E' morto il deputato Francesco Kossuth, ex-ministro del commercio, capo del partito parlamentare ungherese dell'indipendenza.

Francesco Kossuth, figlio secondogenito del grande Luigi Kossuth, morto a Torino, visse lungo tempo in Italia, dove, essendo entrato nell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia e poi della Mediterranea, salì ai più alti gradi. Nel 1894 fece ritorno nella sua patria d'origine, l'Ungheria, dove prese la cittadinanza ungherese e conquistò un mandato nel Parlamento. Francesco Kossuth fu il capo del cosidetto partito dell'indipendenza del '48, che voleva il completo distacco dell'Ungheria dall'Austria. Si è da tutti attribuita dapprima a questo partito una parte molto più decisiva nella storia ungherese, di quello che in realtà vi ebbe. Kossuth fu in lotta col suo partito nel 1903 e nel 1904; e quando furono soppresse in Ungheria le garanzie costituzionali, non potè assumere un atteggiamento più energico nella lotta per l'affezione cardiaca, che lo ha fatto lungamente soffrire e che ora lo ha ucciso.

Kossuth ebbe un momento di grande successo politico quando, alla fine del 1904, tutti i partiti di opposizione si coalizzarono per abbattere Tisza, iniziando il movimento, che si ripetè l'anno scorso e quest'anno. Francesco Kossuth, come presidente dei partiti coalizzati, assunse la direzione del movimento e riuscì anzi a conquistare 165 mandati in Parlamento per il suo partito, e riuscì anche a rovesciare il Gabinetto Tisza. Da allora egli fu il leader più forte del partito del lavoro nel Parlamento. Fu ricevuto anche dall'imperatore; ma il programma di riforme elaborato dai partiti coalizzati non fu mai accettato dall'Imperatore. Francesco Kossuth non fu certamente una così grande figura politica come il padre: la sua importanza fu tutta contenuta nei limiti della politica interna dell'Ungheria.

Un misterioso individuo ucciso da una sentinella presso una polveriera

Piacenza, 25, mattino.

Questa notte, all'1,30, tre colpi di arma da fuoco echeggiavano improvvisamente lungo la strada, che conduce ai Molini degli Orti. Poco di poi, dal forte detto austriaco veniva telefonata d'urgenza la notizia del grave fatto che vi si era svolto. Un soldato di sentinella al forte «austriaco» aveva sparato tre colpi di fucile contro un individuo, che tentava di penetrare nel forte; l'individuo era caduto colpito dalla scarica e doveva essere mortalmente ferito. I soldati di guardia al forte richiedevano d'urgenza medici dall'Ospedale e la «Croce Bianca». Sul posto si recarono subito con lettiga numerosi militari e alcuni medici; però, si constatò che l'individuo era già cadavere. Colpito in pieno petto dai proiettili della scarica a mitraglia, la morte era stata istantanea.

Ecco i particolari del fatto: Verso l'1,30 di stanotte, la sentinella del forte «austriaco» vedeva giungere da San Lazzaro un individuo, che camminava piuttosto svelto e ben diritto. Esso imboccava la nuova strada, che taglia nettamente il forte, e anzichè proseguire per la strada stessa verso la città, tagliava a sinistra, inoltrandosi verso il prato, che si estende per breve tratto davanti alla polveriera. Davanti a questa stava di sentinella il soldato Giuseppe Barbata, del Distretto di Napoli, appartenente al 10.o reggimento di artiglieria. Vedendo nell'oscurità avanzare un borghese, la sentinella diede il sacramentale: «Chi va là?» e l'«alt»; ma non ebbe risposta. L'intimazione fu regolarmente ripetuta dalla sentinella, ma ancora inutilmente: l'individuo procedeva sempre silenzioso. Dopo aver ripetuto varie volte l'intimazione, la sentinella sparava tre colpi di fucile, di cui due colpivano l'individuo, che stramazzava a terra, fulminato.

Abbiamo potuto interrogare la sentinella Giuseppe Barbata, ed ecco il racconto che ci fece:

— Ero montato di servizio al forte «austriaco» con la mia compagnia, stanotte, alle 11. All'1 ripresi il mio turno di scolta alla polveriera, servizio che ogni soldato montante la guardia al forte fa per turno per un periodo di due ore consecutive. Dopo mezz'ora di guardia compiuta, girando davanti alla polveriera, ecco che vidi un borghese, il quale, lasciata la strada provinciale, salì sul piccolo rialzamento di terreno, che separa la polveriera dalla strada, si inoltrò sullo spazio erboso, che per una ventina di metri fronteggia la polveriera, e tentò di avvicinarsi [illegible]

Il Ministro della Marina cadendo si frattura una gamba

Genova, 25, mattino.

Le grandi feste di Genova che si chiudono oggi dopo essersi svolte finora in modo brillantissimo e senza il minimo incidente, sono state turbate questa mattina da una improvvisa disgrazia toccata al ministro della marina, ammiraglio Millo. Il ministro della marina, che è alloggiato all'*Eden Palace Hôtel*, dove occupa uno dei migliori appartamenti al primo piano, doveva questa mattina per tempo recarsi al Palazzo Reale per proseguire, in compagnia del Re e degli aiutanti di campo, alla visita degli stabilimenti Ansaldo a Sestri Ponente e degli stabilimenti Odero. Il ministro usciva dalla sua camera distinta col numero 20, alle 6,40 precise e, percorso il breve corridoio che dà accesso all'ascensore, stava per salire appunto su questo, quando improvvisamente inciampava in un tappeto, cadendo a terra. Nella caduta le gambe gli si incrociavano, ed egli nello sforzo violento fatto per rialzarsi riportava una frattura complicata della tibia destra. La disgrazia è puramente casuale, poichè il ministro non aveva ancora messo il piede sull'ascensore che, del resto, era fermissimo al suo posto. Il caso volle che l'ammiraglio evitasse di precipitare sopra una magnifica cristalliera posta di fronte all'ascensore; se ciò fosse avvenuto, ben più grave sarebbe stata la disgrazia di stamane.

L'ammiraglio fu subito soccorso e trasportato nella sua camera. Il suo aiutante di bandiera ha immediatamente informato le autorità che si sono recate sollecitamente a prendere notizie dell'infermo. Subito veniva informato della disgrazia toccata al ministro il chirurgo prof. senatore Novaro, il quale arrivò immediatamente all'albergo. Col prof. Novaro sopraggiungeva pure il prof. Vittorio Maragliano, il quale ordinava l'immediato trasporto di tutto il macchinario per compiere la radiografia dell'arto. In questo momento continuano tutti i preparativi per eseguire l'operazione.

Il ministro non si è gran che impressionato della grave disgrazia toccatagli; egli non accusa forti dolori. Presso l'ammiraglio si è pur recato il colonnello medico direttore del nostro ospedale militare.

Pare, secondo la prima impressione riportata dai medici, che non si tratti di una cosa eccessivamente grave e che domani, se non avverranno complicazioni, il ministro possa essere adagiato su una barella e trasportato per ferrovia a Roma.

Il ministro Millo doveva partecipare oggi, a mezzogiorno, insieme all'on. Martini e alla rappresentanza della Camera, ad una colazione offerta a casa sua dall'on. Celesia. Oggi stesso il ministro della marina doveva parlare, nel pomeriggio, a Palazzo San Giorgio. Sarà sostituito dall'on. Celesia.

Il Ministro visitato dal Re e dai Principi

La notizia ha prodotto una grande impressione in tutta la città.

Si recarono successivamente all'«Hôtel Eden», il Prefetto, senatore Salvarezza, il Sindaco, comm. Grasso, il Presidente del Consorzio portuario, comm. Ronco; il Questore, comm. Pecoraro, e molte altre Autorità.

Alle 11, poi, in automobile, il Re, il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, accompagnati dai seguiti, e dai generali Cadorna e Masi, si sono recati all'Hôtel Eden», per visitare il Ministro ferito. Il Re è entrato nella camera dell'ammiraglio e si è intrattenuto dieci minuti, informandosi del modo col quale si era svolto il grave incidente, ed ha formulato i più fervidi voti per la guarigione del Ministro. Quindi, i Sovrani ed i Principi hanno fatto ritorno al Palazzo Reale.

L'ammiraglio Millo, appena accadutagli la disgrazia, si è affrettato a far telegrafare alla famiglia, per tranquillizzarla. Egli ha insistito presso i sanitari perchè, dopo la medicazione e appena stabilitane la possibilità, sia trasportato in seno alla famiglia.

I bollettini pubblicati

L'aiutante di bandiera del ministro Millo ha pubblicato ora il seguente bollettino:

«Stamane Sua Eccellenza l'ammiraglio «Millo, ministro disponevasi ad andare a «Palazzo Reale per accompagnare il Re «nella visita degli stabilimenti Ansaldo e O«dero, è scivolato sul pianerottolo delle «scale ed è caduto, riportando, a giudizio «dei medici prof. on. Novaro, Cavicchia e «Sangermano, la frattura semplice della «gamba destra all'unione del terzo medio «col terzo inferiore. Gli è stato applicato «un apparecchio provvisorio e si prevede «che domani potrà essere trasportato a «Roma».

I medici alla loro volta hanno pubblicato il bollettino seguente:

«S. E. Millo, scivolando, ha riportato la «frattura semplice della gamba destra al«l'unione del terzo medio inferiore. Per que«sto sarà costretto a letto per oltre un «mese. — Firmati: *Colonnello medico Ca«vicchia, prof. G. F. Novaro*».

Il Ministro partirà oggi per Roma

Genova, 25, notte.

Alle 15,30 il senatore prof. Novaro visitò il ministro della marina Millo, e constatò che le condizioni sono soddisfacenti. Salvo complicazioni improbabili, potrà domani partire per Roma, come è suo vivo desiderio.

Al registro deposto in portineria si sono firmate tutte le autorità, le notabilità, deputati, senatori, ecc., e le Case civili e militari dei Sovrani e dei Principi. E' arrivato il fratello del ministro, cav. Vittorio.

Il Re dona 50.000 lire pei poveri di Genova

Genova, 25, mattino.

Una immensa folla si riunì, ieri sera, sotto il Palazzo Reale ed applaudì lungamente i Sovrani, che si presentarono più volte al balcone a ringraziare, sempre entusiasticamente applauditi. [illegible]

Come venne arrestata miss Pankurst

Londra, 25, mattino.

[illegible]

Da Palazzo San Giorgio ai cantieri del lavoro

L'ultima giornata dei Sovrani a Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 25, notte.

Palazzo San Giorgio, il monumento più rappresentativo e più vivo di tutta Genova, ha ospitato oggi i Sovrani d'Italia. Lo storico palazzo era splendidamente addobbato con arazzi, fiori, trofei e tappeti. Intervennero al ricevimento offerto dal Consorzio autonomo del Porto, anche il ministro Martini, l'on. Calissano, le rappresentanze del Senato e della Camera, senatori, deputati, autorità civili e militari e una folla d'invitati, fra cui molte signore.

Alle ore 15 i Sovrani ed i Principi coi seguiti imbarcano su canotti automobili della Marina al pontile del Palazzo Reale, in Darsena, e si recano al Ponterealo, di prospetto al Palazzo San Giorgio. Allo sbarco sono ossequiati dal presidente Ronco e dagli alti funzionari del Consorzio. Traversando la calata, su cui è disteso un ricco tappeto fiancheggiato da piante fiorite, i Sovrani e i Principi, soffermandosi prima alquanto ad ammirare la facciata di recente riaffrescata sull'antico disegno, salgono lo scalone d'onore ed entrano nel salone dei Capitani del Popolo. Gli intervenuti fanno ala acclamando calorosamente. I Sovrani per il salone dei Protettori passano nel grande salone delle Compere, ove si raccoglieranno le memorie storiche del Banco di San Giorgio. Furono apposte due lapidi riproducenti, la prima una lettera del Macchiavelli sul savio ordinamento del Banco, l'altra la lettera di Colombo con la quale assegna al Banco il decimo delle rendite delle terre scoperte.

Il comm. Ronco pronuncia brevi parole, dicendo che sarà ventura iniziare la raccolta delle memorie alla presenza di S. M.

Alla Mostra sul Molo Giano

Alle 15,40, rifacendo il percorso dell'andata, i Sovrani, fra calde ovazioni, tornano ad imbarcarsi per recarsi ad inaugurare il padiglione della mostra del Consorzio al Molo Giano. Appena si affacciano al portone scoppia un furioso temporale con violente scariche elettriche. I Sovrani indossano gli impermeabili e s'imbarcano coi Principi, il ministro Martini e il seguito, accompagnati da altre imbarcazioni con ristretto numero di autorità a causa dell'inclemenza del tempo. I Sovrani e i Principi sbarcano ed entrano nel grandioso padiglione, soffermandosi nel salone d'onore, ove la Regina e la Duchessa seggono in poltrone dorate sotto un baldacchino in damasco. Il Re ed i Principi rimangono in piedi. Il commendator Ronco, presidente del Consorzio autonomo del Porto, pronunzia questo discorso:

« Maestà,

« Il Consorzio autonomo pensò che le manifestazioni tutte della attività portuale dovessero, vibranti di vita, figurare nella Mostra indetta da Genova madre. Per conseguire tale scopo, s'adoprò a collegare l'Esposizione a questo molo avanzato, donde si scorgono riuniti in un punto i cantieri e i bacini e le calate e le navi e l'opera incessante, febbrile di marinai e di lavoratori. Fu suo pensiero che la visione delle forti manifestazioni, nella ora presente, valesse meglio di ogni altra a richiamare le menti ed i cuori all'amore della marina e dei traffici del mare mezzo col quale, in tutti i tempi, le nazioni conquistarono primato di ricchezza e di potenza. La bandiera di San Giorgio, che rievoca le più remote gloriose tradizioni, pensammo potesse qui, insieme con le bandiere d'Italia in alto sui pennoni, celebranti l'operosità nazionale, potesse qui degnamente ridire al popolo le memorie ed i vaticini.

« Sia fra le glorie del vostro Regno, Maestà, questa: risollevare alla grandezza antica la marina italiana. Nove anni or sono, Voi, dal palazzo delle Compere, per voce del primo ministro, ne esortaste al mare e ne ammoniste di promuovere l'incremento della marina mercantile. E molte provvidenze, da quel giorno, il Parlamento ed il Governo deliberarono ed altre molte formano oggetto delle cure presenti tutte indirizzate allo scopo precipuo di rinnovare il nostro materiale di linea. Domanda tuttavia provvedimenti la marina di carico, la marina libera, la più modesta, ma anch'essa meritevole della maggiore assistenza, come quella che promuove e agevola gli scambi, attiva le fonti della produzione e che è ad un tempo occasione d'impiego al capitale e al lavoro nazionale. Siano sollecitati il Paese ed i Poteri dello Stato quanto il bisogno richiede: è questo il voto che viene dal mare. Armonia di idee e di opere faranno, ancora una volta, la marina strumento di grandezza politica ed economica. Nell'assolvere il compito, Genova, compresa della sua missione, porterà nel cimento dei traffici, ansie costanti, continue, sollecite: degna delle sue nuove fortune e pari ai suoi nuovi destini. Riconoscente e devota ringrazia e saluta il suo Re, che — al di sopra degli interessi che ci dividono — fa la vista augusta di unirci per il bene e per la grandezza della Patria. Sire, augusta Regina, a Voi l'omaggio reverente del Consorzio [illegible] ».

Il Re e i Principi visitano quindi la Mostra ordinata al piano superiore. Poscia si congedano, esprimendo al comm. Ronco la loro grande soddisfazione. Sotto la pioggia continua, risalgono nei canotti, e alle 16,25 sbarcano al pontile del Palazzo. La squadra in questo momento fa le salve d'onore.

Il Re tra gli operai

Nella mattinata, il Re e la Regina avevano fatto separatamente alcune visite a stabilimenti e istituti. Il Sovrano, anzitutto, si recò, col Duca di Genova e col Duca degli Abruzzi, a San Pier d'Arena, a visitarvi il cantiere. Fu ricevuto dal comm. Perrone, ed il più vecchio degli operai pensionati della Società, la cui Cassa fu fondata nel 1905, certo Ferchi Nicolò, con 54 anni di servizio e 85 di età, veterano delle patrie battaglie, a nome dei cinquanta compagni finora pensionati, presentò a S. M. un elegante mazzo di fiori. Il Re gli strinse la mano. La visita dello stabilimento fu limitata alla parte nuova e ai recentissimi impianti.

Nell'officina calderia venne presentato al Re il capo-operaio Merelli Luigi, col quale il Sovrano si congratulò, stringendogli la mano. All'uscita, i quattromila operai dello stabilimento si sono raccolti sul piazzale e hanno fatto ala, acclamando con entusiasmo al Re, che ringraziava, salutando ripetutamente.

Quindi, in automobile, il Sovrano e i Principi si sono recati alle nuove fonderie e alle acciaierie Ansaldo, in Cornigliano. Malgrado la forte pioggia, una folla abbastanza numerosa salutò il Sovrano al suo passaggio. Egli fu ricevuto dal direttore, prof. ing. Giolitti, che l'accompagnò nella visita. Nella sezione fonderia il Re ha assistito ad una colata di 76 tonnellate di metallo. Lo spettacolo riuscì magnifico e impressionante. Numerosi ed enormi blocchi di acciaio fusi per corazze e cannoni sono in lavorazione sotto le due presse della potenza di 12 mila tonnellate, che attirò la viva attenzione del Re, ed altri operai stavano modellandosi in roventi masse d'acciaio. Alla presenza di S. M., fu tratto dal forno un blocco d'acciaio per cannoni di grosso calibro. Il Re complimentò il capo-officina, signor [illegible], che gli venne presentato. Gli operai applaudirono calorosamente il Re al momento in cui lasciò lo stabilimento.

Il Re ed i Principi proseguirono quindi, in automobile, per Sestri Ponente, ove visitarono gli stabilimenti Odero.

Le visite della Regina

Mentre il Re e i Principi visitavano gli stabilimenti industriali, la Regina, accompagnata dalla dama di Corte, marchesa Balbi Provera e dal gentiluomo conte Bruschi-Falgari, uscì in automobile per visitare parecchi istituti e scuole della città. Si recò da prima all'Ufficio anti-tubercolare dell'Associazione genovese contro la tubercolosi, in via Frugoni, ove fu ricevuta dal direttore, prof. Poli, dall'onorevole Luigi Merelli, dal Corpo medico e da numerose patronesse. Poi visitò la civica scuola tecnica femminile pareggiata, in via Fieschi, ove erano raccolte tutte le alunne, in numero di trecento, che all'ingresso della Regina applaudirono vivamente; la Palestra di cultura fisica femminile, dove ha assistito a svariati esercizi; la civica Scuola femminile Duchessa di Galliera, in via SS. Giacomo e Filippo, ove le venne presentata una pergamena, lavoro della scuola, racchiuso in un artistico cofanetto; l'Istituto dei sordo-muti, ove la ricevettero l'amministratore, marchese Gentile e la marchesa Alembrama-Spinola. Presso tutti questi istituti visitati si raccolse numerosa folla, che all'uscita accolse la Sovrana con applausi e grida di: « Viva la buona Regina! ».

Dalla Cirenaica

Uno scontro presso Tocra

Sette beduini uccisi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 25, ore 18.

Nella zona a nord-est di Bengasi, specialmente fra Sidi Kalifa e Kasr Tuil, le nostre truppe eseguiscono sempre delle ricognizioni per scoprire i ribelli appartenenti alla nota banda di Omar Muktar, capo della zavia di Driana.

Il giorno 24 un plotone di cavalleggeri di « Piacenza », al comando del tenente De Carolis, lasciò Bengasi e, perlustrata la regione fino a Driana, trovata tranquilla, stabilì, secondo gli accordi precedenti, di incontrarsi col presidio di Tocra, col quale, proseguendo, avrebbe dovuto raggiungere quella località. Due compagnie del 79.o fanteria, infatti, uscite da Tocra, raggiunsero i cavalleggeri all'altezza di Bugianak, a circa quattro chilometri da Tocra. Appena operata la congiunzione, ed entrata in un terreno boscoso, la colonna veniva attaccata da un forte nucleo di predoni. I nostri immediatamente contrattaccarono, e con un vivo fuoco fugarono i predoni, che lasciarono 7 morti e trasportarono numerosi feriti. Dalla nostra parte vi sono cinque feriti leggieri di truppa, fra cui, pare, un maresciallo. La cavalleria inseguì i fuggiaschi e poscia tutta la colonna raggiunse indisturbata Tocra.

Il colonnello Principe Gonzaga, comandante la zona di Merg, comunica di aver eseguito, con una colonna di truppe al suo comando, una ricognizione sulla linea El-garib, Sidi [illegible] e Grur, senza incontrare i ribelli. Il maggiore Casarini, comandante il presidio, il quale trovavasi a Bengasi in convalescenza, è ristabilito ed è partito per raggiungere il suo posto.

V.

Il grande Concistoro

L'allocuzione di Pio X per la pace tra i popoli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Stamane il Papa ha tenuto nel Palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro segreto per la provvista di numerose chiese e per la creazione e pubblicazione di tredici nuovi cardinali di Santa Romana Chiesa. Alle 9,30 il Pontefice, indossando la falda, la mozzetta e la stola rossa, si è recato nell'aula Concistoriale, dove si trovavano riuniti i cardinali.

Sedutosi il Papa sul trono, e detto l'Adsumus da monsignor Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, è stato intimato l'extra omnes.

I nuovi cardinali sono i monsignori: Hartmann, arcivescovo di Colonia (Germania); Francesco von Bettinger, arcivescovo di Monaco (Germania); Federigo Piffl, arcivescovo di Vienna; Giovanni Csernoch, primate d'Ungheria; Vittoriano Guisola y Mendez, arcivescovo di Toledo; Begin, arcivescovo di Quebec; Ettore Irenio Sevin, arcivescovo di Lione; Aydano Gasquet, presidente della Congregazione Benedettina inglese; Scipione Tecchi, segretario della Congregazione Concistoriale; Michele Lega, decano del Tribunale di Rota; Filippo Giustini, segretario della Congregazione dei vescovi e regolari; Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna; Domenico Serafini, assessore del Santo Uffizio.

Dopo la lettura dei titoli dei nuovi porporati e di quelli dei vescovi nuovi eletti, il Papa ha letto una allocuzione latina, seguita con l'intensa attenzione degli ascoltatori.

« Venerabili Fratelli! — ha cominciato, — Non è passato molto tempo dall'ultima volta in cui rivolgemmo la parola a voi, venerabili Fratelli, adunati nel Sacro Concistoro. Tuttavia in questo breve intervallo vennero a mancarci, l'uno dopo l'altro, non pochi membri del Sacro Collegio, molti dei quali i nostri occhi vanno cercando con desiderio al nolo loro seggio. Mentre però ci addoloriamo per la dipartita di uomini meritatamente a noi carissimi, si potrebbe dire che doloriamo più per riguardo nostro, che per loro. Essi andarono là, dove, come speriamo, già godono nella Beata Eternità il premio della loro santa vita consacrata al bene della Chiesa, mentre noi, privi del loro aiuto e della loro opera, dolenti, ci troviamo tuttora fra le tempeste della vita. Frattanto vi convocammo, Venerabili fratelli, non solo per provvedere alle chiese orbate dei loro pastori, ma anche per supplire ai seggi vacanti nel vostro Collegio, essendo giustissimo dare compagni e coadiutori a voi nel sostenere il peso del vostro carico, a voi che con tanta intelligenza procurate di renderci meno pesante il nostro ufficio apostolico.

« E ciò giusto perchè, se osserviamo il corso degli avvenimenti, vediamo perseverare per la Chiesa tempi tristissimi, serpeggiando ovunque pessime dottrine, che corrompono la fede e i costumi del popolo cristiano, ed essendo costretti a sostenere quotidianamente gli assalti di uomini che disprezzano il supremo dominio di Dio e rigettano la religione dal civile consorzio.

« Tuttavia — ha continuato il Papa — per grazia di Dio misericordioso, non ci mancano opportuni conforti, come nell'anno testè decorso, quando si celebrò la secolare commemorazione dell'Editto di Costantino il Grande, per il quale la Chiesa, dopo tanti travagli e angustie, respirò e cominciò a godere in pace i benefici della libertà. Dovevano infatti assai rallegrarci le manifestazioni religiose celebrate con tanto concorso e in modo così splendido. I cattolici, stringendosi intorno alla Croce, quasi vollero mostrare al travagliato genere umano l'unica fonte di pace e di salute. Infatti ora più che mai si cerca la pace.

« Vediamo infatti le classi di cittadini, le razze, le nazioni ostili tra loro, dai rancori che tra esse si fanno sempre più intensi vediamo spesso scoppiare in un tratto guerre spaventevoli. Vi sono invero statisti abili ed autorevoli, i quali, proposto il bene delle nazioni, anzi, dell'umano consorzio, vanno cercando di comune accordo il modo d'impedire i danni che provengono dalle lotte di classe e le stragi delle guerre ed assicurare all'interno e all'estero i beni della pace: propositi questi certamente ottimi, ma deliberazioni poco fruttuose, se in pari tempo non si procura che i precetti di giustizia e di carità cristiana mettano profonde radici nell'animo. Oggi la tranquillità e la turbolenza della società e dello Stato non dipendono tanto da quelli che governano, come piuttosto dalle moltitudini. Prive ora della luce della verità rivelata da Dio, non avvezze a sentire il freno delle leggi di Cristo, quale meraviglia se le moltitudini, accese da cieca passione, corrono a comune rovina a cui sono spinte da scaltri mestatori, i quali mirano soltanto al proprio interesse? Pertanto la Chiesa, costituita dal suo divino fondatore maestra di verità, custode della giustizia e della carità, è certo capace di condurre alla comune salvezza. Non è forse opera di sapienza civile da parte dei governanti non soltanto lasciare che essa eserciti liberamente e senza impedimenti la sua missione, ma anzi prestarle a ciò ogni aiuto? Invece accade il contrario perchè generalmente si tratta con la Chiesa come se non fosse stata essa a generare e a produrre tutto ciò che forma l'essenza della civiltà, e quasi dovesse invece riguardarsi come nemica del genere umano!

« Ma questo — ha esclamato il Papa — non ci deve commuovere. Per l'esempio di Cristo sappiamo che la Chiesa è destinata tanto a fare del bene quanto a esserne ripagata con ingiurie, come pure non ignoriamo che mai, nemmeno nelle più grandi strettezze, le potrà mancare l'aiuto divino e ne è mallevadore Gesù Cristo stesso e la storia testimone. Sono appunto cento anni da quando Roma, esultante fra il gaudio del mondo intero, ricevera il suo Pontefice liberato dagli artigli di una lunga cattività. Tutti potevano allora ammirare, quasi fosse ornato dall'aureola del martirio, la costanza del santo Vegliardo, il quale da solo aveva resistito vittoriosamente all'arroganza del potentissimo dominatore. Ma fu di meraviglia molto maggiore il fatto che anche in quel tempo apparve manifestissimo quell'aiuto che Gesù Cristo aveva promesso in perpetuo alla sua sposa, giacchè Pio VII non sarebbe venuto fuori da tante angustie se il Divino Conservatore della Chiesa non lo avesse liberato contro l'aspettazione di tutti. Ma ritorniamo al punto. Deliberammo pertanto di elevare all'onore del vostro Collegio, venerabili fratelli, alcuni illustri personaggi i quali negli uffici episcopali o nei sacri dicasteri romani o in altri campi, si adoperarono in modo da riscuotere la più alta nostra approvazione ».

Nel Concistoro di stamane il Papa ha nominato camerlengo di Santa Romana Chiesa il cardinale Della Volpe, in luogo del defunto cardinale Oreglia.

L'avventuroso viaggio di un areostato partito ieri da Roma

Roma, 25, notte.

Ieri, in occasione della festa dei « dindaroli » a Villa Umberto I, partirono da piazza di Siena, alle ore 17, due areostati liberi, il *Nibbio* pilotato dal tenente Leone, e il *Fides VI* pilotato dal tenente Casella. Il *Fides*, oltre al pilota, recava a bordo il conte Della Torre e il signor Dell'Ongaro, redattore del *Giornale d'Italia*. A bordo del *Nibbio* erano, oltre al pilota, i tenenti Bardi, Ciocci e D'Adorno.

Allo stabilimento areonautico militare, fino a stamane non erano giunte notizie dei due areostati. Allo stesso stabilimento è stato soltanto comunicato stamane dal *Giornale d'Italia*, il seguente telegramma che lo stesso giornale ha ricevuto dal suo corrispondente di Piove di Sacco (Padova): « Ferrara Egisto, da Campagnola (Brugine), stamane alle ore 7 vide passare un areostato sopra Campagnola, ricevendo un biglietto degli aeronauti così concepito: « Passato su Rimini alle ore 23; traversato Adriatico fin presso Trieste, ritornando per Venezia di dove telegrafiamo. Navigazione meravigliosa. — Firmato: Tenente Casella ».

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha da Verona che stamane alle 8,40, presso Legnago, è atterrato lo sferico *Fides*, partito ieri alle 17 da Roma. Gli areonauti sono ripartiti per Roma.

Del *Nibbio* non si ha alcuna notizia.

Il gen. Spingardi ospite del Governatore della Tripolitania

Tripoli, 24, ore 20,30.

Ossequiato da numerosi ufficiali, che erano ad attenderlo allo sbarcatoio, oggi è arrivato col piroscafo *Menfi*, proveniente da Siracusa, il generale Spingardi. Il governatore, generale Garioni, ed il generale Cigliana con la lancia governatoriale, si recarono a rilevarlo a bordo.

Scesi a terra, dopo le consuete presentazioni, in automobile il generale Spingardi insieme al Governatore si recò alla Palazzina governatoriale, ove precedentemente era stato preparato un apposito appartamento, essendo il generale Spingardi ospite del Governatore di cui è anche carissimo amico.

Il generale Spingardi è qui venuto allo scopo di visitare la Colonia. Si sa che si spingerà sino a Jeffren; per il resto limiterà la sua visita al solo litorale.

FRANCESCO KOSSUTH
morto ieri a Budapest

La morte di Stanislao Ciarli

Napoli, 25, sera.

Stanislao Ciarli, il noto e popolare brillante della Compagnia di Dina Galli, che ieri sera era stato colpito da emorragia cerebrale con trombosi mentre recitava al teatro Fiorentini, nella *Dame de chez-Maxims*, è morto stamane all'Ospedale Civile, amorosamente assistito dalla figlia e dagli attori della Compagnia.

L'agonia del povero attore è stata tranquilla. Stanislao Ciarli, che anche a Napoli era popolarissimo e molto amato per la comicità d'attore e per la serena bontà del cuore, aveva sessant'anni, ma ne dimostrava quaranta. Era nato in Piemonte, nel Monferrato, e prediligeva Torino, dove contava molte antiche e fraterne amicizie. Viveva per il teatro e per la famiglia. Lascia, oltre alla figlia, attrice nella Compagnia Galli, un giovane figlio, tenente di fanteria. I compagni d'arte e i giornalisti napoletani preparano al popolare attore morto sulla breccia degne onoranze funebri.

Non ci par che si possa associare senza violenza di pensiero la giocondità, il riso spensierato, l'allegria pazzesca e burlona con la tristezza della morte. Eppure, dobbiamo congiungere, oggi, le due sensazioni nel nome e nel ricordo di Stanislao Ciarli. E dobbiamo pensare alla sua piccola, magra persona, dagli occhi mobili e vivaci, quasi sfaccettati nella maschera scenica che gli era abituale, dalle movenze strane e bizzarre come di marionetta o di pupazzetto: dobbiamo pensare a quel piccolo attore, che ha dischiuso per tanti anni nelle sale dei pubblici teatri l'onda irrefrenabile dell'allegria, pur che apparisse sulla scena, o facesse sentire la sua vocetta stridula, o scomponesse il viso in qualche smorfia, e nel tempo stesso immaginario, tratti per sempre dal regno del riso, composto nella rigidità della morte...

Per la prima volta il suo nome ci reca la tristezza. Chi non l'ha visto soltanto come attore, fra i lumi e i lazzi della scena, ma si è avvicinato all'uomo, l'aveva doppiamente caro. Caro per la giocondità dell'arte sua, e per la bontà del suo animo. Egli era buono ed anche ingenuo nella vita, com'era fantastico ed istrionico nella finzione del teatro. Gli volevano bene tutti: il pubblico per cui recitava, e i compagni, tra i quali recitava e viveva. Ciarli era un'istituzione di letizia e di simpatia. Quando lo si aveva dinanzi, nella sala del teatro, si rideva; quando si pensava a lui, lontano, il pensiero aveva come un'impressione di comicità.

Discendeva da una stirpe di comici. Il vecchio teatro di via del Cocomero, a Firenze, ricorda, verso la metà del secolo XVIII, un Gaetano Ciarli, che vi faceva da attore comico, svolgendo i primi germi della maschera di Stenterello. Questo Gaetano fu il bisnonno di Stanislao Ciarli. L'arte, il succo della comicità era discesa adunque per « li rami » della famiglia, fino a lui. Suo nonno, Filippo Ciarli, era stato attore e capo-comico, e aveva recitato col fratello, con la moglie, con tutta la famiglia, il repertorio dell'età sua: un po' di Goldoni, di Pellico, di Alfieri, di Scribe e... molte più o meno felici farse e farsaccie. E il piccolo Stanislao, — appena, si può dire, ebbe l'uso della parola, — aveva incominciato, insieme al padre, Giuseppe, a recitare. La vita di questi figli, così chiamati dell'arte, ha le sue intermittenze, i suoi intervalli di silenzio. Vi è un periodo della fanciullezza, in cui si è già troppo « vecchi » per far le parti infantili, e si è ancora troppo acerbi per fare « gli uomini », e il Ciarli, a dieci anni, aveva smesso di recitare, per riprendere ai sedici quella professione che era sua, tutta sua, come il sangue che gli scorreva per le vene.

Così, da quel tempo comincia la sua vera vita di attore, — verso il 1873; — una vita dapprima assai umile, assai tormentata. Si recitava con le Compagnie più meschine, spesso in baracche improvvisate, in poveri borghi e paesucoli di provincia. Poi, se risaliamo col ricordo nei tempi, lo ritroviamo, nel 1884, con l'Emanuel, a sostenere la parte di secondo brillante; poi col Maggi; poi nella bella e grande Compagnia di Virginia Marini, dal 1886 al 1892, insieme con Ermete Zacconi, che aveva già pur diviso con lui, nei primi tempi, la vita randagia e la miseria.

Con Ermete Zacconi, il Ciarli rimase a lungo, come primo brillante. Era caratteristica l'unione di queste due tempre, che le vicende della vita e dell'arte avevano avvicinato; così dissimili e così unite nel costume del camerata comico. A poco a poco, il talento del Ciarli si era affermato nelle sue speciali espressioni comiche: l'attore modesto, buono, docile, aveva conquistato, a mano a mano, la sua notorietà, la simpatia nel pubblico. Quando poi, si unì al Sichel, poi alla Galli, al Guasti, al Bracci a dare il nome a quella quadruplice Compagnia, che attualmente domina nel teatro comico italiano, con tanto consenso generale, il buon Ciarli era diventato, forse, chi lo sa? senza superbo, e senza troppo insuperbirsene, una delle colonne di quel fortunato gruppo di comici.

La sua comicità era un po' quella dell'antico Momo: quella comicità, che finge e rappresenta l'arguzia semplicione, stupida, un po' maligna. Le « macchiette » della farsa moderna, cioè, della « pochade », avevano trovato quindi in lui il creatore della comicità efficace, largamente comunicativa. I suoi « effetti » irresistibili derivavano ora da una serietà imperturbabile in mezzo alla situazione comica, ora dagli atteggiamenti da maschera dell'arte della sua persona, ora da certo insuperabili truccature del volto e da travestimenti, ora da quel tono di voce in falsetto, o da quelle sue specialissime emissioni di suoni inarticolati, che avevano il potere di diffondere intorno l'ilarità più sonora.

Il repertorio delle « pochades » contemporanee aveva dato a lui l'occasione di innumerevoli figurine e macchiette piacevolissime. Quando in una di esse recitava il Ciarli, il pubblico si ripromettteva il suo consueto godimento comico. Non è necessario citarne i titoli, essi sono quelli di tutta quella buona, mediocre e cattiva fioritura comica francese, che spesso ottenne la benevolenza del pubblico per la simpatia e la piacevolezza dei suoi interpreti.

Stanislao Ciarli, senza avere le virtù, le qualità, l'ingegno di un buon attore, fu in questo genere, anzi, nel suo piccolo sottogenere uno dei tipi a risultato comico più facile ed immediato.

Quanti anni aveva il buon Ciarli? E chi lo sa? e chi se lo domandava? Poteva avere cinquantacinque, sessant'anni, (era forse nato verso il 1854), ma che importavano gli anni sulla sua figura, sulla sua comicità? Egli non aveva età. Era qualche cosa per questo rispetto di indefinibile. L'allegria non invecchia.

La morte l'ha colpito quasi fulminea sulla scena, a Napoli, mentre recitava uno dei più noti esemplari del « vaudeville » moderno: « La dame de chez Maxim ». Il buon comico ebbe così la fine quasi classica del comico: morire sulla scena. E i suoi compagni nella famiglia degli attori, e quelli più vicini al suo quotidiano mestiere comico: Dina Galli, il Guasti, il Bracci, devono piangerlo sinceramente nel loro cuore, uno a uno le anteriori [illegible].

Giornali e Riviste

Le recenti prove di alta arte teatrale e scenica a Siracusa e a Fiesole rendono interessanti, anche per i lettori italiani, alcuni particolari che sul teatro contemporaneo tedesco ha recentemente raccolti, per la *Tale Review*, Julius Petersen. Egli ricorda che un tentativo molto interessante fu fatto a Monaco nel 1908, con la fondazione del cosidetto « Teatro degli artisti » (*Künstlertheater*). Lo scopo principale dell'iniziativa era quello di ottenere effetti pittorici col bandire le quinte e gli altri accessori simili, e con l'abbandonare qualsiasi forma di falsa prospettiva, in modo che l'azione doveva svolgersi su un palcoscenico molto ristretto, presso la ribalta. Lo scenario di fondo spesso consisteva unicamente in uno schermo colorato, e non serviva ad altro che a dare maggiore risalto a personaggi sfarzosamente vestiti. Il nuovo principio ebbe nel 1909 un completo successo. L'anno seguente gli iniziatori cedettero l'idea al Reinhardt, che ingrandì il palcoscenico, lo rese più profondo e sconvolse il principio originale, così che in definitiva del *Künstlertheater* non rimase nulla. Ma Monaco non è mai a corto di idee nuove. E una nuova idea vi germinò nel 1910. Si parlava molto allora della famosa rappresentazione del dramma della passione a Oberammergau. Alcuni letterati, partendo dalla idea che l'interesse emotivo di quello spettacolo fosse dovuto all'enorme numero di persone che vi assistono, proposero di fondare un teatro *monstre* per uso profano: e si parlò di un « Teatro del Cinquemila ». Il teatro dovrebbe aprirsi solo in certe occasioni; ma i suoi spettacoli dovrebbero mettere in movimento dei pellegrinaggi paragonabili a quelli che affluivano ai teatri di Atene antica, o alle grandi sacre rappresentazioni del medio evo, o al pubblico che accorre quasi ogni anno alle rappresentazioni wagneriane di Bayreuth. Anche questa idea fu, in parte, tradotta in atto dal Reinhardt, che rappresentò, in una sala colossale dell'Esposizione di Monaco l'*Edipo Re* e il ciclo di *Oreste*. Questi spettacoli furono ripetuti a Berlino e imitati altrove. L'attore F. Bonn rappresentò il *Riccardo III* in un'arena, e quando domandò un cavallo, questo gli fu condotto per davvero. E' molto dubbio che il « Teatro dei Cinquemila » possa sorgere a Monaco; si dice che il Reinhardt pensi seriamente alla cosa e si proponga di attuare il progetto a New York. Ma qui nasce la questione se una simile iniziativa non si ridurrà alla creazione di un'enorme arena, mentre i suoi propugnatori originari pensavano a tutt'altra cosa. E' vero che l'« emozionabilità » del pubblico e la sua capacità all'entusiasmo crescono in proporzione del numero degli spettatori. E' impossibile immaginare l'effetto prodotto da uno spettacolo, allestito con seri criteri artistici, davanti a 50,000 spettatori!

***

Pompeo Molmenti si occupa da storico competentissimo delle antiche danze venete in un articolo pubblicato sul *Mondo Artistico*. Prima della *furlana* ebbe onore e gloria, nel mondo alto e basso della Venezia che si divertiva, la *pavana*, una danza che non deve il suo nome, come si crede da molti, ad un'abbreviazione di « padovana », ma ai movimenti della danzatrice, che imitavano il lento passo del pavone quando fa la ruota. Vi erano però molti altri balli: il popolo si dilettava della *veneziana*, del *passo e mezzo*, della *moresca*, del *saltarello*. Ma a poco a poco le danze si fecero più libere e più licenziose, tanto che molti dovettero rimpiangere il buon tempo passato e sferzare la nuova vergogna del Cristianesimo e l'indecenza dei balli divenuti incitamento all'immoralità. La qual cosa non impediva ai prelati di prendervi parte, e senza alcuno scandalo: per esempio, il Molmenti ricorda che ad un ballo in casa Cornaro (1518) intervennero, in abito sacerdotale, i cardinali Cybo, Pisani e Cornaro ed i vescovi di Corfù, di Candia, di Famagosta e di Spalato. La *furlana*, danza contadinesca, divenne a poco a poco un ballo da salotto, ringentilendosi sul tipo del minuetto. Pompeo Molmenti dice che nel secolo XVIII si ebbe una maggiore spigliatezza, una maggior vivacità; più agili si fecero le danze: meglio rispondevano al carattere delle gaie veneziane, famosissime per la grazia cinguettante, la loquela elegante, briosa, inesauribile. Lo scrittore ricorda la dogaressa Cornelia Barbarigo, che nel 1775 trattenne per cinque ore, in piedi, innanzi a lei, l'imperatore Giuseppe II, affascinato dalla sua conversazione scintillante!

***

Pochi giorni or sono, sul diretto Venezia-Milano si svolgeva una curiosa scenetta. In uno scompartimento si trovavano parecchie persone, forestieri. Tra essi, un giovane, che dall'aspetto dimostrava di non aver più di vent'anni. Poco prima che il treno si mettesse in moto, salì nello scompartimento un ufficiale. Uomo anziano e portante sulla giubba diversi nastrini di insegne cavalleresche ed al merito. Dopo un po' l'ufficiale, guardandosi attorno, sembrò scorgere addosso al giovane qualcosa che doveva sembrargli strano, poichè cominciò a fissarlo attentamente, e la sua meraviglia sembrò crescere quando constatò che si trattava evidentemente di un forestiero. Ad un tratto — narra *La Perseveranza* — l'ufficiale sembrò decidersi e, rivolto il forestiere, gli chiese se sapeva quale significato avesse un piccolo nastrino che il giovane stesso portava all'occhiello. Alla improvvisa richiesta il signore rimase stupito e non rispose subito. « E' la « rosetta » di cavaliere della Corona d'Italia! E non è permesso portarla che ai decorati... ». « Ma, signore... ». « Scusi, sa, ma ella evidentemente è troppo giovane per poterne essere insignito! ». « *Pardon! Voici ma carte* ». L'ufficiale, stupito, accettò il biglietto, sul quale lesse: « Franz von Vecsey ». E il giovane e celebre violinista proseguì, sempre in francese: « La sua meraviglia non mi stupisce; ritengo infatti di essere il più giovane « cavaliere » d'Italia, non avendo che vent'anni ».

Libri ricevuti

I promessi sposi, di Alessandro Manzoni, con disegni di Ezio Castellucci. (Otto fascicoli). — Quintieri, editore, Milano.

Orlando Frodi, maggiore 8° alpini, e Edoardo [illegible], capitano di S. M.: « *Arte militare* - *Trattato di organica* ». — Sten, Torino.

Dott. Emma F. Angell Drake: *Quel che la giovane moglie deve sapere*. Traduzione dall'inglese di Mario Neri, con una introduzione del prof. Pio Foà. — Sten, Torino.

Torello Fanciulacci: *Frammenti vissuti* — Tipografia Emiliana, Venezia.

L'année mondiale illustrée. — Parigi, Ph. Lorenz.

La Bibbia e la Chiesa esaminate in forma popolare. — Milano, edizione della rivista « L'Università Popolare ».

Balilla Pinchetti: *Sul limite dei sogni*, Liriche. — Catania, Vincenzo Muglia, editore.

Istruzioni, programmi ed orari per gli asili infantili e giardini d'infanzia. — S. T. E. N., Torino.

L'avv. DEL BELLO, oratore di Parte Civile nel processo di Oneglia

Eccessivo lavoro intellettuale

Citiamo oggi il caso del Signor Dario del Monte, [illegible], Via Alfonsina, 23, Bassiano (Roma), e lo dedichiamo a tutte le persone che, per la loro professione, sono candidati eventuali ad un lavoro intellettuale eccessivo.

L'eccessivo lavoro fisico vi lascia indolenziti, spezzati, anchilosati, ma basta un riposo più o meno lungo per vedere i muscoli riprendere il loro vigore ed ogni traccia di fatica scomparire. Nell'eccessivo lavoro intellettuale, invece, la ripercussione, la stanchezza, si fanno sentire sul sistema nervoso, ed il disordine causato è più profondo e più lungo a guarirsi. Tuttavia le Pillole Pink vincono facilmente questo terribile male di depressione nervosa. Eccone la prova:

« In seguito ad eccessivo lavoro intellettuale — scrive il Signor Dario del Monte — ero caduto in uno stato di debolezza estrema, mentre il mio sistema nervoso, invece, si trovava in uno stato continuo di sovraeccitazione. Non dormivo più la notte e nella mia testa si agitavano pensieri diversi, avevo ossessioni, timori ingiustificati. Ero irritabilissimo ed eccessivamente impressionabile. Il mio stato generale non era neppure esso soddisfacente. Non avevo appetito affatto e le mie digestioni erano laboriose. Mi si ordinava del bromuro, della valeriana, e ciò mi calmava un po', ma appena sospendevo il medicamento, la sovraeccitazione nervosa non tardava a manifestarsi di nuovo. Solo le vostre Pillole Pink hanno potuto guarirmi completamente. Dopo una cura di poche settimane stavo nuovamente completamente bene. Ho allora cessato la cura e non ho più avuto bisogno di seguirla di nuovo ».

Le Pillole Pink sono il più potente tonico del sistema nervoso, e nel medesimo tempo un rigeneratore del sangue di primo ordine. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, la nevrastenia sotto tutte le sue forme, i dolori, i mali di stomaco.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

L'ERNIA

Dall'uso del più robusto cinto l'ernia ne fa un infermo. Il cinto a molla schiaccia l'intestino e ne provoca lo strozzamento mortale. Il cinto elastico non ha forza alcuna.

Il nuovo apparecchio senza molla e senza elastico del Sig. E. Glaser, il celebre specialista di Parigi, immobilizza radicalmente le ernie anche così dette eventrazioni. Medici celebri di Francia e Italia le raccomandano ai loro ammalati.

Con questo apparecchio, che si porta giorno e notte, l'ernia sparisce. I lavoratori possono dedicarsi subito ai lavori i più faticosi. I dolori, coliche, male di reni, digestioni difficili, che l'ernia cagiona, come pure il timore dello strozzamento mortale, non esistono più.

Tutti quelli che vogliono ritrovare la forza e la salute, vengano provare quest'apparecchio all'Istituto Ortopedico E. Glaser, in Torino, 7, Via Andrea Provana (angolo Via Mazzini, n. 31), vicino alla Chiesa di San Massimo, piano 1.o, aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

N. B. Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino l'applicazione del cinto Glaser sarà fatta a: 4907

CUNEO 26 maggio, *Albergo Barra di Ferro*.
FOSSANO, 27 maggio, *Hôtel Moderno*.
VERCELLI (venerdì), 29 maggio, *Albergo Leon d'Oro*.
ALBA, 30 maggio, *Albergo Baci Rossi*.
BIELLA (lunedì), 1.o giugno, *Hôtel Testa Grigia*.
CASALE MONFERRATO, 2 giugno, *Albergo Rosa Rossa*.
ASTI, 3 giugno, *Hôtel Royal*.

ANURESINE

del Dott. Tassel, guarisce l'incontinenza d'orina dei bambini
Cura specifica - Guarigione radicale
Inscritta nella Farmac. Uff. del Regno d'Italia.
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

[illegible]

FELICE BISLERI & C. - Milano

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Trovasi nelle Principali Farmacie

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15 p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Dott. LEONE DAGNA Specialista Malattie Donne e Denti
Torino, via Nizza, 17 - Telef. 62-52
Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 18

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C. - TORINO

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

La prima giornata d'arringhe al processo d'Oneglia

L'avv. Del Bello di P. C. difende la memoria del Polimanti

I quesiti ai giurati - L'amorosa e tragica passione - Le responsabilità dell'imputata - La contessa Tiepolo protesta e si ritira dall'aula - Oggi parlerà il P. M.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Oneglia, 25, notte.

Nei grandi dibattimenti si è [illegible] un po' come i cortei delle opere antiche del famoso « partiam, partiam ». Ora si dovrebbe incominciare questa ripresa di udienza con le arringhe, ma ci sono ancora da sbrigare tante piccole incombenze. Il presidente infatti non appena l'udienza è aperta dà notizia che il colonnello Milani non può venir nuovamente a deporre, perchè occupato in servizio speciale a Genova al seguito di Sua Maestà. Però il colonnello scrive una lettera in cui, citando la testimonianza di alcuni ufficiali e graduati, assicura che il capitano Oggioni durante le manovre non potè usufruire del permesso chiesto perchè ammalato.

In quanto all'on. Camerino, egli persiste nella sua impossibilità di presentarsi all'udienza.

« E ora che l'istruttoria è chiusa, — dice il presidente — quali sono i quesiti che intendono le parti proporre? Che dice in proposito il Pubblico Ministero? ».

— Mi riporto alla sentenza della Sezione di accusa, e chiedo il quesito sulla parziale infermità mentale.

— E la Parte Civile?

— Si rimette alla volontà del presidente.

— E la Difesa?

L'avv. Conti si rimette pure all'egregio presidente, però chiede, oltre al quesito della legittima difesa, che si completi il quesito della parziale infermità mentale, poichè questo è prospettato dal Pubblico Ministero, col quesito della totale infermità mentale.

Il presidente: — E allora leggo i quesiti che io ho già formulato.

Ed il presidente legge il fascicolo dei quesiti che sono dieci. Quando accenna il presidente al quesito della legittima difesa, l'avv. Conti fa notare:

— Ella dunque, presidente, ha posto di ufficio questo quesito?

— Sissignore.

Durante la lettura l'accusata piange a calde lacrime ed anche due fanciulle, Artemisia e Dina Polimanti, lagrimano in silenzio.

I quesiti ai giurati

Ed ecco i quesiti:

[illegible]

L'arringa dell'avv. Del Bello della P. C.

[illegible]

La Contessa Tiepolo sdegnata l'oratore...

[illegible]

Il sentimentalismo inopportuno

[illegible]

La corrispondenza affettuosa

[illegible]

Leggerezza e suggestione!

[illegible]

Udienza pomeridiana

[illegible]

Per la buona memoria dell'ucciso

[illegible]

L'urlo d'angoscia dell'accusata

[illegible]

Come Cirano

[illegible]

L'"inverosimile lotta" tra l'ucciso e l'accusata

[illegible]

La madre dell'ucciso

[illegible] ... bene alla uccisa, pure volendo uccidere, permise si dicesse da un bruto. D'altra parte la pubblica [illegible] ad una semi-infermità mentale. Noi, della Parte Civile, abbiamo dimostrato che il povero Polimanti non era un bruto: la scienza stessa ci dimostra che lo stato isterico dell'accusata, pure dai periti all'udienza affermato, non è tale che possa contenere per lei il beneficio di un perdono o di una scusa per il suo delitto. Del resto la signora si è mostrata con il Volpi e con la donna recatasi a parlare con lei per servizi, in condizioni tranquillissime e nella pienezza delle sue facoltà [illegible]. La contessa, dopo [illegible]

La Corte d'Appello
ha negato alle Guardie Municipali
il diritto all'elettorato amministrativo

(Corte d'Appello di Torino - Sezione I)

La sentenza pubblicata ieri dalla nostra Corte d'Appello civile, nella causa promossa dal vice-brigadiere delle guardie municipali Pietro Gonella contro una deliberazione della Commissione elettorale provinciale di Torino, che gli negava il diritto di voto, era con particolare interesse attesa, perchè destinata a ridare od a togliere definitivamente a tutto il Corpo, del quale il Gonella fa parte, il libero esercizio di un diritto più volte invano da tutti reclamato.

Ecco brevemente il fatto: Il signor Pietro Gonella, vice-brigadiere nel Corpo delle guardie di Polizia municipale di Torino, è inscritto nelle liste elettorali amministrative di questa città, ma è compreso nell'elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 21 della legge comunale e provinciale, cioè delle persone alle quali è sospeso il diritto del voto perchè appartenenti a Corpi organizzati militarmente per servizio dello Stato, delle Provincie o dei Comuni. Avendo il vice-brigadiere Gonella ricorso alla Commissione provinciale elettorale per ottenere l'effettivo esercizio dell'elettorato, la Commissione, con decisione 4 aprile 1914, non accolse il reclamo, osservando:

« Non potersi dubitare che il Corpo delle guardie municipali sia un Corpo organizzato militarmente, con vincolo di obbedienza e di disciplina tali da giustificare, allo stato attuale delle disposizioni legislative in materia, che per esso debba continuare a rimanere sospeso l'esercizio del diritto elettorale.

« Che concedendosi anche alle guardie municipali il libero esercizio del voto amministrativo, non si saprebbe a quali Corpi militarmente organizzati per servizio dei Comuni abbia la legge inteso di riferirsi ».

Tale deliberato fu dal vice-brigadiere impugnato davanti alla nostra Corte d'Appello, la quale non credette di poter venire in una decisione diversa, per quanto la discussione che della causa venne fatta l'8 maggio corrente sia stata molto ampia e le ragioni opposte dal patrono del ricorrente si siano riferite ad alti concetti giuridici ed umani.

Le argomentazioni consistevano essenzialmente nel dire: che nel regolamento di disciplina per le guardie municipali di Torino non esiste alcuna disposizione che dichiari il Corpo militarmente organizzato e che gl'imprima un carattere militare; che le guardie di Polizia devono considerarsi come facenti parte del ruolo [illegible] dei salariati municipali; che alle guardie sono affidate [illegible] mansioni rientranti nell'ordine dei lavori amministrativi d'ufficio; che l'obbedienza e la disciplina esistono in ogni burocrazia ed in ogni categoria d'impiegati civili; che per l'art. 4, N. 7, della legge elettorale politica, in relazione con l'art. 13 della legge comunale e provinciale, è concesso il diritto di elettorato a tutti gl'impiegati, esclusi da tale novero soltanto gli uscieri degli uffici, gl'inservienti e tutti coloro che prestano opera manuale; ed il N. 8 dello stesso art. 4 dà espressamente il diritto di voto anche ai sottufficiali in servizio.

Il reclamo si chiudeva con l'invocazione del principio stato ammesso dall'art. 15 della legge elettorale politica, 30 giugno 1912, il quale ha limitato la sospensione dell'esercizio dell'elettorato politico ai sott'ufficiali e soldati dell'esercito e della marina ed agl'individui di grado [illegible]

[illegible] mento delle gravi e delicate funzioni di pubblico servizio, di sicurezza e vigilanza, che sono appunto affidate al principale Corpo armato municipale, qual'è quello delle guardie di Polizia. In secondo luogo, il vincolo di gerarchia, il rapporto abituale di comando e di ubbidienza, e la necessità di una disciplina militare, potrebbero rendere non del tutto libero il voto delle persone che appartengono al Corpo; al quale riguardo torna opportuno ricordare quanto è scritto nella relazione ministeriale (Ministro Crispi), presentata il 20 luglio 1888, al Senato del Regno, a corredo del disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865. Dopo avere accennato alla esclusione temporanea dei sott'ufficiali e soldati dell'Esercito e della Marina dal diritto del voto, la relazione, passando a trattare degli altri Corpi organizzati a servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, così si esprime:

« I Corpi organizzati formano un contingente disciplinato, che può esercitare una influenza decisiva sul risultato delle elezioni, e così pesare sull'Amministrazione stessa da cui dipendono ».

Per questi motivi, la Corte conferma la decisione della Commissione elettorale provinciale 10 aprile 1914.

La sentenza è firmata dal Presidente cav. Martinelli, dall'estensore cav. Sbarbaro, e dal consigliere cav. Spingardi.

Il Gonella era patrocinato dall'avv. Abramo Levi.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 Maggio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore [illegible]

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta millim. [illegible]

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,5 Minima + 11,6

Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 [illegible]

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 [illegible]

[illegible]

27 Maggio 1914. — Il sole nasce alle ore 4,[illegible], tramonta alle ore [illegible].

Giorno della luna 2.

Bollettino Meteorico

[illegible]

Grande Tombola Nazionale

[illegible]

Cronaca Cittadina

La prima seduta del Congresso pel movimento dei forestieri

Nel salone della Camera di commercio si è iniziata ieri mattina il Congresso nazionale pel movimento dei forestieri. Vennero dapprima comunicate all'ufficio di presidenza, composto dell'on. Montù, presidente, dal conte Barbavara, dal comm. Bruno, del prof. [illegible] di Firenze, e dal cav. Pierrelli, segretario generale, le adesioni al Congresso della Camera di commercio di Chiavenna, delle Deputazioni provinciali di Torino e Parma, dei Municipi di Pisa, Viareggio, Verona, Taormina e San Remo.

Aperta la seduta il cav. Sandoni di Bologna, il cav. Ardizzone di Palermo, il comm. Perrelli della Camera di commercio di Novara, il cav. [illegible] di Roma, il conte Cibrario, presidente della sezione del Club Alpino di Torino, il cav. Campiani a nome della Società Italiana degli albergatori, il dottor Cavalla di Vicenza, l'avv. Parravelli della Pro Valsesia, il signor [illegible] di [illegible] e il cav. Mario di San Remo portano il loro entusiastico e caldo saluto al Congresso e l'adesione delle sezioni che rappresentano.

Il presidente on. Montù, ringrazia gli intervenuti ed auspica che essi farà tesoro della raccomandazione espressa all'inizio della seduta dai singoli oratori.

Si passa quindi all'ordine di discussione sui temi che sono proposti al Congresso e per primo, sotto la presidenza del conte Barbavara, prende la parola l'on. Montù, sul tema:

Effettuazione dei voti del Congresso di Roma

Dopo brevi parole di introduzione, l'onorevole Montù ricorda che il principale [illegible] Congresso di Roma fu quello attinente alla necessità di difendere ed alla opportunità di illustrare le bellezze naturali d'Italia; ma poichè è presente il cavaliere Sandoni, lascia a questi il compito di informare il Congresso circa l'opera svolta dall'Associazione dei paesaggi e monumenti.

Per quanto riguarda l'Associazione pel movimento dei forestieri, la prima fase del nostro lavoro non organizzato cicli di conferenze all'estero e hanno costituite due Commissioni. La prima sta organizzando nel novembre prossimo, a Roma, un grande Concorso nazionale fotografico, con Concorso cinematografico per l'illustrazione del paesaggio, ed infine un Convegno nazionale nel quale le maggiori personalità della parola, illustreranno, con apposite conferenze, le virtù e le bellezze d'Italia.

La sede centrale dell'Associazione e le sezioni hanno inoltre dato corso a molteplici pubblicazioni di propaganda, diffuse gratuitamente all'estero; le Ferrovie dello Stato, d'accordo col Touring Club, hanno proseguito nell'opera di diffusione delle maggiori pubblicazioni illustrative nazionali. Sotto il titolo « Divulghiamo l'Italia nostra », fu poi iniziata una vigorosa campagna per ottenere la revisione di ciò che si pubblica all'estero intorno al nostro Paese.

Per poter svolgere però con maggiore efficacia il programma è necessario che le Provincie ed i Comuni diano il loro appoggio all'Associazione.

Un altro voto del Congresso di Roma fu quello relativo all'utilità della réclame collettiva, ed a questo riguardo l'Associazione ha fatto qualche esperimento, ed altri ne sta compiendo, come il Calendario annuale illustrato, la Guida delle acque salutari, la Guida delle Stazioni climatiche, ecc.

Altro tema importante del Congresso di Roma, fu quello relativo all'accreditamento delle Stazioni climatiche, sul quale argomento, a mezzo del Comitato parlamentare, fu incaricato l'on. Cascioni di riferire.

L'oratore accenna ancora all'opera svolta presso il Governo e presso le Provincie e i Comuni per il miglioramento della viabilità. Infine accenna al voto formulato in merito alla disciplina del giuoco, voto che egli segnalò subito al Governo, « ma ne ebbi — dice — dall'on. Giolitti siffatta recisa risposta, che mi impedì di occuparmi più oltre del problema con speranza di successo. Oggi, essendo mutato Governo — continua l'oratore — credo possa essere ripreso utilmente in esame il voto ». Conclude quindi esprimendo la speranza che tutti gli Enti privati e pubblici uniscano la loro opera a quella dell'Associazione in una sana emulazione.

Il cav. Sandoni, di Bologna, riferendosi alla relazione fatta dall'on. Montù ricorda la Commissione del Paesaggio, istituita in Italia, dicendo che in parte ha assolto al suo compito dimostrando quindi come tutti debbano appoggiarla per ottenere quanto è in animo di quelli che la promossero.

Il cav. Maini presenta un ordine del giorno col quale plaude all'opera svolta dal presidente on. Montù.

Interloquiscono quindi sull'argomento adducendo le ragioni per cui sarebbe bene intensificare il movimento il cav. Mario, l'avv. Parravelli, l'avv. Ardizzoni e l'avv. Massarani.

Il cav. Mario ricorda che gli era stato assicurato che presso il Ministero d'agricoltura Industria e Commercio doveva avere la sua sede la presidenza dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei forestieri. La discussione si chiude coll'approvazione dell'ordine del giorno Maini.

Per la difesa della bellezza e della monumentalità

Il comm. Campiglio assume la presidenza ed il conte Barbavara svolge la relazione sulla difesa della bellezza e della monumentalità del suolo italico. Egli considera la difesa delle bellezze naturali ed i monumenti come uno dei mezzi principali per mantenere e far crescere il prestigio nazionale di fronte all'estero.

Secondo l'oratore bisogna quindi reagire contro la mania di novità che, coi pretesti dell'igiene e della viabilità, diminuisce gli aspetti pittoreschi delle nostre città e bisogna ancora conservare molti edifici e monumenti che racchiudono pagine storiche importantissime. Dopo aver mandato un plauso al Municipio di Torino, che nel nuovo piano regolatore di espansione ha incluso dei grandi parchi popolari, che restituiranno a questa città il primato fra le consorelle d'Italia in fatto di giardini e parchi, il relatore passa poscia in rapida sintesi a considerare l'organizzazione ferroviaria dicendo come la imboccatura delle gallerie, i caselli ferroviari, le stazioni stesse dovrebbero rispondere a certe esigenze di semplicità artistica attualmente purtroppo un po' trascurata, dato che questi miglioramenti non apporterebbero delle gravi spese.

Dopo breve discussione il Congresso approva l'ordine del giorno del relatore, che è il seguente:

« Il Congresso Nazionale dell'Associazione per il movimento dei forestieri esprime il voto: 1.o) che le amministrazioni comunali si studino di conciliare ed armonizzare le esigenze della vita moderna e dell'igiene con un giusto rispetto di quei monumenti e di quelle contrade che caratterizzano le nostre città e le distinguono dall'assillante uniformità delle costruzioni moderne e che per l'interesse che suscitano, provocano la visita dei forestieri; 2.o) che la tutela dei monumenti nazionali, oltrechè ai ruderi di antichissima data, sia effettivamente ed efficacemente estesa a tutti i monumenti ed a quell'insieme di costruzioni dell'evo medio e dell'evo moderno che sintetizzano e tramandano le caratteristiche dei tempi [illegible] »

Seduta del pomeriggio

La seduta del pomeriggio si apre alle ore 14.30, sotto la presidenza dell'on. Montù, ve il comm. Bruno, della Sezione di Napoli, presidente [illegible] di Torino, ed ai congressisti [illegible] la relazione [illegible] la sua relazione [illegible] generale dell'apertura del Canale di Panama sul movimento forestieri in Italia [illegible]

L'oratore [illegible] lavoro commerciale e di viaggiatori che si riverserà nell'Atlantico ed a New York, dal Pacifico e dall'Estremo Oriente, e quindi l'impellente necessità di costituire anche oltre Oceano due Sezioni dell'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri.

Il Congresso vota ad unanimità un ordine del giorno, col quale, tenuto conto della relazione del comm. Bruno, si delibera: « Di stimolare ed incitare, per quanto è in suo potere, presso le Autorità governative e nelle funzioni diplomatiche all'estero, l'istituzione di due sedi dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri, una a New York e l'altra a San Francisco, le quali, appoggiate alle Camere di commercio all'estero, alle istituzioni del Banco di Napoli, a New York, facciano attiva opera di propaganda per lo sviluppo non solo economico, ma anche per intensificare l'avviamento di forestieri in Italia ».

Il tema del contratto di « warrant » d'albergo viene svolto dall'on. Casaln. Dopo avere spiegato come sorse in Francia l'idea di questo istituto, ed il progetto approvato dal Parlamento francese, l'on. Casaln tratta ampiamente della convenienza di dar vita nel nostro diritto ad un istituto analogo al « Warrant-Hotelier », che viene a facilitare di molto l'industria d'albergo, concedendo all'albergatore un guadagno, dando pegno sul mobilio e sugli utensili, pur conservando e usando dei pegno per l'uso dell'albergo.

Animata si accende alla fine della relazione la discussione, alla quale partecipano: il cavaliere Bertolini, il cav. Campiani, il signor Bass, il cav. Picarelli, il cav. Mario, l'avvocato Ardizzone, l'avv. cav. Olivetti, il commendatore Campiglio, l'avv. Massarani e l'on. Montù. A tutti risponde il relatore, on. Casaln. Egli tratta poi brevemente la questione. Presenta in seguito due ordini del giorno, che sono approvati.

Il primo dice: « Per il « warrant » esprime il voto che colle opportune cautele è [illegible] sia accolto nella nostra legislazione il contratto del « warrant » di albergo ».

Il secondo dice: « Per gli alberghi di montagna, convinto che si debba, per favorire il turismo nelle nostre zone montagnose, promuovere lo sviluppo dell'industria alberghiera; ritenuto che tale sviluppo è grandemente ostacolato dalle restrizioni di una legge contro l'alcoolismo e dall'aggravio dell'imposta e sovra imposta fabbricati; mentre applaude alle opportune proposte del gruppo parlamentare; fa voti, perchè nella compilazione del regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo si provveda ad eliminare le restrizioni che ostacolano l'apertura di pubblici esercizi, destinati al turismo, e venga presto convertita in legge la proposta di esenzione per un decennio dall'imposta e sovra imposta fabbricati degli esercizi destinati, nelle zone montagnose, al movimento forestieri ».

Il cav. Campiani, presidente della Società Italiana Albergatori, riferisce poi circa il cambio dei biglietti di piccolo taglio diventati leggeri e sudici. A nome del Comitato « Sempione Verbano », l'architetto Pagani parla sull'opportunità delle istituzioni di speciali norme di credito fondiario per il miglioramento dei piccoli alberghi di montagna.

Il delegato della Società romana « Corrieri e Guide », cav. Partini, svolge una relazione sugli inconvenienti dei servizi pubblici nelle città e nei porti marittimi causati dalla mancanza di accordi tra le autorità politiche e comunali; sull'esagerazione di tutti i forestieri per la trascurata manutenzione delle strade nazionali e comunali; sulla necessità di prescrivere i prezzi fissi in tutti i negozi, e sui mezzi pratici e semplici per la compilazione e pubblicazione di una guida dei forestieri nelle varie lingue.

Assume poscia la presidenza del Congresso l'avv. Ardizzone, rappresentante dell'Associazione di Palermo e della Sicilia.

Dopo la votazione di alcuni ordini del giorno, la seduta è rinviata alle ore 9.30 di stamane.

Il ricevimento in Municipio

Ai Congressisti fu offerto ieri sera in Municipio un sontuoso ricevimento al quale partecipò una vera folla d'invitati. Vi erano parecchi assessori e numerosi consiglieri comunali e faceva servizio d'onore la Banda Municipale.

A nome del Sindaco, il comm. Cauvin diede il benvenuto agli ospiti e l'on. Montù si rese interprete dei congressisti ringraziando dell'accoglienza ricevuta.

La questione dell'Ospedale Nuovo e le dimissioni dell'assessore Bozzolo

E' noto che il professor Martini aveva domandato al Municipio di accordargli un sussidio ed alcune facilitazioni per l'ampliamento dell'Ospedale Nuovo, in Borgo San Paolo, che il Comune avrebbe potuto riscattare dopo un certo periodo di anni, senza alcun rimborso.

La Giunta di questi giorni accolse le richieste del prof. Martini, quantunque l'Ordine dei medici, l'Associazione medica ed i medici ospedalieri si fossero pubblicamente espressi in senso contrario. L'assessore senatore Bozzolo si trovò dissenziente coi colleghi di Giunta ed ha presentato le sue dimissioni al sindaco. A quanto si dice, il senatore Rossi ha insistito presso il senatore Bozzolo per farlo recedere dal suo divisamento, ma finora senza risultato.

Ora, in merito alla questione, le Associazioni mediche hanno votato il seguente ordine del giorno, firmato dai singoli presidenti, professori Boccasso, Fantino e Vinaj:

« I Consigli direttivi dell'Ordine dei medici e della Associazioni mediche torinesi, venuti a conoscenza che, malgrado il loro unanime parere, avvalorato da quello della Facoltà medica, la Giunta municipale persiste nel sistema di accordare sussidi ad Ospedali privati senza un legale controllo;

« Visto che l'illustre senatore Bozzolo ha, per questo fatto, presentate le proprie dimissioni da assessore per l'igiene, plaudono all'atto energico e dignitoso del benemerito professore, e deliberano d'insistere con tenacia nell'azione intrapresa ».

L'agitazione dei pompieri

I pompieri, riuniti in assemblea generale, hanno votato un ordine del giorno, col quale: « udita la relazione della Commissione federale in merito al progetto di regolamento del Corpo, compilato dall'apposita Commissione consigliare, dopo ampia discussione sulla portata delle migliorie e delle modificazioni che si vogliono apportare; considerato che esse non corrispondono affatto alle modeste richieste del personale, e che furono tenute in nessun conto le aspirazioni del medesimo, specie per alcune domande di semplice indole morale; ritenuto che per il breve periodo di tempo che l'Amministrazione deve ancora rimanere in carica, non le resterebbe più il tempo occorrente di esaminare le contro-proposte dei dipendenti e quindi di risolvere equamente la questione; mentre protesta per i sistemi dilazionari da essa usati, col premeditato scopo di nulla concedere, e pel mancato accoglimento anche delle più modeste richieste; deliberano: 1.o) di respingere il regolamento proposto e d'intensificare con tutti i mezzi l'agitazione fino a completo esaurimento dei loro desiderata; 2.o) di accordarsi in seno alla Confederazione cogli altri Corpi per espletare un'azione comune, tendente a rivendicare i propri diritti ».

La Mostra dei fiori

Il Comitato organizzatore comunica che la Mostra dei fiori nel Giardino della Cittadella rimarrà aperta fino a tutto giovedì.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Boutier, Milano, Falcioni, [illegible]

L'on. [illegible] da Roma gli onorevoli [illegible]

Pei soci della Cassa Pensioni

Il Regio Commissario della Cassa Pensioni comunica:

« Si sono costituiti e si vanno tutt'ora costituendo in diverse città del Regno comitati ed uffici i quali offrono pubblicamente i loro servigi ai soci della Cassa Pensioni che intendono di recedere, facendo ritenere che, per far ciò, occorra una speciale assistenza.

Ora, le formalità stabilite d'accordo col Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per l'esercizio da parte dei soci di un tale diritto, sono così semplici che per compierle non vi può essere bisogno di alcun intermediario. In ogni modo i soci sono avvisati che essi possono avere gratuitamente, tutte le informazioni e l'assistenza che desiderano, rivolgendosi, sia personalmente che per lettera, tanto alla sede Centrale di Torino (via Susa N. 5) quanto alla Succursali ed alle Agenzie della Cassa. Sono inoltre di nuovo avvertiti che le domande di recesso potranno essere validamente presentate fino a tutto il 14 luglio p. v. in uno dei seguenti modi: 1.o Mediante dichiarazione, annotata personalmente dal socio che recede, nel libro legale dei soci, oppure notificata al Regio Commissario per atto di usciere, anche in carta libera a norma degli art. 226 e 228 del Codice di Commercio. 2.o Inviando, mediante lettera raccomandata, direttamente alla Sede centrale della Società analoga domanda anche in carta libera, ma con la firma autenticata da un notaio o dal Sindaco del Comune nel quale i soci risiedono, se si tratta di soci residenti nel Regno; presentando tale domanda ad uno dei regi Uffici consolari se si tratta di soci residenti all'estero.

In ciascuna domanda dovrà essere indicato il preciso indirizzo del recedente ed in quelle presentate da donne e per conto e nell'interesse di donne, dovrà indicarsi la condizione di stato civile delle medesime. Per i minorenni non emancipati e per gli interdetti, la facoltà di recesso dovrà essere esercitata dai loro legali rappresentanti. In qualsiasi caso la domanda o la dichiarazione di recesso dovrà essere accompagnata dal libretto di iscrizione a socio della Cassa, del quale sarà subito rilasciata o mandata ricevuta direttamente all'interessato ».

Un comitato in seno alla Monarchica per le elezioni amministrative

In esecuzione della deliberazione presa nell'adunanza delle Associazioni convocate dall'Unione Liberale Monarchica, la sera del 22 corrente, si è costituito, sotto la presidenza dell'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, un Comitato per le prossime elezioni amministrative.

Esso è composto dei signori: avv. commendatore Annibale Barisone, on. avv. Lorenzo Bodino, avv. comm. Enrico Boyer, avv. commendatore Cesare Bozzalla, senatore professor Antonio Carle, comm. Davide Calandra, senatore prof. Enrico D'Ovidio, ing. comm. Dante Ferraris, generale comm. Vincenzo Giachetti, prof. comm. Vittorio Guyot, comm. dott. Giuseppe Montaldo, comm. Guido Rey, conte avvocato Alessandro Rovasenda, ing. comm. Giovanni Sacheri.

Il Comitato ha iniziato ieri sera i suoi lavori, per proseguirli colla maggior sollecitudine.

Le elezioni amministrative e il "Fascio democratico,,

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

« Il Fascio della Democrazia torinese, sorto per iniziativa dei partiti democratico-costituzionale, radicale e socialista riformista, considerando che sarebbe stata colpa imperdonabile l'assistere inerte all'imminente battaglia elettorale che deve rinnovare tutto il Consiglio comunale di Torino; confortato dagli esempi nobilissimi dei partiti democratici di altre grandi città italiane che lottano per conservare o per conquistare il governo del Municipio, a tutela della giustizia ed a beneficio di tutte le classi sociali;

« Ha riconosciuto il suo imprescindibile dovere di sollevarsi, pronto a combattere, tra l'esercito dei rappresentanti di un liberalismo dimentico del suo passato e della reazione clericale da un lato, e la sterile ed intollerante audacia delle legioni socialiste rivoluzionarie dall'altro;

« E, convinto di essere seguito nell'arditissima lotta da tutti gli spiriti veracemente liberali e democratici, augura alla città di Torino un'Amministrazione libera dal predominio dei neri e vittoriosa dell'assalto del rivoluzionarismo negativamente catastrofico ».

* *

Riceviamo:

« Ebbe luogo una numerosa assemblea dei soci del Circolo San Secondo e Piazza d'Armi per la designazione dei candidati per le prossime elezioni amministrative, presieduta dall'avv. C. Armandis. Il notaio Decaroli fece, a nome della Commissione elettorale, una relazione, quindi parlarono i signori: ing. Strada, dottor Quarelli, rag. Rassenigo, dottor Garneri, ing. Salomone, ecc. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale straordinaria dei soci del Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, mentre approva l'operato della Commissione elettorale, e dà ad essa il più ampio mandato, fa voti per la riconferma dei consiglieri comunali uscenti: S. E. Edoardo Daneo, Rossi senatore conte Teofilo, Badini Confalonieri senatore Alfonso, Compans di Brichanteau marchese Carlo, comm. Alberto Cauvin, comm. ing. Mario Vicari, e per l'elezione del commendatore ing. Carlo Mazzini; per la riconferma a consiglieri provinciali nel Mandamento Monviso del comm. dottor Giuseppe Montaldo e dell'avv. cav. Alberto Badini e per l'elezione nel V mandamento S. Salvario del cav. ing. Ernesto Strada e perchè la Commissione appoggi inoltre in questo mandamento quelle candidature che saranno designate dalle Associazioni della regione ed in ispecie da quelle periferiche ».

La disgrazia d'un contadino a Villarfocchiardo

Il contadino Domenico Guerra, d'anni 78, residente a Villarfocchiardo, cadde, al suo paese, sotto le ruote di un carro condotto da un mulo, riportando la frattura complicata del femore sinistro. Il carro apparteneva a certo Battista Canale. Da compaesani venne trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in sei mesi. Il suo stato però, data la tarda età, è assai preoccupante.

La tristezza della vita

Una ragazza, dell'apparente età di 18 anni, venne trovata da una guardia civica priva di sensi, adagiata sopra una panca in corso Siccardi. La guardia la accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata con riserva sulla prognosi, ma non fu identificata.

Col sublimato

All'Ospedale di San Giovanni è stata ricoverata ieri, in gravi condizioni, la serta Ida Gariglio, d'anni 25, abitante in via Belfiore 30, che in un momento di esaltazione aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo. I medici le hanno praticato le cure necessarie, riservandosi ogni giudizio.

Incendio in una tipografia

Poco dopo le 22 di ieri si manifestava il fuoco nella tipografia del signor Augusto Guardaboschi, al piano terreno di via della Zecca, 48. Chiamati telefonicamente, giunsero sul luogo due distaccamenti di pompieri, agli ordini di un ufficiale. In circa mezz'ora il fuoco fu spento. Data l'assenza del proprietario, non [illegible]

Lo sciopero delle sigaraie

Nessun fatto nuovo nello sciopero delle sigaraie, le quali si sono mantenute disciplinate all'ordine di non riprendere il lavoro. Nel comizio di ieri, presieduto da Vigliocco, parlarono Massaglia, — che comunicò l'ultima negativa risposta del ministro Rava, — Basai, Giaccone ed alcuni altri, inneggiando alla compattezza delle scioperanti. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai scioperanti della Manifattura tabacchi di Torino, riuniti ad imponente comizio alla Camera del Lavoro nel 37.o giorno di sciopero, sentita ancora una volta la negative risposta data dal ministro al loro Comitato nazionale sulle loro minime richieste, riconfermano la continuazione dello sciopero ad oltranza, e mandano un voto di plauso ai componenti il Comitato di agitazione sedente in Roma, un saluto di solidarietà a tutti i compagni in lotta ed un sentito ringraziamento a tutte quelle organizzazioni e cittadini che inviarono contributi di solidarietà ».

Disgrazie

L'operaia Delfina Masoero, d'anni 21, mentre era intenta a suo lavoro nella fabbrica di guanti di via Goffredo Casalis, 31, si lasciò cogliere la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina in moto, e riportò una ferita lacero-contusa ad un dito. Fu medicata all'Ospedale Martini e giudicata guaribile in quindici giorni.

— Il carrettiere Maurizio Ducchano, d'anni 35, fu investito, col suo veicolo, dalla tranvia N. 8, ed essendo ribaltato a terra riportò delle contusioni al gomito destro. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

— Il macellaio Sebastiano Mattio, d'anni 16, abitante in via Polonghera, 50, all'angolo dei corsi Vinzaglio e Vittorio Emanuele, nello schivare un'automobile, cadde a terra, battendo contro una pianta. Il Mattio si produsse delle contusioni alla fronte ed abrasioni al viso. Il dottor Canepari, dell'Ospedale Martini, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Una simpatica Eco della giornata di beneficenza destinata dal Cinema Ambrosio ai danneggiati delle regioni etnee

Il proprietario del *Cinema Ambrosio*, signor avv. Giuseppe Barattolo, che con nobile iniziativa volle destinato l'intero incasso di una giornata a favore dei danneggiati del recente terremoto nelle regioni etnee, ha ricevuto dal l'Ill.mo Sindaco la seguente lettera:

Addì, 23 maggio 1914.

Ill.mo signor avv. Giuseppe Barattolo,

Ho ricevuto il Vaglia di L. [illegible] frutto della serata di beneficenza che con lodevole, filantropico pensiero venne indetta dal Cinema Ambrosio a favore dei danneggiati del terremoto in Sicilia.

Mentre vivamente mi compiaccio per la nobile e generosa iniziativa della S. V. Ill.ma e per lo splendido risultato ottenuto, mi pregio significarle che ho tosto trasmesso la detta somma al Ministero dell'Interno perchè venga convenientemente distribuita ai disgraziati maggiormente colpiti dalla recente calamità.

Con distinta considerazione

Il Sindaco: F.to Teofilo Rossi.

La Candela Diabolica

è una storia illustrata, interessante e briosa per il testo e per la comicità dei pupazzetti protagonisti. Questa curiosa pagina di umorismo adatta alla psicologia dei ragazzi si legge nel nuovo giornale « *L'Illustrazione dei Piccoli* », il quale esce dalle Officine Grafiche della Società Tipografica Editrice Nazionale, in sedici pagine a colori.

Storie comiche, avventure di viaggio, romanzi, novelle, curiosità di tutto il mondo, giuochi.... il tutto illustrato da circa 150 disegni, formano un materiale impareggiabilmente ricco e vario di educazione, istruzione e divertimento.

« *L'Illustrazione dei Piccoli* » viene venduta da oggi in tutte le edicole al prezzo di 5 centesimi realizzando così un vero miracolo di buon gusto e di buon mercato.

Sarà così il giornaletto settimanale alla portata delle borse di tutti i ragazzi, per i quali diverrà una compagnia gradita, apprezzata da essi e dai genitori.

Una buona occasione

La Ditta *Giovanni Celestino*, per rinnovare il mobilio di lusso e comune nei suoi saloni d'Esposizione di via San Donato, 40 bis, Torino, ha stabilito di mettere in liquidazione, a prezzi incredibili, un forte stok di camere da letto, sale da pranzo, salotti, anticamere, ecc. La notizia sarà favorevolmente accolta, poichè raramente si presentano delle vere e così buone occasioni.

I divertimenti

Teatro Alfieri

L'ultima rappresentazione delle due films Spettro bianco - Rose e spine

Questa sera compariranno per l'ultima volta sulla vasta e bianca tela del Teatro Alfieri le due produzioni cinematografiche « Spettro Bianco » e « Rose e Spine » che ebbero una così fortunata serie di rappresentazioni ed un grande successo.

Invece i cani ammaestrati del celebre Morian, vera attrazione mondiale mai vista a Torino, continueranno ancora per qualche sera a presentarsi sulle scene dell'Alfieri, eseguendo la loro graziosa pantomima, che divertie immensamente il mondo grande e piccino.

A domani, i particolari del nuovo grande spettacolo cinematografico.

SPORT

La targa Florio vinta dal torinese Ceirano

Palermo, 25, notte.

18 concorrenti

Oggi è stata corsa la seconda ed ultima tappa del Giro automobilistico della Sicilia per la conquista della targa Florio. Alle 4 di stamane i concorrenti partivano da Siracusa alla volta della nostra città, mèta della corsa. Dei 19 concorrenti che erano rimasti in gara ne sono partiti soltanto 18 e precisamente i seguenti: Ceirano, su Scat; Sivocci, su De Vecchi; Nazzaro, su Nazzaro; Cortese, su Nazzaro; Marsaglia, su Aquila; Zeuli, su Aquila; Trombetta, su Fiat; Colombo, su Scat; Gloria, su De Vecchi; Fracassi, su Alfa; Berra, su De Dion; Lopez, su Fiat; Diana, su Nazzaro; Musmeci, su Martini; Lucca, su Elka; Costantini, su Aquila; Rigoletto, su Diatto; Beccaria, su Beccaria.

Durante il percorso

La seconda tappa del Giro di Sicilia ha destato maggiore interesse della prima, e ciò perchè la gara si è fatta più viva tra i migliori campioni classificati con poca differenza dopo la prima giornata. La notizia che ha maggiormente sorpreso il pubblico, che numeroso ha sempre stazionato davanti alla Sede dell'Automobil Club in attesa delle comunicazioni telegrafiche che giungevano da percorso, è stata quella riguardante il ritiro di uno dei migliori campioni del volante, Felice Nazzaro. Egli si è ritirato a malincuore dalla corsa a pochi chilometri da Girgenti causa un incidente di macchina. Col suo ritiro è rimasto a disputare specialmente il primo posto con Ceirano, il giovane Marsaglia; ma purtroppo un destino avverso ha congiurato oggi contro i migliori guidatori, sicchè alla prima sorprendente notizia del ritiro di Nazzaro se ne è aggiunta una seconda riguardante il ritiro e l'abbandono dalla corsa di altri concorrenti. A pochi chilometri infatti dal paese di [illegible], per altri incidenti di macchina si sono ritirati Marsaglia e Sivocci, vale a dire il secondo ed il quinto classificati della 1ª tappa. Un quarto concorrente, pure questi a causa di un incidente di macchina, ha dovuto abbandonare la corsa. Egli è il Diana che si è ritirato a pochi chilometri dopo Girgenti; egli nella 1ª tappa era stato classificato 14°.

Il ritiro di Nazzaro e Marsaglia produce nel pubblico una viva impressione e la notizia sui ritiri sono variamente commentate. Il premio della Città di Messina fu stato assegnato al corridore Marsaglia che primo era giunto in quella città.

Gli arrivi a Palermo

E' giunto a Palermo primo Ceirano, su Scat, partito da Siracusa alle 4,30, che avendo impiegato nel percorso della seconda tappa, di 437 km., ore 9,10'58" 4/5, è stato dichiarato vincitore del Giro di Sicilia. Egli ha impiegato complessivamente, per l'intero circuito, di 942 chilometri, ore 18,31'31" 2/5. Mentre il giro [illegible] del 1913 fu vinto da Nazzaro, su Nazzaro, in ore 19,18'40" 3/5.

Gli altri concorrenti, giunti a Palermo con un forte distacco sul vincitore, sono stati così classificati: 2. Gloria, ore 19,41'58" 4/5, su Devecchi — 3. Lopez, ore 19,45'26" 1/5, su *Fiat* — 4. Colombo, ore 19,48'58" 3/5, su *Scat* — 5. Cortese, ore 19,58'11" 2/5, su *Nazzaro* — 6. Lucca, ore 19,58'48" su *Elka* — 7. Trombetta ore 20,1'8" su *Fiat* — 8. Rigoletti, ore 21,49'3" 2/5, su *Diatto*.

Musmeci si è ritirato e Zeuli; Costantini e Beccaria giungeranno fuori tempo massimo.

Ceirano, primo arrivato, oltre ai premi di traguardo vince la targa Florio, la coppa del giornale *L'Ora* e due coppe dello Sport Club di Palermo.

Parlando col vincitore

Il giovane Ceirano, al suo arrivo a Palermo, non dimostrava affatto di aver risentito della straordinaria fatica sostenuta durante le due tappe. Era desideroso soltanto di conoscere con precisione il tempo che aveva impiegato nella sua meravigliosa corsa. Appena i cronometristi lo informarono del tempo impiegato a percorrere i 942 chilometri, non ebbe alcuna titubanza sull'esito della gara, dimostrandosi sicuro vincitore della Targa Florio. Chiesto le sue impressioni sulla corsa, egli ha continuato il non averne riportato, perchè non ne aveva avuto il tempo, causa la sua velocissima corsa. Egli, giunto a Messina, e saputo l'ottima suo posizione in corsa, ha aumentato di velocità e si è messo definitivamente in testa alla corsa, non lasciandosi più sorpassare fino al traguardo di Siracusa.

« Iniziando la 2ª tappa — ha detto Ceirano — mi sono tenuto per molto tempo dietro la vettura di Nazzaro, finanotchè egli dovette sostare per panne di gomme. Allora mi sono dato ad una corsa pazza e non badando al [illegible] ho sorpassato anche il Gloria e mi sono trovato primo assoluto. Però non avendo notizie della corsa ed essendo seguito a breve distanza dagli altri, non ho mai rallentato la mia marcia e così ho potuto quasi indisturbato giungere a Palermo. E' la seconda Targa Florio che guadagno, ma non ho ancora vinto la Coppa Florio. Per la collezione dei miei trofei sportivi me ne serve una, e domenica ventura cercherò di guadagnarla correndo il Circuito delle Madonie ».

Ecco come il vincitore ci ha parlato della sua corsa.

Il Ceirano fu festeggiatissimo. Egli ha compiuto una corsa straordinaria ed il suo tempo, in confronto dei precedenti *records*, sta a dimostrazione. Del resto, egli era uomo conosciuto meritevole della grande vittoria, per le sue doti eccellenti di guidatore audace e perito e di calcolatore freddo e minuzioso.

Il traguardo di Bagheria è stato tagliato per il primo da Snip, e quello di Messina da Marsaglia. Tutti gli altri traguardi dopo Messina sono stati tagliati da Ceirano.

Il Principe Lanza e il meccanico feriti

Il corridore Baldoni racconta che prima di arrivare a Giarre, nel fare un virage, per salvare due uomini ed una bambina che attraversavano la via, dovette frenare di botto la vettura, perciò scoppiavano due coperioni. Cosicchè la ruota di destra girò due volte su se stessa e si piegò l'assale, proibendo allo sterzo di funzionare. Il Baldoni riportò lesioni alle mani e per questo incidente non potè continuare la corsa.

Nino Fracassi a Capo Orlando si arrestò per un incidente al motore; riparò alla meglio in mezz'ora, ma preferì poi ritirarsi, giacchè sarebbe arrivato con molto ritardo a Siracusa. Il Fracassi ha detto che appena uscito da Palermo perdette 17 minuti per riparare un guasto alla valvola di scappamento.

Dopo Catania si ruppe la molla anteriore destra della vettura del principe Lanza. Questi subito frenò, ed immediatamente uscirono le due gomme dalle ruote di sinistra. La macchina si capovolse, e nell'uscire di sotto la macchina il principe Lanza ruppe con le gambe i frolanda. Il meccanico Paolo Armone si slogò il braccio destro, mentre il principe Lanza si produsse contusioni al viso ed alla gamba sinistra. Numerose persone accorsero ad aiutare il principe, il quale ricevette premurose cure. Egli procedeva ad 80 chilometri all'ora, quando la strada, dapprima ben cilindrata, dopo 3 chilometri cominciò a farsi assai cattiva, causando la rottura delle molle nel tratto fra Taormina e Catania. Il principe Lanza si è mostrato prudente rallentando e perdendo così 15 minuti di tempo per evitare un guasto maggiore alla macchina.

CICLISMO

Il VI Giro d'Italia

Gli arrivi ufficiali della prima tappa

Cuneo, 25, notte.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della prima tappa: 1. Gremo; 2. Durando; 3. Calzolari; 4. Girardengo; 5. Ganna; 6. Sala; 7. Oriani; 8. Cervi; 9. Bordin; 10. Beni; 11. Canepari; 12. Pratesi; 13. Corlaita; 14. Azzini; 15. Lucotti; 16. Casetta; 17. Albini; 18. Garavaglia; 19. Lombardi; 20. Spinelli; 21. Sussio; 22. Bertarelli; 23. Albani; 24. Gol; 25. Roncon; 26. Vercellino; 27. Ripamonti; 28. Gerbi; 29. Pavesi; 30. Sivocci; 31. Robotti; 32. Arsau; 33. Melen; 34. Bacci; 35. Fasoli; 36. Pabre; 37. Marangoni.

Sono stati squalificati i corridori Fasoli, Prada e Santagostino, per aver usufruito del treno. Si è ritirata tutta l'équipe Atala.

Telegrammi che giungono da Lucca e da vari punti del percorso, danno un tempo terribile, dimodochè avremo anche domani un percorso faticosissimo.

[illegible]tato Civile di Torino

25 maggio 1914.

NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Allegretti Leone con Ombrello [illegible] — Boriglietto Francesco con Gallina Giulia — [illegible] Ambrogio con Bianco Elvira — Gallo [illegible] Anna con Tomatino Luigia — Giachino-Amighi Matteo con Ferrero Maria — Guazzoni Leonardo con Gerbero [illegible] — Musso Domenico con Bandacco Ines — [illegible] Oscar con Levini Virginia — Finali Domenico con Agudio Francesca — Ragazzi Alberto con [illegible] Marianna.

MORTI: Bisca Pietro, d'anni 68, di Savona [illegible] — [illegible] — Carmel Cosma ved. Daneo, id. 68, di Pisa, casalinga — Carlo Lorenzo, id. 17, di Chieri, [illegible] — Serena [illegible] n. Garino, id. 62, di Castello Tortona, casalinga, via Cibrario, 27. — Terzuolo Rosa ved. Corotti, id. 76, di [illegible], casalinga, via Mantova, 37. — Chiamenti Rosalia n. Wondelin, id. 32, di Troies, [illegible] — Lauretta Francesco, id. 43, di Fontanetto Po, [illegible] — Oriandi Maria, id. 93, di Volterno Bellini, casalinga. — Zanetti Luigi, id. 43, di Torino, [illegible], via Roma, 37.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Stagione d'opera) — Ore 21: *La forza del destino*, opera in 4 atti, di G. Verdi — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 21: Concerto del violinista Balokovic — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maresca Parigi) — Ore 20,45: *Santarellina*, operetta in tre atti, di Hervé — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *La maledizione del padre* — Ingresso L. 0 80.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Le stelle di Parodi* (dal vero) — Parodisti — *Rose e spine* — Pantomima dei cani — *Spettro bianco* — Ingresso L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Lagrime mascherate*, dramma in 3 atti — *La signora Farlani* [illegible], comica — Ingresso L. 0,50.

CINEMA MERIDIANA — *Tramonto d'anime*, dramma in 3 parti (Protagonista la grande artista Nelson) [illegible]

CINEMA ALPI — *Giornale Eclair* — *La danza della morte*, dramma — *Rotticelli acquista buon nome*.

RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto Tzigano — Esposizione Caricature ed umorismo. - Ingr. L. 1.

SKATING DURIO — Ore 8 e 13, pubblico — Ore 21 riservato alla S. S. C.

ESPOSIZIONE DEI FIORI — (Giardino Cittadella) — 14-28 maggio, ore 8-12.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA PELLICCERIE

Milano

Nella sede sociale di via Brisa, N. 1, si tenne ieri l'assemblea generale ordinaria di questa Società Anonima, presieduta dall'avvocato cav. Luigi Puricelli, ed alla quale erano rappresentate N. 4000 azioni, sulle 5000 costituenti il capitale sociale. Fu approvato con voto unanime il bilancio chiuso al 30 marzo 1914, che presenta un utile netto di L. 34,616 07, ed il conseguente riparto di L. 6 per azione, pari all'11,20 0/0 sul valore nominale del titolo. Venne rieletto l'intero Collegio sindacale nei signori rag. Eugenio Greco, rag. Mario Tra[illegible], rag. Carlo Cottino; supplenti i signori avvocato [illegible] Cozzoli e rag. Giacomo Ordon[illegible].

Oggi, alle ore 11,30, spirava, dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi

Griffey Carolina nata CORDOLA

d'anni [illegible]

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito GRIFFEY GIUSEPPE, [illegible] presario; i figli: FRANCESCA-ADELE col marito RABINO LUIGI ed i figli ALFREDO e GINA; LUIGI; ERNESTINA col marito BONDI; GIOVANNI capitano [illegible] e figli GIUSEPPE e MARIA TERESA.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che verranno intervenire all'accompagnamento.

Susa, 25 maggio 1914.

La sepoltura avrà luogo a Susa mercoledì 27 corrente, ore 10.30, partendo dalla casa della defunta, che sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega non inviare fiori.

Ieri alle ore 20, dopo breve malattia, [illegible] la cara esistenza del

Cav. SALVATORE SEG[illegible]

INDUSTRIALE

Affranti dal dolore i figli: ing. GABR[illegible] EMMA col marito ATTILIO TODROS; [illegible] col marito MIGLIAU geom. GIUSEPPE; [illegible] SILLA col marito LEVI MOISE ETTORE; cognate, nipoti, e congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 27 corr., alle ore 9. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Saluzzo, 26 maggio 1914.

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, oggi, alle ore 18, spirava il

Cav. Francesco Bigone

d'anni 75

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie COSTANZA GAY; il genero YANDONE DI CORTEMILIA ing. ANTONIO; la sorella COSTANZA ved. TROSSI; la cognata CAROLINA GAY ved. USSEGLIO e famiglia; ed i nipoti BIGONE, LUCIANO, PELLOSIO, TROSSI, FERRERO.

UNA PRECE

Torino, 25 maggio 1914.

La sepoltura avrà luogo il giorno 27, ore 9.30, partendo dalla piazza Vittorio [illegible] N. 13. (Pompe Funebri)

Stamane, alle ore 12, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava [illegible] mente

Pierina Gribaldo nata Andre[illegible]

d'anni 37

anima buona ed eletta, esempio di [illegible] troppo presto rapita all'affetto dei suoi cari.

Il marito GRIBALDO ATTILIO; i figli MARIA-ROSA e DARIO; la madre BASOLO [illegible] vedova ANDREONE; la sorella GIUSEPPINA col marito PLATTI ERNESTO gli suoceri, cognati e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 27, alle ore 9, partendo da via San Massimo [illegible]

La presente serve come partecipazione.

Torino, 25 maggio 1914 (Via Torricelli, [illegible])

(Pompe funebri)

La FAMIGLIA ARBARELLO, profondamente commossa, ringrazia tutte le gentili persone che nella penosissima occasione della perdita della sua cara

[illegible]ugenia Savio ved. Arbarello

vollero unirsi al suo dolore partecipando ai funerali od inviando condoglianze e fiori.

Se avete un DECESSO per le occorrenze funebri e trasporti delle salme in Città e fuori Comune, [illegible] Roberto, 11, e Via Roma, 30, Impresa Eredi [illegible] NAUDO, fabbrica feretri [illegible] migliori per la concorrenza [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Berchtold sulle dimostrazioni studentesche in Italia e sull'Albania

Il ministro austriaco a Durazzo contraddice il rapporto Aliotti e critica l'opera di questi.

(Servizio speciale della STAMPA)

Budapest, 25, notte.

Alla Delegazione austriaca è continuata oggi la discussione del bilancio degli Esteri.

Martaga chiede a Berchtold: 1.o che avvenne in Albania; 2.o in quale rapporto trovasi Essad col movimento rivoluzionario; 3.o perchè il Principe sia fuggito su una nave italiana e a che debbasi attribuire il fatto che in Italia si manifestò tanta eccitazione nell'opinione pubblica in seguito ai recenti avvenimenti; 4.o se, nel caso in cui la Triplice Intesa non volesse partecipare all'intervento in Albania, l'Austria-Ungheria e l'Italia sole ristabiliranno l'ordine a Durazzo e se esse procederanno eventualmente all'occupazione del paese. Ma tale cooperazione con l'Italia — aggiunge l'oratore — non sarebbe favorevolmente accolta dall'opinione pubblica austriaca, il che non può destare nessuna meraviglia dopo gli avvenimenti degli ultimi tempi. L'oratore non può inoltre condividere l'opinione espressa da alcuni delegati che l'opinione pubblica italiana diventi di giorno in giorno più favorevole alla Triplice Alleanza: egli deve riconoscere l'energia con cui il Governo italiano rispose alla Camera a proposito delle dimostrazioni verificatesi. Di fronte poi alla risposta di Berchtold, che non fu bruciata nessuna bandiera austriaca, l'oratore si richiama a due lettere ricevute in questi giorni in cui si racconta da due testimoni oculari che ad Ancona e in Piazza San Marco a Venezia s'incendiarono veramente bandiere austriache. L'oratore rileva che, quale vice-presidente della Commissione del bilancio, nonostante tutti i consigli contrari ricevuti, decise di porre la questione della Facoltà italiana all'ordine del giorno, il che prova che egli non è animato affatto da qualsiasi spunto aggressivo contro l'aspirazione italiana. L'oratore non può però nascondere il fatto che nella nazione ungherese predomina l'opinione che i rapporti con l'Italia siano talmente eccellenti da non essere nessun motivo di stare in guardia. Ma una tale opinione potrebbe condurre a sorprese molto spiacevoli, ed appunto questo si vuole evitare. L'oratore chiede al Ministro degli Esteri spiegazioni circa le sue conversazioni col Ministro degli Esteri italiano e domanda quale sia l'estensione delle dimostrazioni avvenute in Italia, dopo il convegno di Abbazia, in seguito al fatto di Trieste e in rapporto all'incidente di Essad.

Il delegato Martinez dichiara che il suo partito ritiene giuste le linee direttive di quella politica che creò l'Albania e che nessun avvenimento che accadesse in Albania, di qualsiasi natura, potrebbe cambiare tale punto di vista: l'autonomia albanese deve rimanere intatta: in ogni caso si può ancora sperare che il movimento rivoluzionario cessi ove il Principe trovi da solo la forza e l'energia necessarie per ristabilire l'ordine. Ma se ciò non fosse possibile e gli avvenimenti si complicassero, in tal caso noi dichiariamo fin da ora — dice l'oratore — che in un momento così grave il Ministro degli Esteri potrebbe contare sulla nostra approvazione senza riserva e sul nostro pieno accordo, se difenderà con energia e con forza gli interessi della Monarchia in tutte le complicazioni che si potessero verificare.

Parla il Ministro

Il Ministro degli Esteri Berchtold, rispondendo ai vari oratori, dice:

« Io rilevo con soddisfazione che le obiezioni e le riserve isolate fatte contro la base della nostra situazione politica estera, cioè la Triplice Alleanza, furono proferite in numero insignificante, non potendo far pendere la bilancia dalla loro parte di fronte alle approvazioni generali che tali relazioni trovarono da parte degli altri delegati.

« Spiacevoli dimostrazioni contro la Monarchia, avvenute recentemente in alcune città d'Italia, furono riguardate da alcuni delegati come se si dovessero considerare quale un sintomo di antagonismo profondo tra l'Italia e noi. Alcuni oratori si spinsero fino a mettere in dubbio il valore pratico della nostra alleanza coll'Italia. Bisogna anzitutto dichiarare essere molto deplorevole che il corteo del 1.o maggio a Trieste, che come constatò il conte Lutzow — nostro Ambasciatore a Roma — avviene ogni anno nello stesso giorno e nelle stesse proporzioni, sia stato male interpretato e in molti luoghi d'Italia abbia dato luogo ad eccessi, la cui tendenza non può accordarsi colle relazioni cordiali di alleanza nelle quali ci troviamo coll'Italia. Ma sembrami completamente erroneo trarre conclusioni troppo estese da tali isolati incidenti. Le chiare parole di energica disapprovazione con cui la Camera accolse queste dichiarazioni, caratterizzano la vera situazione, la vera opinione dell'Italia di fronte a quelle dimostrazioni. Inoltre il Governo italiano dispose anche che il Prefetto di Napoli, che in quella contingenza commise alcuni errori e non prese misure abbastanza energiche, fosse messo a disposizione del Ministero. In fine, il Governo dispose che si impartissero a tutti i Prefetti istruzioni rigorose destinate a prevenire pel futuro il ripetersi di simili avvenimenti. Da tali fatti si deve riconoscere che questi avvenimenti, senza dubbio spiacevoli, furono trattati dal Governo italiano nello spirito delle nostre cordiali relazioni di alleanza e si può sperare che il ripetersi di avvenimenti simili potrà prevenirsi ».

Berchtold aggiunge:

— Il delegato Susterzic espresse il parere che con la creazione dell'Albania abbiamo giovato più agli interessi italiani che ai nostri e che sopportiamo da soli il peso di tale politica, mentre l'Italia si tiene da parte. Non voglio affermare che lo Stato albanese nei confini e nella forma creati dalla riunione di Londra sia la soluzione ideale; si tratta di un compromesso (con tutti i vantaggi e gli svantaggi dei compromessi) tra interessi contrari e che fu possibile senza giungere alla guerra che avrebbe avuto conseguenze incalcolabili. L'Italia si trovò costantemente al nostro fianco al momento di quella trattativa. Una Albania debole è naturalmente per l'Italia causa d'imbarazzi come per noi.

Dichiarazioni non esaurienti

Queste dichiarazioni di Berchtold sull'Albania, sono state conosciute a Vienna solo dopo che gli ultimi giornali della sera erano usciti e non vengono perciò ancora commentate. La impressione però che ne rimane nei circoli politici e giornalistici è di viva delusione e di un certo malcontento. Qui a Vienna si attendevano dichiarazioni, se non più ampie, almeno più precise e complete. Dopo la campagna fatta concordemente da tutti i giornali austriaci e sostenuta dalle Agenzie ufficiali e ufficiose colle informazioni sulla caduta di Essad pascià, che rimane pur sempre il punto principale dell'attuale situazione, e dopo i severi ammonimenti della stampa italiana, si sperava che il conte Berchtold avesse con qualche sua dichiarazione offerto qualche elemento ufficiale di giustificazione alle notizie e alla attitudine della stampa viennese. Invece, il conte Berchtold ha voluto ignorare completamente la questione di Essad pascià e del suo preteso tradimento, del quale non si è neppure occupato e ha invece spiegato l'attitudine della Monarchia in tutta la situazione attuale come in completo accordo fra i Governi di Roma e di Vienna in tutta la politica albanese.

Con queste riserve mantenute dal conte Berchtold nelle sue dichiarazioni, nonostante le sollecitazioni che gli erano state fatte da tutti gli organi della pubblica opinione, è ancora una volta provato quanto dicevo l'altro ieri, e cioè che, sinora almeno, non si hanno neppure nei circoli competenti di Vienna elementi precisi che possano provare la fondatezza delle notizie diffuse dalla stampa austro-ungarica sull'episodio di Essad pascià e sulla origine degli attuali disordini. Il fatto dunque di queste insistenti spiegazioni anticipate e ispirate, che si sono volute dare a Vienna sul caso di Essad pascià e la guerra che si è pubblicamente sempre fatta a Vienna da parecchi mesi contro Essad pascià, possono legittimare il dubbio espresso dai giornali italiani, che la caduta di Essad pascià sia stata provocata da qualche elemento straniero non ancora bene precisato.

E' da notare del resto che già qualche giornale di Vienna accetta come indiscusso il fatto che abbiano cooperato alla caduta di Essad pascià alcuni fattori austriaci. Così l'*Arbeiter Zeitung*, così la *Zeit*, la quale stasera scrive testualmente: « L'arresto di Essad è avvenuto nell'assenza del ministro italiano e manifestamente per consiglio del ministro austro-ungarico signor Loewenthal ».

Il rapporto del Ministro austriaco

Tutti i giornali e i circoli politici di Vienna, del resto, sono oggi dominati dalla seconda fase degli avvenimenti albanesi, e cioè dal ritiro del principe Wied su una nave italiana, sui rapporti pubblicati dall'*Agenzia Stefani* del nostro ministro a Durazzo barone Aliotti e un altro rapporto più breve pubblicato dall'Agenzia ufficiosa austro-ungarica del *Correspondenz Bureau* e che proviene certo dal ministro austro-ungarico a Durazzo.

Ogni lettore, confrontando i due rapporti ufficiosi e le spiegazioni complementari che alcuni giornali ufficiosi di Vienna hanno aggiunto al rapporto austriaco, può notare anzitutto che i due rapporti si contraddicono in molte parti essenziali. Inoltre, il rapporto austriaco vuole criticare esplicitamente l'opera del ministro italiano. Infatti, mentre il rapporto del barone Aliotti mostra come la resistenza opposta dalle bande dei cattolici, che dovevano difendere il Principe, sia stata in realtà nulla e si sbandarono ai primi colpi di fucile, il rapporto austriaco, completato dalle dichiarazioni di qualche giornale di Vienna, vuole affermare che esse hanno deliberatamente rinunziato al combattimento per non complicare la situazione con rivolta di confessioni, trovandosi da una parte schiere di musulmani e dall'altra, alla difesa del Principe schiere cattoliche. Più grave è la critica che il rapporto austriaco vuol fare, come vi dicevo, dell'opera del ministro italiano. Il breve rapporto austriaco, il quale del resto è redatto in termini molto generici, conclude dicendo che a Durazzo vi è la persuasione generale che tanto l'azione contraria ai ribelli, come l'imbarco della famiglia principesca siano state troppo precipitate.

Queste contraddizioni e queste critiche dei due rapporti sono rilevate senza eccezione anche da tutti i giornali viennesi.

Critica infondata ed inopportuna

Questi appunti caratteristici del rapporto ufficiale austriaco non sono senza ragione. Così, le critiche all'azione del nostro ministro tendono a insinuare un nuovo elemento che attribuisca all'Italia la responsabilità delle eventuali complicazioni in Albania. Infatti già oggi i giornali ispirati affermano che col suo ritiro il Principe di Wied ha dimostrato di non possedere la sufficiente energia necessaria e che ha grandemente scosso il suo prestigio fra gli albanesi. Con tale tendenza si tenderebbe adunque a spostare a favore dell'Italia i termini della questione, creando un alibi per i fattori austriaci, i quali erano prima sospettati di avere favorito la caduta di Essad pascià, dalla quale invece possono sorgere gravi complicazioni. Colle notizie date sull'attitudine dei militari di nazionalità cattolica albanesi, che rappresentavano come è noto una specie di partito austriaco, si vuol sostenere la loro posizione di fronte alla pubblica opinione austriaca. Questi due punti meritano di essere considerati nei loro aspetti politici, perchè rappresentano i punti culminanti della situazione attuale nei riguardi austriaci, quale si vede a Vienna.

La critica fatta dal ministro austro-ungarico al barone Aliotti può per lo meno definirsi singolare. Se non fosse infondata, ciò che non è assolutamente vero, come dimostreremo, essa sarebbe sempre altremodo inopportuna, poichè rileva palesemente di fronte al pubblico la esistenza di rivalità o almeno di una divergenza fra i rappresentanti delle due grandi Potenze alleate a Durazzo. Purtroppo, è stato già parecchie volte notato che i fattori austriaci hanno spesso la tendenza di incrociare l'opera positiva dei rappresentanti italiani. Ciò avviene forse contro la volontà degli stessi circoli competenti di Vienna, ma non è senza deplorevole risultato. Nel caso specifico attuale, la critica del comunicato austriaco, non solo non è giustificata, ma contraddice al punto di vista sinora affermato dai circoli ufficiosi di Vienna. Il rapporto del barone Aliotti parla chiaro. In esso è detto che fu consigliato al Principe di ritirarsi in una nave italiana per avere così modo di ritirare anche il contingente di truppe che era stato sbarcato per la sicurezza personale del Principe. Lo sbarco di questo contingente rappresentava già un fatto assai delicato e grave, come appare dai commenti che ne hanno dato i giornali della Triplice Intesa.

Tipico, in proposito, un commento pubblicato dal « Daily Telegraph », del dottore Dillon, che conosce perfettamente la situazione balcanica, e che non può certo essere rappresentato come nemico dell'Austria. Il dottore Dillon dice che in Albania si sono accumulati errori su errori; il Principe ha dato troppa libertà ai suoi ufficiali; egli avrebbe dovuto costituire una guardia composta di mussulmani e di cristiani, ma, in realtà, tutte le azioni del suo Governo furono invece essenzialmente dirette contro i mussulmani. Il commento del Dillon farebbe luce su tutta la situazione attuale.

Le condizioni dei ribelli accettate?

Gli avvenimenti dimostrano, intanto, che il partito su cui si poggiava l'Austria, si è, momentaneamente almeno, sfasciato. Le bande di nazionalisti, guidati da preti, sono disperse. I ribelli mussulmani hanno imposto le loro condizioni, che sono state accettate dal Principe, e che appaiono oggi i veri vincitori.

Da questo momento è cominciata una nuova campagna a Vienna contro l'Italia; è cominciato il nuovo pessimismo austriaco, che succede all'ottimismo manifestato dagli ufficiosi dopo la caduta di Essad Pascià.

Sul campo del sanguinoso scontro di Durazzo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 25, mattino.

(Telegrafato da Brindisi, 25, notte).

Nella sosta delle armi raccolgo qualche impressione sul combattimento. Gli insorti portavano tutti il caratteristico costume dal giubbetto nero, dai larghi calzoni bianchi con calzari neri e il cupolino bianco in testa. Il terreno dove i nazionalisti e gli insorti si sono battuti è cosparso di cespugli: è fra questi cespugli che giaciono ancora molti morti. La strada al di là del ponte è cosparsa di bossoli. Il filo telegrafico della linea per Vallona giace per un lungo tratto a terra. Un corrispondente militare tedesco si assunse oggi il pietoso incarico di andare a raccogliere i morti circondati fra i cespugli; egli partì da Durazzo con sette carri, ma non trovò nessun albanese che volesse seguirlo. Così in massima parte i morti sono ancora insepolti.

Vale la pena di precisare le misure della difesa della gendarmeria. Come vi dissi, quella difesa è interamente concentrata attorno al ponticello della palude. A destra e a sinistra di questo ponte, dalla parte di Durazzo, sono le trincee più avanzate. In ognuna di esse è una mitragliatrice. I due cannoni posti dal generale Dreeser, olandese, sono più indietro, sulla destra della strada, per chi va a Durazzo, in modo da poter battere la strada di Siak, che, sorpassato il ponte, volge in curva verso la collina che divide il territorio di Durazzo da quello di Siak, quartiere generale degli insorti. Si è parlato diffusamente in questi giorni di questa collina che la strada attraversa in trincea scendendo poscia verso Siak. La collina è stata il primo punto dove si sono incontrati gli insorti coi parlamentari. Ma occorre osservare che gli insorti hanno avanzato molto più innanzi verso Durazzo. Anzi, un loro distaccamento cercò di aggirare le trincee dei difensori riuscendo alle spalle delle artiglierie. Il primo cadavere trovato fu quello di un insorto, a pochi metri dalle ultime case di Durazzo. A sua volta un distaccamento avanzato di nazionalisti, e precisamente quello comandato dal Ministro dell'Istruzione, Gurakuchi, s'inoltrò verso la collina e venne tagliato fuori e fatto prigioniero con gli ufficiali olandesi.

Fu assai caratteristico il primo colloquio avvenuto oggi alla collina, fra il colonnello Muricchio, andato ad offrire soccorsi sanitari, e gli insorti. Il Muricchio ricevette da principio un'accoglienza quasi ostile. Gli insorti temevano che fosse venuto a raccogliere notizie sulle forze insorte e un capo, piccolo e aspro, respinse i soccorsi dichiarando che gli insorti possedevano medici e medicine.

— Se volete — aggiunse il vecchio — potrete seppellire i morti!

Durante la conversazione gli insorti si erano avvicinati all'automobile. Il colonnello Muricchio li osservava scoprendo in essi genti mussulmane di tutte le terre albanesi. Alla fine il colloquio, grazie all'abilità del Muricchio, divenne meno aspro. Il vecchio disse che forse avrebbe profittato dell'offerta italiana di ricoverare i feriti nelle scuole nostre di Durazzo. Il capo, interpellato sulle perdite degli insorti, ripetè continuamente la parola albanese: scium, che significa molti. Generale è stata poi la dichiarazione che gli insorti non avevano intenzione di attaccare, ma soltanto di arrivare al mare per parlare al Re. Esattamente a 200 metri dalle trincee i gendarmi li salutarono nella guisa praticamente albanese, in guisa cioè funerea, senza grida.

ANNALDO CIPOLLA.

L'autonomia irlandese virtualmente stabilita

I Comuni approvano l'Home Rule

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

L'autonomia irlandese da questa sera può dirsi un fatto compiuto. Il bill dell'*Home rule* che prelude alla rinascita di un Parlamento a Dublino è stato passato definitivamente nella seduta della Camera dei Comuni con 77 voti di maggioranza (351 contro 274).

La storica lotta, che ha travolto due volte Gladstone, è stata finalmente vinta da Asquith. La votazione di oggi ha coronato questa vittoria che per il momento nulla può compromettere, e meno che tutto la Camera dei Lordi, ridotta all'impotenza dal *Parliament Act*.

Bisogna notare che i 77 voti di maggioranza ottenuti dal *bill* nella votazione definitiva di oggi provengono dai soli deputati nazionalisti che sommano appunto a 77, mentre nelle votazioni anteriori il *bill* dell'*Home rule* ebbe a raccogliere sino a 110 voti di maggioranza, ciò che significa che la condotta del Governo durante le ultime fasi della battaglia ha finito per determinare non poche defezioni nelle file dei ministeriali.

Il raggiunto accordo di massima per la pace tra gli Stati Uniti e Messico

Huerta eliminato

Niagara Falls, 25, mattino.

I mediatori per la pace tra Stati Uniti e Messico hanno avuto un colloquio. I messicani, membri della Conferenza, si rifiutano di dare informazioni ufficiali.

Si può però comprendere che l'accordo generale è raggiunto con l'eliminazione del generale Huerta.

Il punto di vista nord-americano differisce ancora considerevolmente da quello messicano sulla questione agraria, che è la vera pietra angolare della Conferenza. Le altre questioni sembrano suscettibili di accordo.

Padre e madre dalla finestra e sette figli bruciati vivi

Pietroburgo, 25, notte.

In un piccolo villaggio, nei dintorni di Pietroburgo, è scoppiato un violento incendio. Il fuoco si manifestò in una casa di legno, abitata da un operaio, con sua moglie ed i suoi sette figli. Volendo la moglie gettarsi dalla finestra, il marito fece per trattenerla, ma un falso movimento ha fatto perdere l'equilibrio, ed entrambi sono caduti, rimanendo gravemente feriti. I sette figli, dai cinque ai quattordici anni, sono periti tra le fiamme.

Il carattere dello studente assassino secondo la sua fidanzata

Firenze, 25 notte.

E' stata nuovamente interrogata la fidanzata del Rossi, signorina Gemma Ricciardelli, la quale è seconda cugina del Rossi, poichè una cugina di costei, che porta lo stesso nome, è pure cugina dello studente. Ella, però, non conobbe quest'ultimo che un anno fa circa, in una dolorosa circostanza, quando, cioè, la cugina, orfana dei genitori, aveva lasciato Montepulciano per venire a dimorare a Firenze. La ragazza, poco più che sedicenne, aveva dato da tempo segni di alienazione mentale. La signorina Gemma fece visitare la cugina da un medico, il quale consigliò di farla ricoverare in una Casa di salute. La signorina Gemma scrisse allora agli unici parenti della povera giovinetta, e cioè al padre dello studente, signor Gioacchino Rossi, perchè permettesse a farla curare. Fu appunto in quella occasione che il signor Gioacchino Rossi mandò il figlio Pietro dalla signorina Gemma, a prendere la giovinetta per condurla a Chiusi. Così i due secondi cugini si videro per la prima volta, e poi si fidanzarono. Sul carattere del Rossi la signorina ha detto:

« Avevo fin dal principio notato la stranezza del carattere di Pietro. Era sempre nervoso, agitato, tutto chiuso in se stesso. Nei giorni in cui il suo animo sembrava amareggiato, Pietro si sfogava con me, dicendomi che la sua vita era stata irta di difficoltà, piena di tormenti e di amarezze. Mi diceva, in quei momenti di tristezza, delle perdite che faceva al giuoco, vizio da cui si sentiva dominato; ma, d'altra parte, mi tranquillizzava, assicurandomi che avrebbe al più presto sistemato tutte le sue pendenze, per darsi tutto al lavoro. Però io ero un po' stanca di quel suo carattere strano e del suo metodo di vita così irregolare, e più di una volta fui sul punto di abbandonarlo; mi dispiaceva però di lasciarlo così solo, in balia di se stesso, perchè temevo che da un giorno all'altro qualche cosa di grave ».

E qui la signorina soggiunse: « Purtroppo non avevo sbagliato ».

Quindi, riferendosi agli ultimi giorni in cui si trovarono insieme, la signorina ha detto:

« La sera di giovedì della scorsa settimana, Pietro partì per Milano, dicendomi che andava in quella città per procurarsi da un amico un posto per quando avesse terminato gli studi, perchè non voleva essere a carico della famiglia, con la quale era in dissidio da qualche tempo per ragioni finanziarie. Tornato la sera di sabato, mi disse che gli erano stati offerti due posti, uno nel Brasile, come segretario presso una nota ditta italiana, e l'altro in Francia. Mi assicurò che avrebbe accettato quello del Brasile, che era assai rimunerativo. Domenica stette tutto il giorno con me. Il giorno avanti il delitto, prima di lasciarmi, Pietro mi propose di venirmi a prendere la mattina dopo, per andare alle Cascine. Non accettai, perchè dovevo terminare un lavoro. Oh, se l'avessi saputo!

La partenza dei Sovrani per Venezia

Genova, 25, notte.

I Sovrani hanno lasciato Genova stasera e la folla ha rinnovato loro una grande dimostrazione di plauso.

Alle 22 i Sovrani si avviano al piano della stazione, salutando ancora. Scortano il treno fino a Milano il comm. Doux, direttore compartimentale, gli ispettori Viglione, Mazier e Gozzi, l'ispettore capo sanitario Paganini.

Alle 22,5 il treno, tra le grida di: Viva il Re! Viva la Regina! Viva Savoia! parte per Venezia.

Il primo avventuroso viaggio del dirigibile "Usuelli N. 3,"

L'involucro strappato da una raffica

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 25, notte.

Questa sera, alle ore 18 circa improvvisamente si spargeva in città la notizia che un dirigibile militare, ed in modo preciso si parlava del P. 4, dopo avere eseguito evoluzioni nel cielo sopra Musocco, a causa di un improvviso temporale, aveva dovuto atterrare in un prato. Durante la manovra mentre i contadini accorsi, sotto la direzione degli areonauti, stavano assicurando con grosse funi il dirigibile ai vicini alberi, una improvvisa raffica di vento, aveva spezzato le corde, e l'areonave, elevatasi improvvisamente nel cielo tempestoso scompariva ben presto, tra la fitta nuvolaglia. Questa, ripetiamo, era la prima versione del fatto, sparsasi in città e raccolta anche nella prima edizione di un giornale della sera. Più tardi la notizia è stata corretta: non si tratta del dirigibile militare P. 4, ma di quello del noto, audacissimo areonauta cav. Celestino Usuelli, ricco commerciante di Busto Arsizio che ha residenza anche a Milano.

Ecco pertanto i particolari precisi raccolti sul luogo e riferiti dagli stessi areonauti. Nell'*hangar* militare di Villa Pizzone e presso la grande necropoli di Musocco, a due chilometri circa dalla Bovisa il signor Celestino Usuelli da diversi mesi stava allestendo un suo nuovo dirigibile, a cui aveva imposto il nome di « *Usuelli N. 3* ».

La bella areonave, della capacità di 4000 metri cubi di gas, munita di motori della forza di 100 cavalli, da qualche giorno era completamente pronta per il volo di « battesimo ». Il tempo è stato per tutta la giornata instabile, ma verso le 18 sembrava essersi alquanto ristabilito. Il temporale era cessato: il vento non urlava più: il cielo pareva rischiararsi e prometteva un più mite e lucido tramonto. Il signor Usuelli, che dalla sua palazzina si era recato in automobile a Villa Pizzone, decise di compiere il primo volo di prova. Nella navicella, alle ore 18,10, presero posto lo stesso cav. Celestino Usuelli, il capitano Luigi Minu, specialista addetto all'*hangar* di Villa Pizzone ed il noto areonauta Donner Flori. I tre amici, appena dato il via! si alzarono ad una quota di circa 300 metri dirigendo la punta della nave aerea verso Varese. Al comando del potente motore si era posto Celestino Usuelli. Dopo tre quarti d'ora di navigazione, verso le prealpi varesine il cielo cominciò ad annuvolarsi. Dopo un breve consiglio, venne deciso di far ritorno a Villa Pizzone.

Il ritorno si iniziò subito senza incidenti degni di nota; ma presso Musocco, non lungi dall'*hangar*, il dirigibile si trovò ad un tratto avvolto da una fortissima raffica di vento. Fu allora che gli areonauti, che per nulla avevano perduto l'abituale sangue freddo, decisero di atterrare in un cosidetto campo libero, cioè [illegible] alberato ad un chilometro dall'*hangar* e precisamente presso la cascina Fiorenza. Questa manovra era proprio necessaria che fosse compiuta in un campo libero, perchè, a causa del vento, l'areonave non avrebbe potuto, senza gravi danni, atterrare in una località ingombra di alberi.

Quantunque [illegible] e il vento fosse a quell'ora di una estrema violenza la discesa potè effettuarsi senza gravi incidenti per la grande abilità dei piloti. Solamente una delle corde, essendosi impigliata tra un gruppo di fili telefonici, spezzava i fili e produceva una ferita ad un ragazzo di dieci anni, tale Giovanni Maganza. Il fanciullo fu prestamente soccorso.

Gli areonauti poterono subito saltare a terra. I salti avvennero con qualche difficoltà, ma senza alcun danno alle persone degli esperti areonauti, i quali, dopo aver constatato il pericolo in cui si trovava il dirigibile, decisero di trascinarlo verso l'*hangar*, dopo naturalmente averlo liberato dei motori e della cassa di manovra, del totale peso, di circa sette quintali. Anche questa manovra riuscì splendidamente e si effettuò con molta rapidità. Una cinquantina di persone, soldati e contadini, trattenevano con le corde e a forza di braccia l'involucro del dirigibile, che ha una lunghezza di ventidue metri circa; ma un vento ciclonico improvvisamente si abbatte sull'involucro, scuotendolo con scosse infernali. Erano le 18,30. Fu un attimo. Il signor Usuelli e i suoi compagni stavano concertando se dovevano o meno aprire la cosidetta valvola di scappamento, operazione comunemente detta « strappo dell'involucro » per poter così liberare l'involucro del gas, facilitando lo sgonfiamento, quando la raffica, ormai divenuta rapinatrice, violentemente si impadronì della bellissima aeronave, strappandola, senza che si riuscisse a trattenerla.

La forza del vento sollevò in aria non solo l'involucro, ma anche i soldati che lo trattenevano. Questi, spaventati, sentendosi sollevare dal suolo e temendo di venire trascinati via, lasciarono le corde. Uno solo rimaneva aggrappato e fra il terrore degli astanti fu visto prendere il volo con l'immane aerostato, che aveva ormai strappato ogni legame. Fu un momento di ansia terribile: il soldato ebbe la presenza di spirito di lasciarsi andare e cadde sul prato, molle di pioggia. Tutti accorsero attorno a lui, e constatarono che, fortunatamente, non si era fatto alcun male serio. L'involucro interamente libero era scomparso intanto fra le nuvole, in direzione fra Baggio e il Cimitero di Musocco.

Un'ora dopo si apprendeva che l'involucro del dirigibile Usuelli è stato trovato in un prato a Vanzaghello sulla linea ferroviaria nord tra Saronno e Novara.

Milionaria aggredita nella propria abitazione e derubata di 200.000 lire

Palermo, 25, sera.

Telegrafano da Ragusa che ieri, verso le ore 15, sette malviventi armati, camuffati da agenti di Pubblica Sicurezza, si presentarono alla villa Scolamazzo, distante venti chilometri da Ragusa. Essi, affermando di dovere eseguire un importante servizio, eludendo la vigilanza dei guardiani della vasta tenuta, penetrarono entro l'abitazione ove trovarono la milionaria signorina Marianna Arezzi, la quale, per sorpresa dell'inaspettata visita, credette alle affermazioni dei malviventi. Questi rapidamente legarono le persone di servizio, evitando così che si potessero muovere e chiamare al soccorso. Quindi depredarono la [illegible]

Tumultuosa dimostrazione a Borgosesia

Quattro arresti

Borgosesia, 25, notte.

Ieri sera, a tarda ora, la Direzione della Manifattura lane avvertiva con un manifesto gli scioperanti che oggi avrebbe tenuto aperti gli sportelli per il pagamento dei salari. Mentre oggi si compiva questa operazione, il commissario di P. S. avv. Spadetta notò degli assembramenti minacciosi nei pressi della fabbrica. Allora, seguito da pochi agenti, si diede a girare di gruppo in gruppo, esortando gli operai a sciogliersi e ad allontanarsi. Ad un tratto però si fecero avanti numerose donne, che, urlando e minacciando, accerchiarono il commissario ed i suoi agenti. Dallo stabilimento uscì immediatamente un plotone di fucilieri, al comando del tenente Pestalozza. A stento i soldati riuscirono a liberare i malcapitati agenti ed il funzionario dalle furie delle scioperanti, che avevano già cominciato a passare alle vie di fatto.

Accorrevano intanto altri due plotoni di fanteria, agli ordini dei tenenti Villa e Mandrilli, i quali, visisi assaliti ad ombrellate ed a pugni, furono costretti ad ordinare ai soldati di innastare le baionette. Per nulla intimorite, le scioperanti continuarono ad inveire contro la truppa; un tenente fu colpito da un tremendo pugno ad un occhio; parecchi soldati ricevettero ombrellate e bastonate. Il commissario, ad un certo punto, constatato che non riusciva a domare la ribellione, cinse la sciarpa e, dopo aver fatto le intimazioni di legge, ordinò gli squilli. Immediatamente agenti e soldati fecero impeto contro la folla degli scioperanti, che si diedero alla fuga. Quattro di essi vennero arrestati, e cioè due donne, Francesca Raffioli ed Angela De Marchi, e due uomini, Giovanni Petrilli e Giovanni Giovancia. Sul luogo dove era avvenuta la tumultuosa dimostrazione si rinvennero ombrelli, bastoni, ciabatte, cappelli, ecc., in quantità. Gli arrestati sono stati in giornata tradotti alle carceri di Varallo, scortati dai carabinieri e dalla cavalleria.

La calma è ora ristabilita, ma si teme che domani i disordini si rinnovino, perchè gli animi sono assai eccitati. Nelle strade circolano pattuglie miste di carabinieri e di soldati per il mantenimento dell'ordine.

Le elezioni amministrative nei paesi di emigrazione

Il parere del Consiglio di Stato

Roma, 25, notte.

Stasera il Consiglio di Stato ha preso una importante deliberazione in merito alla data delle elezioni amministrative per i paesi di emigrazione. Esso ha ritenuto che tanto le elezioni per i Consigli comunali quanto quelle per le elezioni provinciali possono essere prorogate giusta l'art. 50 della legge, il che vuol dire che nei paesi di emigrazione, come per esempio il Veneto, le elezioni possono essere indette anche nei mesi invernali.

ULTIME DI CRONACA

La conferenza dell'Ing. Rodriguez

Due anni di esplorazione nell'alto Congo selvaggio

Un pubblico numeroso è accorso ieri sera, sfidando la pioggia dirotta, al Teatro Vittorio Emanuele per assistere alla conferenza che il nobile Francesco Rodriguez, ingegnere consulente di miniere, ha tenuto per iniziativa del Club Alpino, sulla sua esplorazione nel Sud Africa. E il pubblico è stato compensato del suo atto di coraggio dall'interesse vivissimo che la dotta conferenza del forte esploratore, pur nella sua forma semplice e volutamente disadorna, ha saputo destare.

Francesco Rodriguez, un'energica distinta figura di uomo d'azione e d'ardimento, che reca ancora sul bel volto abbronzato tra la cornice della barba bruna, i segni indelebili che il tremendo clima del Congo vi ha impresso, ha parlato per quasi tre ore, in un suo originalissimo stile piano ed arido, assai più efficace di qualunque gioco di colore, narrando con naturalezza invidiabile cose nuove e straordinarie, descrivendo paesi e costumi, ricordando aneddoti tragici e comici, illustrando il suo dire con 130 meravigliose proiezioni.

Non ci è possibile, per la tirannia dello spazio e per l'ora tarda, dare della importante conferenza l'ampio riassunto che meriterebbe. I nostri lettori hanno tuttavia già appreso nelle sue linee generali le fasi più notevoli dell'esplorazione del Rodriguez in un lungo articolo da noi pubblicato tempo fa.

La missione, che il Rodriguez diresse nel Sud Africa gli fu confidata dal Governo belga in unione alla Società che effettua la colossale opera di congiungimento ferroviario del Basso Congo al Katanga. Essa studiò una concessione vastissima limitata a sud e ad ovest dal fiume Lulua, a nord e ad est dal Sankuru-Lubilasche: circa sei gradi quadrati di superficie. La missione, che all'inizio era composta, oltre il capo, di sei agenti, al secondo anno di soggiorno nell'Africa Australe si trovò ridotta a quattro agenti, tre dei quali si limitarono a ricerche e studi a nord dell'ottavo parallelo. « Così — dice il conferenziere — dovetti da solo battere le regioni più ardue, indomite e selvaggie della larga zona che corre da Luebo ai monti Hakaussen, e donde nascono i più grandi tributari del fiume Kasai ». E dopo tale premessa, la narrazione del viaggio procede spedita, ricchissima di osservazioni di ogni genere, così da incatenare la nostra attenzione.

Da un accenno fuggevole della partenza da Anversa avvenuta il 4 novembre 1911, l'oratore passa subito a farci un quadro simpatico di Banana, il primo paese del Congo, dove si arriva dopo 21 giorni di navigazione. Banana, dalle capricciose abitazioni bianche, cinte di giardini, dove fiammeggiano le mimose, ospita 30 europei, ed è uno dei luoghi più sani del Congo. Di lì la spedizione arrivò a Boma, capitale del Congo, e la lasciò quasi subito per continuare la navigazione fluviale sino a Matadi, dove salì in treno sino a Kinshasa; poi si imbarcò per un lungo viaggio fluviale sino a Panïa Mutombo e di qui continuò il viaggio a piedi in pieno mondo selvaggio.

Questo tragitto, dopo la partenza da Gabetes, è uno dei periodi più avventurosi del viaggio. Il Rodriguez, dopo aver sofferto per molti giorni una terribile sete prodotta dalla penuria di viveri, dopo aver perduto qualcuno della sua scorta assalito e mangiato dagli antropofagi, arriva alla cascata di Mai Munene, e di lì visita paesi inesplorati, dove scorrazzano i Balubas guerrieri e gli antropofagi, si trova a contatto con gente ostile, si salva per miracolo, passa fra villaggi, ove invece che nelle capanne, gli abitanti vivono in nidi, sugli alberi, come gli uccelli, soggiorna brevemente, dopo tre mesi di stenti e pericoli. Giunto nel punto più pericoloso dell'interno, egli rifiuta la scorta militare, per evitare conflitti, affidandosi alla sua fortuna. E vede — come abbiamo visto noi in proiezione — regioni stupende e cose strane soprattutto nel dominio di Jamvo, il re dei Lunda: feste selvagge, danze di gente nuda, battaglie, scene di antropofagia, naufragi terribili, scene di dolore tra i colpiti dalla malattia del kimputu; mortalità, fame, desolazione nella carovana, tragiche giornate nelle lande devastate dalla mosca zezè... Infine, salvo veramente per miracolo, ma abbattuto e sfinito dalla febbre, il coraggioso esploratore ritorna verso il Nord.

Egli ha concluso la sua conferenza con preziose notizie etnografiche, geografiche, geologiche, minerarie, discorrendo di flora, di fauna, di costumi, d'intellettualità negra, di cibarie indigene, di fumatori di canape, di geofagia, di tatuaggio, di feticismo, di schiavitù...

Il totale del percorso a piedi di Francesco Rodriguez nel sud-Africa, fu di 1600 chilometri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 25 maggio

Rendita 3,50 (1906) cont.: mass. 97, min. 96,96. Id. id. fine: ap. 96,96 1/4, chius. 97,02 1/2, massimo 97,02 1/2, min. 96,96 1/4.
Obbligazioni Vittorio fine corr.: 349.
Azioni Banca Italia: ap. 1375, chius. 1376, massimo 1376, min. 1374,25.
» Banca Comm.: ap. 754, chius. 753,75, mass. 754,50, min. 753.
» Ferr. Mediterr.: ap. 219, chius. 220,25, mass. 220,50, min. 219.
» Ferr. Merid.: 533,50.
» Terni: aperi. 1335, chius. inq., massimo 1339, min. 1335.
» Fiat: ap. 104,60, chius. 105, mass. 105, min. 104,50.
» Eridania: 574.
Cambi a vista. — Francia: 100,47 1/2 — Svizzera: 100,32 1/2 — Londra: 25,31 1/2 — Germania: 123,43 3/4.

Cronaca di Borsa. — L'aggravarsi dei moti insurrezionali in Albania è nuovo elemento di apprensione per i nostri mercati finanziari, la cui tendenza è [illegible] pesante. La Rendita fine corr., offerta in apertura, ripresa [illegible] lievemente riportandosi in chiusura all'incirca ai prezzi di sabato con poche [illegible] sazioni. Sempre bene assorbita per contanti. Deboli le Banca Italia e le Commerciali. Le Mediterranee conservarono i prezzi della riunione precedente con affari attivi.

Le quote dei cambi sono tutte registrate sul listino ufficiale.

Prezzi presumibili 25 Maggio

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	324 —
» » » Romane	327 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	324 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	— —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	315 —
» » Como 3 0/0	300 —
» » » 5 0/0	450 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	320 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 5 0/0	568 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	495 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castellupo-Carmagnola e Moretta	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (dette nuove, emissione 1879) 3 0/0	
» » » (Serie C, 1.a emissione 1888) »	333 50
» » » (Serie C, 2.a emissione 1889) »	
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	[illegible] —
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	495 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Roma	471 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	395 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	323 50	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	305 75	Secondarie Sardegna	250 —
» Sarde, serie A	322 —	Ferrovie Sicule	638 —
» » » B	324 —	Ferr. Modena-Modena	705 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	497 —	Ferrovie di Biella	600 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501 —	Ferr. Pinerolo (1.a em.)	495 —
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	308 50
Siderurgica di Savona	484 —	Navigaz. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
Napoli. imprese elettr.	490 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	105 —
Carbone di calcio Roma	490 —	Tramways Vercellesi	400 —
Manif. Lane Borgosesia	495 —	Lloyd Sabaudo	— —
Acciaierie di Terni 4 0/0	470 —	**Acqua ed elettricità**	
Alti Forni Piombino	498 —	Società Italiana Gas	201 —
Elettricità Alta Italia	499 50	Soc. Consum. Gas-luce	240 —
Prest. provincia Lucca	490 —	Elettricità Alta Italia	240 50
Cartelle		Forze Idr. Moncenisio	105 —
Fond. S. Paolo 3,75 0/0	492 25	**Industrie meccaniche**	
» » 3,50 »	461 —	Officine di Savigliano	1000 —
» Banca d'Italia	488 —	Ferr. Piem. (già Vandel)	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	500 —	Fonderia Nebiolo e C.	215 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	490 —	Siderurgica di Savona	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	460 —	Acciaierie di Terni	— —
Azioni		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Bancarie		**Industria delle automobili**	
Banca d'Italia	— —	Ceirano Autom. «Scat»	22 —
» Comm. Italiana	— —	Carroz. Aut. «Taurus»	20 —
Credito Italiano	— —	Fiam. Autom. «S.P.A.»	— —
Soc. Bancaria Italiana	— —	**Industrie agrarie e alimentari**	
Banco di Roma	— —	Acqua Potabile Torino	590 —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	106 —	«Eridania» di Genova	— —
Società Anon. Italiana «Credito Provinciale»	164 —	Bonifiche Ferraresi	— —
		Confetti Venchi e C.	— —
		Industrie varie	
		Cartiera Italiana	1064 50
		Cartiere Meridionali	500 —
		Manif. Lane Borgosesia	500 —
		Unione Cemento	304 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:
Consolidato 3 50 contanti 97 — Id. fine mese 97 00 — Id. 1906 contanti 96 90 — Id. fine mese 96 95 — Ferrovie Mediterranee 220 50 — Credito Italiano 561 50 — Banca Comm. 753 50 — Banco Roma 94 50 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 167 — Banca d'Italia 1375 — Lanificio Rossi 1468 — Cotonificio Cantoni 352 — Navigazione Gen. 373 50 — Raffineria Zuccheri 318 — Beni Stabili 273 — Azioni Costruzioni Venete 109 — Acciaierie Terni 1340 — Compagnia Edison 498 — Savona 218 — Elba 195 — Ansaldo 230 — Industrie Zuccheri 253 — Cotonificio Veneziano 83 — Ferrovie Meridionali 535.
Cambi: Su Berlino 123 40 — Francia 100 60 1/2 — Londra 25 31 — Svizzera 100 32 3/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:
Deboli. Mercato agitato con continui realizzi sui Bancari. Apertura debole; chiusura lievemente migliore. Rendita e Bancari offerti. Meridionali calme. Mittel. domandate da Milano, chiudono sostenute. Forse prossima assemblea straordinaria in giugno. Deboli le Rubattino, Fenzi, Saccarifere, Terni, offerte in apertura, chiudono migliori. Altri siderurgici stazionari. Cambi invariati.
Rendita 96 97, 97 02.
Banca 1374, 1376 — Comit 753, 753, 754 — Credito 560 — Bancaria 91 — Meridionali 534, 533 50 — Mittel 219 50, 220 50 — Rubattino 306, 309 50 — Raffineria 315 — Industria 237 50 — Eridania 574, 573 50 — Terni 1338, 1341 — Armstrong 225 50 — Elba 195 50 — Savona 118 — Molini 196 50 — Semoleria 258 50 — Italia 42 — Volpi 314 — Banco Roma 91 — Ferriere 100 — Marconi 77 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:
Rendita 3 50 contanti 97 02 1/2.
Banca d'Italia 1376 — Immobiliare 30/0 495 — Banca Commerciale 754 50 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 94 50 — Bancaria 91 — Meridionali 535 — Mediterranee 220 50 — Navigazione Generale 373 — Tramways 150 — Elba 195 — Ansaldo 230 — Ferriere Italiane 101 — Metallurgica Italiana 101 — Piombino 73 — Antimonio 13 — Molini 130 — Cines 222 50 — Gas 618 — Condotte d'Acqua 230 — Immobiliari 285 — Beni Stabili 277 — Impresa Fondiaria 94 — Carburo 526 — Ercole 160 — Forni Elettrici 41 — Cocchieri 127 — Aniio 116 50 — Soda 91 50 — Estrattive 40 — Montevecchio 111 — Fondi Rustici 133 — Risanamento 130 — Eridania 575 — Terni 1340 — Credito Provinc. 161.
Credito Fondiario azioni 541 — Id. cartelle 4 1/2 508 — Id. cartelle 4 0/0 494 — Id. cartelle 3 1/2 430.
Cambi: Su Parigi 100 47 1/2 — Londra 25 31 5 — Berlino 123 40.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	25		23	25
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	99 00	99 06
Id. 3 0/0 perpet.	86 65	85 82	Credito Fondiar.	790 —	770 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4900	— —
Rendita italiana	96 00	96 35	Lotti Turchi	199 50	201 —
Cambio Londra	25 19 5	25 19 5	Ferr. Meridion.	533 —	535 —
Consol. ingl. 2 75	74 7/16	74 7/16	Rendita Russa	73 40	73 32
Obbl. Lombarde	102 75	103 10	N. Prest. Russo	101 40	101 15
Cambio Italia	00 1/2	00 1/2	Rend. Russa 1909	97 00	97 70
Turco unific.	82 35	72 30	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1503 —	1507 —	Banca di Francia	— —	— —
Tunisino	415 —	415 —	Cambio Madrid	105 35	105 35
Egiziano 4 0/0	100 65	100 50	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	82 30	82 75	Rend. Serbe 4 0/0	81 25	81 20
Rend. Spagn. est.	88 40	88 35	Rend. Bulg. 1902	431 —	432 50
Banca Ottomana	625 —	626 —	Forni Piombino	73 50	73 —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Rosnowice	1750	1740
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	507 —	507 —
Russo a Londra	93 1/2	— —	Thomson	680 —	683 —
Brasile 5 0/0	85 50	85 50	Rand-Mines	140 —	139 50
» reescissione	71 00	— —	De Beers	418 50	419 —
» 4 0/0	— —	— —	Chartered	21 50	21 75
Crédit Lyonnais	1600	1597	Ferreyra	86 75	87 25
Andaluse	316 —	317 —	Randfontein	30 —	23 75
Nord Espagne	458 —	457 —	Goodeport	54 50	55 —
Saragossa	443 —	442 —	Golden Field	— —	— —
Rio Tinto	1730	1744	Geduld	20 25	22 00

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO

	23	25		23	25
Cambio su Londra	— —	20 38 5	Obbl. Ferr. Roma	— —	— —
Cambio su Parigi	— —	— —	Azioni Meridion.	— —	106 —
Cambio sull'Italia	— —	80 90	» Mediterr.	— —	— —
Credito Austriaco	— —	— —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ital. (cont.)	— —	— —	Diglietti Russi	214 60	214 80
» » (f. m.)	— —	— —	Deutsche Bank	259 75	250 87
Consol. Prussiano	86 75	86 80	Diskonto	187 50	187 62
Rendita Turca	84 —	84 30	Bochumer	220 12	220 50
Obbl. Ferr. Ital.	04 00	04 50	Gelsenkirchen	181 87	181 80
» » Merid.	— —	— —			

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA

	23	25		23	25
Credito Austriaco	608 —	607 25	Lire Ital. (carta)	95 35	95 15
Lombarde	94 25	90 75	R. Austr. (arg.)	81 40	81 45
B. Anglo-Austr.	330 —	330 —	» » (carta)	81 45	81 05
Ferrovie Stato	685 —	683 50	Skoda	730 50	737 80
B. Austro-Ungar.	1936	1930	R. Austr. a. oro	99 00	100 10
Napoleoni d'oro	19 10	19 13	R. Ungh. 4 0/0	80 15	80 35
Alpine	804 —	800 00	» » 3 1/2 0/0	71 30	71 45
Cambio su Parigi	95 60	95 50	Banca Fond. Ungh.	409 75	409 50
Cambio su Londra	24 18	24 18			

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	23		25	
Consolidato Inglese	74	9/16	74	5/8
Rendita Italiana	96	—	95	—
Argentin fun.	99	13/16	99	3/16
Spagnuolo	88	—	87	—
Turco unific.	88	—	88	—
Egiziano 1903	99	1/4	99	1/4
Rendita Giapponese	77	1/2	77	1/2
Rendita Russa	74	1/2	74	3/8
Rendita Uruguay	67	—	67	—
Rendita Venezuela	53	1/2	53	1/2
Marconi	3	1/16	3	—
Versamenti alla Banca d'Inghilterra ... Lire sterline			697.000	
Ritiramenti a Banca d'Inghilterra ... » »			—	

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 maggio — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,37 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 100,50.
Genova, 25 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,49 1/2 — Londra Lire 25,31 3/4 — Germania Lire 123,43 3/4 — Svizzera Lire 100,30 — Belgio Lire 99,86 1/2 — Austria Lire 104,85.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete[illegible]

Operazioni del 23 maggio 1914

Organzino	Colli	9	Cgr.	883,30
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	4	»	250,—
Lana	»	14	»	3587,10
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Colli		27	Cgr.	4720,[illegible]
Sete pelose	»	—	»	—
Lane lavate	»	—	»	—
Totale Colli		27	Cgr.	4720,[illegible]

[illegible] entrate nel mese a tutto oggi:

Piegature	N.	400	Cgr.	[illegible]
Pesate	»	14	—	[illegible]

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 23 Maggio 1914

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/11	53 54	51 52	48 50	— —	— —
11/13	53 54	51 52	48 50	— —	— —
12/16	53 54	51 52	48 50	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	57 50	— —	— —	— —	— —
19/21	57 56	56 57	— —	— —	— —
20/22	56 56	55 56	52 50	— —	— —
22/24	56 56	55 50	51 50	— —	— —
24/26	56 56	55 50	51 50	— —	— —

Mercato del bestiame

TORINO, dal 18 al 24 maggio.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 788 — Vitelli 128 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze di Tori 34 — Vacche 4 — Suini 68 — Capre — — Montoni e pecore 3 — Agnelli 174 — Capretti 330 — Totale capi 1552.

Sorte e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e montagna, romagnoli, ungheresi, veneti, charlollais, limousins. — Suini [illegible], maltesi [illegible] — Ovini e caprini nostrali. — [illegible] generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 14,— — Vitelli da 9,10 a 10,70 — Buoi e manzi da 8,— a 9,50 — Tori da 7,30 a 10,— — Moggie e manze, torelli da 7,50 a 9,50 — Vacche e moriani in genere da 5,— a 8,— — Suini da 11,30 a 14,— — Montoni, pecore e capre da 6,— a 8,— — Agnelli da 13,— a 16,— — Capretti da 15,— a 16,50.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,55 — Vitelli 17,10 — Buoi 9,25 — Tori 9,75 — Moggie 9,50 — Suinati 7,50 — Maiali 14,10 — Montoni 7,30 — Agnelli 14,85 — Capretti 16,85.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 470 — Vitelli [illegible] — Buoi 25 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 13 — Moggie e manze 12 — Tori 32 — Vacche 14 — Butali — — Suini 237 — Capre 1 — Montoni e pecore 105 — Agnelli 844 — Capretti 937 — Equini 13 — Totale capi [illegible].

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di aprile — Buoi e manzi 123 — Tori 16 — Vacche 158 — Torelli e moggie 159 — Sanati 2431 — Vitelli 4738 — Butali — — Suini 1818 — Montoni, capre e pecore 580 — Agnelli e capretti 11833 — Equini 61 — Totale capi [illegible].
Nel mese di aprile 1913 si macellarono capi 19792.
Animali macellati del contado nel mese di aprile — Sanati 34 — Vitelli 77 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 90 — Ovini 14 — Equini — — Totale capi 170.
Nel mese di aprile 1913 si macellarono capi 148.

Bestiame.

ACQUI, 19 — Sanati vivi, al miria, L. 12,50 a 13,50 — Vitelli 9,50 a 10,50 — Manzi e buoi 8,50 a 9,— — Maiali 11,50 a 12,— — Carne di maiale, al chilo, 1,90 a 2,— — Vitello 1,60 a 2,50 — Sanato 2,— a 2,90 — Capretto 1,40 a 1,50 — Agnello 1,20 a 1,40.

BRA, 22 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,—.

MONCALIERI, 22 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 10,75 a 12,— — Id. 2.a qualità 9,25 a 10,50 — Buoi 1.a qualità 9,— a 10,25 — Id. 2.a qualità 8,50 a 9,— — Moggie 8,75 a 9,50 — Tori 9,— a 10,— — Vacche 4,50 a 7,25 — Maiali 10,50 a 11,50 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti 15,50 a 16,—.

SAVIGLIANO, 22 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,00 — Id. di bue 1,84.

Cereali.

ACQUI, 19 — Frumento, al quintale, L. 25,50 a 26,50 — Meliga 16,— a 16,50 — Fagiuoli 20,— a 28,— — Ceci 26,— a 28,— — Fave 21,— a 22,— — Segala 21,— a 22,— — Avena 22,— a 23,—.

PINEROLO, 23 — Frumento, al quintale, L. 25,30 a 26,50 — Segala 18,60 a 20,60 — Granoturco 18,30 a 19,70.

SAVIGLIANO, 22 — Frumento, al quintale, L. 26,50 — Granoturco 15,00.

VERCELLI, 22 — Frumento, al quintale, L. —,— — Segala 18,00 — Meliga 17,30 — Fagiuoli 26,00 — Id. dell'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni secchi —,—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 19 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. 0,43 — Id. 2.a qualità 0,38 — Grissini 1,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso al quintale, da 35,— a 45,—.

BRA, 22 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,36 — Grissino 0,50 — Pane forma piccola 0,41 — Id. forma grossa 0,38 — Id. casalingo 0,30 — Paste 1.a qualità 0,65 — Id. 2.a qualità 0,55.

PINEROLO, 23 — Pane 1.a qualità, al miria, L. 3,80 — Id. casalingo 3,40 — Grissini 7,—.

SAVIGLIANO, 22 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,— — Id. granoturco 0,— — [illegible] di forma piccola 0,40 — Id. forma grossa 0,41 — Id. casalingo 0,31 — Grissino sottile 0,64 — Paste di Genova —,— — Id. nostrana 1.a qualità —,— — Id. 2.a qualità —,—.

VERCELLI, 22 — Riso nostrano, al quintale, L. [illegible] — Id. bertone —,— — Matino 21,[illegible].

Foraggio.

ACQUI, 19 — Fieno, al quintale, da L. 12,— a 13,50 — Paglia da 4,50 a 5,—.

BRA, 22 — Fieno, al miria, L. 0,85 — Paglia 0,45.

MONCALIERI, 22 — Maggengo, al miria, L. 1,05 a 1,15 — Ricetta 1,— a 1,10 — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,40 a 0,50.

PINEROLO, 23 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 1,— a 1,10 — Ricetta 0,90 a 1,— — Terzuolo 0,80 a 0,90 — Paglia 0,45 a 0,50.

SAVIGLIANO, 22 — Fieno 1.a qual., al miria, L. 0,96.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 19 — Castagne verdi, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Patate da 11,— a 12,—.

PINEROLO, 23 — Castagne fresche marrone, al miria, L. —,— a —,— — Id. id. comuni —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 0,75 a 0,80.

SAVIGLIANO, 22 — Patate, al chilo, L. 0,125.

Legna e Carbone.

ACQUI, 19 — Legna di rovere, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Carbone da 12,— a 13,—.

BRA, 22 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

PINEROLO, 23 — Legna forte, al miria, L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale 1,10 a 1,30.

SAVIGLIANO, 22 — Legname da ardere forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25 — Carbone di legna 1,15.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 19 — Polli vivi, al chilo, da L. 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,95 — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,30.

BRA, 22 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, L. 2,80 — Formaggio 1.a qualità 1,75 — Id. 2.a qualità 1,45.

MONCALIERI, 22 — Polli e galline, per capo, L. 1,50 a 3,— — Capponi 0,— a 0,— — Tacchini 8,— a 10,— — Anitre —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,05.

PINEROLO, 23 — Polli, caduno, L. 1,30 a 2,70 — Tacchini —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 0,95 a 1,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,80 a 3,25 — Id. 2.a qualità 2,— a 2,10.

SAVIGLIANO, 22 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,20 — Olio 1.a qualità 0,— — Id. 2.a qualità 0,— — Id. da ardere 0,—.

Vino.

ACQUI, 19 — Vino comune, all'ettolitro, da L. 28,— a 30,— — Barbera da 35,— a 40,— — Moscato da 40,— a 50,—.

SAVIGLIANO, 22 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 38,—.

VERCELLI, 22 — Vino, all'ettolitro, L. 35,—.

Assemblee di Società Anonime

COMP. AN. D'ASS. INCENDI A PREMIO FISSO
Sede in Biella.

Coll'intervento di N. 53 azionisti, rappresentanti 1341 azioni, e sotto la presidenza del comm. Eugenio Pollone, l'assemblea [illegible] approvò il bilancio del 31° esercizio (1913), chiuso con un utile generale di L. 384.228,17, in base al quale — e fatti gli abituali accantonamenti di previdenza — venne fissato un dividendo di L. 80 per caduna azione. Non ricorrevano scadenze di amministratori. A sindaci effettivi si confermarono i signori: cav. ing. Alfredo Rocco, cav. avv. Felice Arrigo e cav. Ernesto Pansa; a supplenti i signori: Augusto Rosso e avv. Riccardo Fatalo.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

— STOCK —
AUTOMOBILI BECCARIA
Ultimo tipo 1914 — 16-30 HP. — Carrozzati torpedo — gran lusso — con gomme, fari, fanali, trombe, ecc.
Rivolgersi GALLO CLAUDIO
Via Saluzzo, 20, Torino
6041

Società Veneziana di Navigazione a vapore
VENEZIA
Società Anonima - Capitale L. 4.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 9 giugno p. v., alle ore 14, nella Sede sociale, S. Angelo corte dell'Albero, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Proposta di modificazione dell'art. 31 dello Statuto sociale nel senso che la chiusura del bilancio annuale avverrà il 30 giugno anzichè il 31 dicembre.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi del 3 giugno p. v. presso le seguenti Casse:
BANCO ALBERTO TREVES e C., VENEZIA;
CREDITO ITALIANO, MILANO, TORINO, GENOVA;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, VENEZIA, MILANO, TORINO, GENOVA;
BANCA U. MARSAGLIA, TORINO.

In mancanza del numero legale l'assemblea si riunirà in seconda convocazione il 16 giugno p. v. alla stessa ora e nello stesso locale.
L'Azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte, mediante [illegible] sul biglietto d'ammissione, od anche mediante lettera.
Venezia, 15 maggio 1914.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CONFETTI LAXIN
Gradevole e sicuro rimedio per regolare le funzioni intestinali per impedire la stitichezza. Effetto blando e sicuro. Per adulti e per bambini. Trovasi in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 1.50 la scatola.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO
Giletti, C.° Duca Genova, 9

Il più gradevole ed igienico degli amari, il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

·BITTER· ·CAMPARI·

TERME d'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO
Ferrovia Torino-Acqui-Genova
Temperatura 75° centigradi
Il più grande Stabilimento d'Europa per fanghi 5988
FANGHI SOLFOROSI CALDISSIMI
Cura insuperabile per Artriti, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc.
Massaggio, Cura elettrica, Ginnastica svedese, Villeggiatura e Cura dell'Uva
Pensione con cura nell'Hôtel
Luce Elettrica - Telefono interprovinciale
Scrivere.
Stabilimento Hôtel Terme - Acqui

Chiunque può immediatamente acquistare una
Automobile FORD
per
L. 1800
in contanti, all'atto del ritiro della macchina od il rimanente in 6 rate di 420 lire ciascuna per sei mesi di seguito.
3 ANNI DI GARANZIA
Per schiarimenti rivolgersi: DIREZIONE GENERALE AUTOMOBILI FORD
Via Arsenale, 17 - TORINO
N. B. Si previene essere limitato il numero delle automobili cedute alle suddette condizioni.

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

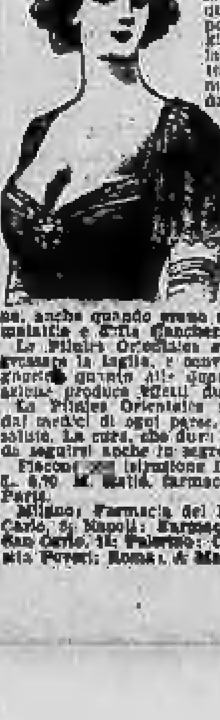
LA VERA FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 - piccola L. 1,50.
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Bertholet, 14, TORINO 5907

Premiata Fabbrica BILIARDI Bertello Battista —(Casa fondata nel 1876)—
RIPARAZIONI e RIMODERNAZIONI
Specialità biliardi e tavole PANNI — BILIE AVORIO e IMITAZIONI
Via [illegible] - Torino

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano
Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO

Per Ottenere un Bel Seno



Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno, è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto, di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna annette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno, si intende dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee deliziosamente curve e graziose.
Per ottenere questa bellezza del seno che è incanto e seduzione, le donne intelligenti fanno uso delle Pillules Orientales, perchè sanno che delle loro amiche se ne sono servite colla più grande soddisfazione, ottenendo lo sviluppo e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano state crudelmente provate da malattie e dalla gravidanza.
Le Pillules Orientales sviluppano il seno senza ingrossare la taglia, e convengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte. La loro benefica azione produce effetti duraturi.
Le Pillules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese, e non sono mai nocive alla salute. La cura, che dura due mesi circa, è assai facile da seguirsi anche in segreto.
Flacone con istruzione L. 6,35 franco; contro assegno L. 6,70. M. Ratié, farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Paris.
Milano: Farmacia del Dott. Zambeletti, piazza San Carlo, 5; Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, strada San Carlo, 14; Palermo: Carmelo Ricciobono, piazza Vittoria Poveri; Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

Pregasi di non confondere
le tanto rinomate pastiglie come il fac-simile

confezionate in pacchetti Brevettati dalla Soc. An. Luigi Rossa di Vercelli, colle altre imperfette imitazioni, sia per la loro qualità, che per il loro sapore. Le premiazioni ottenute alle diverse esposizioni, l'Esportazione Mondiale ed il continuo aumento della vendita fanno garanzia della preferenza che queste pastiglie si sono ottenute, specie nel Gran Mondo, e nel Mondo Sportivo, sìa per il sapore delicato e molto gradevole, che per la qualità finissima delle materie prime.
Ottime, dissetanti, digestive, igieniche, ed anche economiche, sono le preferite anche dai fumatori, poichè trovano in esse un eccellente rinfrescante della bocca.
Indispensabili a tutti coloro che frequentano ambienti che racchiudono molte persone, come aule scolastiche, luoghi di conferenze, teatri, ecc., nonchè agli insegnanti stessi, avvocati, conferenzieri, artisti, touristi, ecc. 5906
In vendita presso tutti i Pasticcieri, Bars, Droghieri, Privative, ecc. a cent. 50 il pacchetto.
Insistere sul nome ROSSA, onde non avere imitazioni di qualità inferiore e di gusto cattivo.

CEDRAL
SIMPLEX (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo - Bibita - Digestivo
DUPLEX (Liquore da Dessert)
Ditta Cedral Tassoni - Salò
Via Paolo Sarpi, 44

Appendice della *Stampa* (10

Il Nido ✱ ✱ ✱ di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Dalbray rivolse il biglietto e lesse ancora: « Il signor Bellici è di buona famiglia; è un domestico che ha bisogno di molte comodità e non deve stare in sott'ordine ».

— Ah! ah! — esclamò il dottore, ridendo: — ecco una cosa che farà fare le smorfie al mio buon Thomas, il quale deve passare sotto i vostri ordini.

— Se il signor dottore vuol chiamarmelo, io mi incarico di renderlo dolce ed amabile come un agnello.

— E' un affare che vi riguarda.

E andando fino alla veranda, chiamò il suo domestico.

Thomas entrò con le ciglia corrugate e gettò uno sguardo orgoglioso a Bellici, che stava ritto col pugno sul fianco.

— Ecco qui il signor Bellici che entra al mio servizio come capo delle cucine della spedizione — disse Dalbray.

— Ah! — fece Thomas, il cui volto si oscurò.

— Tu sarai, in certo qual modo, il suo aiutante.

— Bene, signor dottore, — rispose Thomas, con viso anche più lungo.

Bellici ebbe un leggero sorriso e rivolgendosi a Thomas, disse:

— Il signor Thomas mi permette di offrirgli a colazione un piatto di funghi alla bordolese?

— Alla bordolese?! Oh, buon Dio! — esclamò Thomas, il cui volto si era illuminato subitamente.

— Io so il modo di cucinarli perfettamente.

— Ah, signor italiano, se voi fate questo, io vi dovrò la mia felicità più completa. Sono dieci anni che voglio mangiare i funghi alla bordolese, ma in questo diavolo di paese non sono mai riuscito a trovare i funghi, e sopra tutto l'olio di oliva... E poi, cosa volete, non ho quel colpo di mano che ci vuole.

— A mezzogiorno, col permesso del signor dottore, lo servirò in tavola, i funghi alla bordolese.

E, inchinandosi ancora una volta, Bellici uscì, seguito da Thomas, fattosi subito premuroso.

Mentre attraversavano la veranda, Todwy entrava in casa del dottore. Questi lo ricevette subito.

— Siccome tu m'hai detto che partiamo domani, ho pensato che le mie disposizioni devono dipendere dai compagni che conduci con te. Vuoi tu darmene la lista? — chiese l'indiano.

— Certamente.

Il dottore scrisse sopra un foglio i nomi di tutti i suoi compagni, indicando ad alta voce la loro professione. Todwy ascoltava in silenzio senza che la sua fisonomia perdesse della sua immobilità marmorea. Al nome di Bellici disse solamente:

— Chi è costui?

— Un domestico, — rispose il dottore.

— Ancora? Prendi piuttosto un ingegnere o due capi boscaiuoli di più, ti saranno più utili nella foresta.

— No, ho composta così la compagnia.

— Va bene, — fece l'indiano.

E prendendo il foglio che il dottore gli tendeva, lo piegò e lo mise nella sua cintura di cuoio.

— Non so quali sono i tuoi progetti per la direzione, ma credo avvertirti che la strada più praticabile per raggiungere la foresta vergine, è quella che passa lungo le piantagioni di don Librezio. Non è questa strada che tu conti di prendere?

Il dottore, imbarazzato, poichè non aveva ancora ricevuto ordini precisi da Red Hair, parve riflettere per avere il tempo di trovare una risposta il più imprecisa possibile. I suoi occhi caddero allora sul quadrante di un piccolo telegrafo « Breguet », che univa la sua casa al palazzo del Governatore. Senza suoneria l'ago si mise a camminare. Macchinalmente il dottore seguì con gli occhi le lettere indicate dall'ago e ricompose la seguente frase:

« Dire sì, ma domani prendere invece la strada dietro la piantagione di Berbi. R. H. ».

Come mai Red Hair poteva dargli così una risposta alla domanda fatta dall'indiano?

Il dottore ne era un po' sbalordito, ma rimettendo a più tardi la ricerca di una spiegazione plausibile, alzò gli occhi e guardò l'indiano che impassibile attendeva la risposta del dottore.

— Sì... il tuo consiglio mi pare eccellente; noi passeremo domani dalle piantagioni di don Librezio.

L'indiano si alzò e uscì.

Il dottore lo guardò allontanarsi sulla strada. Vide un negro avvicinarsi con molto rispetto per accendere un grosso sigaro alla piccola pipa dell'indiano. Il sigaro doveva essere di assai cattiva qualità, perchè per accenderlo occorse molto tempo. Finalmente il negro s'inchinò umilmente e lasciò Todwy, ma il dottore notò che invece di continuare il suo cammino, ritornava indietro, seguendo così la stessa strada dell'indiano.

— Diavolo! — fece il dottore. — Todwy ha indicato il nostro cammino ad una banda di malandrini, che certamente domani ci darebbero delle noie. Decisamente Red Hair è astuto ed ha saputo prevederlo. Ma come diamine ha potuto dal palazzo del Governatore telegrafarmi nel tempo voluto la risposta ad una domanda che non aveva potuto udire?

Facendo questa riflessione, il dottore passò presso la cucina e vi gettò un'occhiata. Bellici con un gran grembiale bianco confezionava i famosi funghi alla bordolese, e Thomas con gli occhi luccicanti di gioia lo guardava, in ammirazione, dilatando le narici.

Dalbray tornò nel suo gabinetto e telegrafò al palazzo del Governatore per domandare chi avesse comunicato con lui qualche minuto prima.

Ricevette la seguente risposta: « Nessuno si è servito oggi del telegrafo nella casa del Governatore ».

CAPITOLO V.

L'indomani, nella mattinata, Jacksonville era animata come in un giorno di mercato. Gruppi di coloni attorniavano coloro che facevano parte della spedizione e che dalle otto erano pronti a partire. Gli uni calzavano alti stivali, altri portavano i gambali di cuoio, tutti avevano attorno alle reni una cintura piena di cartuccie e la rivoltella e portavano a bandoliera un eccellente fucile. Bourelle e Bourdhier erano vestiti di cuoio giallo e portavano larghi cappelli; Bauer, Berbi e gli altri boscaiuoli indossavano un vestito di grossa tela verdognola. Si ammiravano specialmente le armi di Twowoh e di Oow, due cacciatori di prateria, che possedevano fucili di una fabbricazione particolarmente accurata.

I dieci negri, scelti con cura dal dottore fra i più robusti, attendevano sotto la direzione di Thomas. Avevano per arma un lungo coltello e portavano sul capo i grossi fagotti contenenti gli oggetti indispensabili all'accampamento: filtri per l'acqua, tela da tenda, coperte e provvigioni conserve, farine, lardo, liquori ed anche una piccola farmacia completa. Il dottor Dalbray arrivò con Bellici e fu acclamato.

— Amici miei, diss'egli, alzando la voce, — non sono io che dovete acclamare, ma tutte queste brave persone che vogliono accompagnarmi nella spedizione. Un pericolo minaccia Jacksonville; noi stiamo per compiere tutti gli sforzi possibili per scoprirlo e scongiurarlo! *Gentlemen!* Il reverendo Olivier, vostro vescovo venerato, vorrà recitare una preghiera per coloro di noi che non ritorneranno più!

(Continua).

SOLO L' ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO - FERRO - CALCE - CHININA - COCA - STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 13 — Una bottiglia monstre, per posta L. 11 — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 110, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenza, documenti, ecc. Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla 5021

DITTA STOLZENBERG - Forniture per uffici — Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Una visita non costa nulla — VISITATE TUTTI — 300 BICICLETTE diverse marche liquidansi da L. 80 a 100 garantite. Rappresentante CICLI FIAT. Enormi ribassi — Prezzi speciali ai rivenditori. GRANDIOSO ASSORTIMENTO ACCESSORI, GOMME. Cataloghi gratis. L. BAIARDO - Via Carlo Alberto, 22 TORINO 4779

Ingegneri - Ragionieri già stabili con viaggiatori, benissimo introdotti mondo industriale bancario, offresi occasione trattare articolo [illegible] rimunerativo. Requisiti necessari: massima serietà, iniziativa, energia. — Offerte dettagliate: COEFFICIENZA, casella postale 489, Milano. 6047 M

Cercansi subito BUONI GUARNITORI — (LAVORO STABILE) — Carrozzeria G. GANGLOFF, S. A. Ginevra (Svizzera).

GIOIELLERIE — ARGENTERIE — SPECIALITÀ IN REGALI per Battesimi - Nozze - Fidanzamenti — VIOT e BURONZO Via Garibaldi, angolo XX Settembre

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta LUIGI GATTI sono sempre i migliori ed i più convenienti. VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 5300

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 31

GIOIELLI - E. VIGLIANI, Via Pietro Micca 4 — è l'unica Casa seria e confidenziale dove poteta vendere brillanti, perle, oro usato, platino; a prezzi superiori a qualsiasi (Disimpegna polizze gioielli e li compra).

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 25. — Scrivere De Martis, via Spiga, 3, Milano.

HOTEL FRANCE & CONCORDE — Via Accademia Albertina, 1 - Via Po, 20 — CAMERE da L. 2 in più - PENSIONE da L. [illegible] — Nuovo Proprietario RINALDO FRANCESCO.

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi CONTRO LA STITICHEZZA Emorroidi Imbarazzo gastrico e intestinale — TAMAR INDIEN GRILLON — 13, Rue Pavée, 13, PARIS — Si dettaglia in tutte le Farmacie — ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

JOCKEY-SAVON — E' il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più. Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95, centesimi 25 in più per la posta, 4 scatole L. 7,80 franche tutta Italia. Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti. Deposito Generale da MIGONE E C. - MILANO VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2) 110

SARTORIA Successore Rocco Bajetto — TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) — AVVISO DI ARRIVO delle novità in stoffe inglesi e scozzesi per le stagioni PRIMAVERA - ESTATE

ASMA — Bronchiale, Nervoso-Cardiaco e Affanno con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'Anti-Asmatico Columbo. — Opuscolo gratis. — Scrivere Stab. Chim. F.lli Bertelli, Via Cappellari, 2, Milano. 1772

LEVATRICE Mª REGGE Cure segrete. Pensione. Prezzi militissimi. - Via Po, 1, piano 2º 6143

LEVATRICE OCCELLI Innocenta, tiene pensione. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 150

Premiata Levatrice Bª ostetrica onoraria S. Pensione, cura ... — Prezzi miti. — BAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 13-18. Col'[illegible] 120 b

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI - Via Gioberti, n. 54, p. 1º c 1003

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 2.o. c 6002

LEVATRICE Cerutti - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giardino. Via Mazzini, 39. Telef. 55-79. c 6015

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione L. 20 in più. Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 40, vicino via Po. 5524

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. V. [illegible] in Villata (Vercelli). - Opuscoli gratis a richiesta.

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE Recatevi da MELLANO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegna polizze e ne compera la merce. 1801

Istituto Opoterapico — Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimento, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 10, p. 1º. dalle 8-10 12-16 17-19

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI. Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 161

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. 154

QUALSIASI Blenorragia (scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura innovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 8. FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE Dottor G. GUASONE Via Donizetti, 20 — TORINO 2853 Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-11

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compera e vende e fa qualsiasi cambio — Antiche fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 2303

DEBOLEZZA VIRILE — Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. ... La scatola L. 4,50. — D. E. VITATIV, farmacia via Monte Pietà 4, MILANO. 2806

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

CARTOMANTE-PERA, indovina sull'avvenire. L. 1 — Rina, via Roma, 39, scala 2, primo piano. 38220

COLLEGIO femminile Macchiavello, Rapallo. Accettansi giovanette cura bagni. Cabine proprietà [illegible]. c 4481

COMMERCIANTI. Qualsiasi affare legale, pubblicità, rappresentanze, rivolgersi: Gazzetta Informazioni, Palermo. 6130

DIPLOMA ragioniere-computista. Possibilità occupazione. — Scrivere casella postale 292, Torino.

LOTTO!... Sei terni (Torino-Napoli-Venezia) vinti infallibilissimo Metodo cento terni (vincite condizionali)! — Alberto Dimartino, Lungoconcordia, 40, Napoli. c 6193

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Ioli, Adberis-Caster, 36, Parigi.

TRATTORIA del Congresso, via Macerata, 39, trovasi buona cucina casalinga; prezzi ridotti, anche pensione. 38327

Offerte d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

ACCETTEREI rappresentanza industriale, avendo già occasione viaggiare Italia ed estero. — Scrivere casella 1150 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6015

BERRETTAIE abilissime cercansi; lavoro tutto l'anno. — Presepiatori Vidino, Conciatore, 5. 38390

CERCANSI abili verniciatori a stoppino ed a pennello. — Officine già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano. 1003

CERCANSI una sarta ed una modista première. Vitto, alloggio e stipendio. — Rivolgersi Ida Pasqualis, Fabris, Udine. 1001

CERCASI giovane quindicenne per fattorino. — Scrivere casella 1220 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 38100

CERCASI giovinetto per fattorino magazzino e commissioni. — Scrivere E. G., posta. 38331

CERCASI giovane lavorante pellicciaio desideroso perfezionarsi lavorazione skunk e renard. — Scrivere subito signor Carlo Bocco, rue Tour Billy, 11, Argenteuil (Parigi). 38293

CERCASI garante a cauzione a commessa, pratiche vendita cioccolato, biscotti, affini. Inutili offerte senza provata capacità, serie referenze. — Scrivere « Viola », Ugo Bassi, Bologna. 6009 B

CERCHIAMO signorina bellissima calligrafia contabile stabilimento Vanchiglia, stipendio quaranta. — Scrivere Haferbeck posta. 38239

CERCO commesso, cameriere, cameriera Ristorante Albergo. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. 38342

CERCO domestica provetta e di assoluta prima ordine. — Scrivere casella 1221 E., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando le proprie generalità complete ed i servizi fatti. 38268

CHAUFFEUR giovane che si adattasse anche lavori manuali magazzino industriale, fattorino, troverebbe posto stabile. — Indicare referenze, età, pretese casella 1213 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 38180

CONVITTO provincia cerca donna buona età, robusta, tutto servizio. — Scrivere casella 1225 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 38260

DECORATORI d'appartamenti cercansi. — Maffetti Tamagno, Settimo Torinese. 38348

FARMACISTI diplomato abilissimo cerco per Farmacia Torino, Milano. — Delle, via Galliari, 10, Torino. c 6199

IMPORTANTE Casa commerciale cerca signorina o giovanotto contabile provetto partita doppia americana, capace assumere responsabilità lavoro concetto. — Indicare referenze, età, posti occupati, pretese, casella 1212 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 38251

PICCOLISSIMA famiglia cerca subito donna tuttoservizio. — Prono, XX Settembre, 15. 38205

RAGAZZO apprendista cercasi con referenze buone. — Diburio Stoffe, Garibaldi, 20. 38230

SELLAI. Carrozzerie automobili. Cercansi abili operai. Entrata immediata. — Nouvelle Carrosserie Lausannoise, [illegible] (Svizzera). 6050 M

SERIA Ditta accetterebbe signora o signorina tredicenne, seria, capace disbrigo lavori ufficio. — Scrivere Addo, 4, fermo posta, Torino. 38278

SIGNORINE si cercano per confezionare Magnesia S. Pellegrino — Dalo, via Galliari, 10, Torino. c 6130

STIRATRICE e preparatrice lavori di ricamo Cornely cercasi. — Brihore, 20. 38270

URGE avvisatore cauzione, cauzione 50. — Rossi, Società Editrice, corso Raffaello, 10. 38307

URGONO lavoranti, aiutanti sarte. — Ladini, Santa Chiara, 37. 38009

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico si adatterebbe anche domestico; miti pretese. — Tosta Eugenio, via Rivara, 4. 38337

CHAUFFEUR cerca posto; disponibile ore venti e giorni festivi. — Scrivere casella 1211 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 38329

CONIUGI soli, giovani, cercano occuparsi subito, comunque. — Scrivere: Pia Giovanni, frazione Tessera, Montegrosso d'Asti. c 6000

CUOCO domestico trentadueenne, tuttora a posto, cerca Casa signorile [illegible] anche moglie cameriera Knita. Ambidue [illegible] certificati e referenze. — Scrivere casella 1203 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 38294

FARMACISTA diplomato praticissimo, disponibile in Torino, anche orario ridotto. — Offerte Delmastro, 31, via Petrarca, Torino. 38230

FARMACISTA ex-proprietario disponibile supplenza luglio-settembre. — Vercellino, Armeno. c 6063

EX CARABINIERE, presenza, ottime referenze, senza prole, cerca portieria signorile. — Balbeia, 8. 38340

GEOMETRA praticissimo costruzioni in genere, specializzato studi, progetti, costruzione ferrovie, referenze, cerca miglioramento. — Scrivere casella 1102 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3100

GIOVANE impiegato, bisognoso aumentare mezzi sostentamento famiglia, occuperebbesi ore libere lavori ufficio, corrispondenza, scritturazioni, copiature anche domicilio. — Scrivere casella 1004 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38254

GIOVANE ventottenne, buona presenza, ottime referenze, lunga dimora Toscana, occuperebbesi gentile cameriera presso piccola famiglia ovunque. — Scrivere Ricola, fermo posta, Livorno Vercellese. c 4191

INGEGNERE industriale elettrotecnico giovane, pratico tutti i rami meccanica, offresi Officina, Studio, ... disponibile subito. — Scrivere casella 1177 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 37544

MEDICO-Chirurgo giovane, pratico condotta, cerca buon interinato dovunque. — Dott. Auro, posta, Roma. 4105

PERSONA media età, istruita, presenza, serie referenze, occorrendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Scrivere: Ricevuta inserzione 38614, posta. c 6034

SIGNORINA tedesca, conoscenza francese, offresi compagnia, istitutrice, viaggiare. — Scrivere casella 1011 Z. Haasenstein e Vogler, Torino. 38101

SIGNORINA, bella presenza, cerca posto commessa, contabile, vetrinista, pasticceria. — Scrivere Guglielmini, via Parella, 1. 38324

STIRATRICE cameriera offresi stagione bagni Alberghi Riviera ligure. — Scrivere F. D., 14, posta, Savona. 6100

VENTIDUENNE, licenza tecnica, chauffeur, impiegherebbesi comunque. — G. G., 102, posta, Cuneo. 4138

VENTISEIENNE, licenza commerciale, ragioneria, cerca impiego come magazziniere, contabile, spedizioniere; ottime referenze; miti pretese. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. 38341

VENTUNENNE, licenza commerciale e tecnica, pratico corrispondenza, contabilità, qualsiasi lavoro ufficio, impiegherebbesi ovunque subito. — Scrivere Volfango, posta, Torino. 38206

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Caffè Liquoreria angolo cedo ritiro commercio, reddito 12,000, ammobiliare 25,000; serissimo affare, centro Portanuova. — Caramellino, Ospedale, 19. c 38336 b

A. Tabaccheria, Trattoria, giuoco bocce, rimetto urgenza causa grave malore; 14,000 tutto. — Caramellino, Ospedale, 19. c 38306 a

ALBERGO Ristorante centro Torino, d'angolo, antico, avviatissimo, reddito settemila, rimetto 90,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 6343

CAFFÈ liquoreria riguardo Porta Nuova, corso Vittorio, sotto portici, forte lavoro, rimetto ritiro commercio 22,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 6441

CAUSA matrimonio cedesi avviatissima Latteria, Gelateria e Birreria; ammobiliare quattromila. — Bologna, via Fabro, 16. 37898

FABBRO operaio, troverebbe associarsi, buoni affari, disponendo L. 2000. — Id., 48, posta, Torino. 38037

FARMACIA Biellese, antico diritto, vendesi. — Scrivere casella 1202 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 38019

GIOVANE colto, attivo, assumerei posizione dipendente, redditizia, ottima Azienda portando conto corrente cinquemila. — Aulia, posta. 38381

PANIFICIO di pane piemontese, vicinanze cedesi a condizioni vantaggiosissime causa immediata partenza. — Baldi, via Coronari, 250, Roma. 6113 R

PARRUCCHIERI. Vicinanze Porta Nuova cedo, causa improvvisa partenza, avviatissimo elegante salone, pagamento anche rate. — Rivolgersi Raccone, via G. Prati, 3, Torino. c 6068

PER dissoluzione di Società rimettesi antica e ben avviata Fabbrica di lavori in cemento, con buona clientela. — Per schiarimenti ed informazioni scrivere casella 1066 X., Haasenstein e Vogler, Torino. 38059

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CASA reddito 13,000 vendo urgentemente 160,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 38274

CHAMPOLUC affittasi casina situata sulla collina; luce elettrica, acqua esclusiva. — Rivolgersi cav. B. Brunod. c 6119

COLLEGI-Convitti, Comunità, Case salute. In Comune a 3 mezz'ora da Torino servito da tram; posizione splendida e saluberrima, vendesi grandioso palazzo nuova costruzione, con parco e vasto parco-giardino, fornito attualmente di ottimo impianto per residenza di 75 persone, locali capaci aumento fino a 400, disponibile subito. Esclusi mediatori. Trattasi contanti. — Scrivere Elvo, posta, Torino. c 3060

DIANOMARINA davanti spiaggia avvenue affittasi palazzina, appartamento, giardino, garage. — Douglas. 3001

MOLINO a cilindri in Torino, con forza idraulica ed elettrica, da vendere o da affittare. — Rivolgersi cav. geom. Peyretti, via Sant'Agostino, 12. 37740

ORTA vendesi villa prezzo conveniente, posizione incantevole sul lago, vasto giardino fruttato, con due piccoli fabbricati rustici. — Scrivere Marmol, Vinghera. 6007

VILLA affittasi Superga, giardino, frutteto, splendido panorama. — Rossi, via Seguranza, 18 (Borgo Po). 38314

50,000 vendo casa reddito 4000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 38273

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggio 6 vani, altro 7 vani, luglio. — Basilica, 3. c 38099

AFFITTASI grandioso alloggio elegantemente mobiliato, luce, bagno, veranda, giardino; altro sette ambienti. — Opera, Silvio Pellico, 25. 38011

AFFITTASI via Reggio, 17, bellissimo alloggio sette camere; altro quattro camere; secondo piano. c 6196

AFFITTANSI tre camere e cucina; due camere e cucina. — Via Torino, 7. 38179

AFFITTASI luglio piano rialzato cinque vani. — Madama Cristina, 31. 38050

AFFITTASI subito 1.o luglio alloggio sei vani, terrazza, 900 annue, riscaldamento. — Corso Stupinigi, 150. 37900

ALLOGGI diversi, comodità moderne, termosifone, affittansi prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 71. c 6103

ALLOGGI signorili, magnifici, tutte comodità, volendo anche giardino, affittansi in palazzina. — Strada Cobetti, via Cibrario, 56. 37754

ALLOGGIO mobiliato, scala marmo, confort, bagno, elettricità. — Carlo Alberto, 36. 38029

BELLISSIMO alloggio affittasi in palazzina via Bricherasio, N. 16, secondo piano, 14 ambienti, tre soffitte; tutte comodità, posizione splendida. c 6028

CERCASI Torino, cittadina provincia, negozio con alloggio sei ambienti. — Casella postale 106. 38387

ECCEZIONALE. Alloggio completo, d'affitto, in palazzo centrale ed appartato, riammessi con cessione locazione. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1206 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 38013

ELEGANTE alloggio 11 ambienti pianterreno rialzato affittasi e ottobre via Petrarca, 14, Valentino, dietro Palazzo Esposizione. 38000

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, comodità; volendo camera indipendente. — Prono, XX Settembre, 15. 38.04

LOCALE 1.o piano a 5 ambienti uso abitazione con [illegible] salone uso laboratorio a pieno luce, entrata e scala privata. Comodità linee tramviarie. — Recapito: Drogheria, via Vanchiglia, 28. c 6000 T

LUGLIO alloggi 2.o, 3.o piano non nuove, termosifone. — Sant'Anselmo, 17. 38181

NEGOZIO splendido, rossa buon'nella. La Ditta Dunne, Perle Romane e Gioiellerie, passando col 15 di ottobre in nuovi locali, cederebbe per otto anni a Casa di prima importanza l'attuale negozio, composto di pianterreno e due piani superiori, alle Logge XIV, prospicenti Piazza di Spagna, più bella posizione di Roma, comunicanti, scaffale scale, magazzino stile inglese e tappeti. Luce elettrica, telefono. Grande vetrina francese, con tre lapidi di marmo per iscrizioni della Ditta. Locale adatto per Banca, Oreficeria, Uffici di navigazione, Antichità, Galleria di quadri e scultura, Commercio di coralli, Sciarpe romane, Farmacia inglese, Casa di mode, Negozio di guanti, ecc. — Rivolgersi Ditta Dunne, Piazza di Spagna, 80-81, soltanto dalle 9 alle 10. Non si accetta corrispondenza. 6117 R

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA grande, elegantemente ammobigliata, gas, termosifone, affitterebbesi persona seria. — Drogheria, San Secondo, 56. 38300

CAMERA salotto ammobigliati entrata pianerottolo piano 1.o, via Riberi, 5. 38313

LIBERISSIMA camera civilmente mobiliata affittasi via Porta Palatina, 17, Scaverda. 38343

VENTI mensili affittasi camera ammobigliata. — Via Legnano, N. 1. Entrata libera. 38251

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A. A. A. Assume informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime: Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 34.06. Primo fondato Torino. Esercisce dal 1890. 38035

A. A. A. Abbisognando informazioni, incarichi riservatissimi, sorveglianze, ricerche, pedinamenti garantiti, rivolgersi Istituto Detective, Garibaldi, 3. Chiedere programma. 38000

ABITI, vestiario d'occasione compero, vendo. — Monti, via Stampatori, 11. 38080

ACQUISTEREMMO tremenza a veini. — Posta, Alni, 5. 38302

BANCO Credito Moderno, 5, Barbaroux, procura qualsiasi oggetto, prezzi normali, migliori negozi Torino, pagamento rate settimanali, mensili. 5380

CEDEREBBESI occasione salotto Luigi XVI, grigio Trianon nuovissimo. — Visibile dalle 12 alle 15 via Ernia, 1, angolo corso Francia, piano primo. 38290

CHARRETTE elastica, gomme, finimenti, quasi nuova, vendo occasione. — Rivolgersi portinaio Santa Teresa, 2. 38330

COMPETENTE mancia a chi avesse trovato un orologio d'oro con gran monogramma G. F. in maglia di diamanti sospeso ad una spilla e gancio d'oro! Consegnarlo a Fagnola, via San Tommaso, 7, Torino. 38300

DA vendere charrette e cavallo sincero, mila, tiro. — Via Ospedale, 31. 38079

G. — Scritto, ritirate solito indirizzo. 38315

GENEROSA mancia a chi avesse trovato braccialetto oro con scritto ricordo della Mamma iniziali I. R. e ciondolo, perduto sabato. — Consegnare portinaio, Po, 2. 38300

GIOVANISSIMO ingegnere conoscerebbe affettuosa signorina, anche senza dote, scopo matrimonio. — Tessera 1500, posta, Torino. 38310

ITALO — Scrivoti posta Fav. tre cinque ricordandoti ardentissimi. 38103

MACCHINARI diversi vendo, sgombro. — Portinaio via Bologna, 31, tram 16. 38180

MANCIA generosa a chi riporterà catenina-braccialetto d'oro con ciondolo smaltato, tredici in diamantini, cifre e data, smarrito mercoledì sera via Nizza. — Rivolgersi portinaio 3, via Baretti. 38144

PIETRE per accenditori cent. 15 cadune. — Po, 18, Panetti. 38020

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2, dà ogni consulto presenza, corrispondenza, lire 2; ... lire una. 38044

TERRIER belga magnifico, sei mesi, prezzo sotto vendo. — Fontanesi, piazza Vittorio, 5. 38000

UFFICIALE trentenne, serissimo, contrarrebbe matrimonio signorina, vedova distinta. — 2., 370, posta. 5070

URGE. Vendo bellissima camera letto verniciata mogano. — Rossi, Saluzzo, 60. 38070

VENDONSI camere letto e mobili separati. — Corso Vittorio, 31. 38077

VETTURE vis-à-vis e americana da vendere. — Corso Cairoli, 20. 37704

VITTORIO Emanuele sabato. Fu promessa? Verrò. Scriva: Ginevra, Tessera ferroviaria 5683. 38052

2º.16 — Disperato pel mancato appuntamento dovuto ritardo postale. Nuovi manda [illegible] carrozze scongiurando cartolina notizie. c 6146

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale; diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 16. 38093

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra (grammatica, conversazione, letteratura); traduzioni dattilografiche. Preparazione esami. — Telvero, via Amedeo Avogadro, 11. 35716

STENOGRAFIA. Sistema Meschini, l'unico italiano riconosciuto dal Governo, il più facile e rapido: apertura nuovi corsi diurni, serali. Durata da tre a sei mesi. Cinque mensili. — Sisi, piazza Castello, 26. Tel. 62.73. 37387

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A piazzista articoli tecnici, macchine, introdotto Torino, provincia, converrebbe insieme trattare nuovo articolo consumo, buona provvigione. — Visitare ore 13-15. Segre, Valentino, 2. 38329

CERCASI piazzista lampadine elettriche marca mondiale. Preferenzi conoscitore. — Scrivere casella 1143 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 38314

CERCASI esperto viaggiatore, stipendio 200 mensili, cauzione. — Trangioni, Ormea, 15. 38316

PIAZZISTA affezionata clientela Droghieri, Salumieri offresi sola Casa. Referenze, cauzione. — Scrivere fermo posta, Aldo. 38300

PIAZZISTA abile, introdotto Stabilimenti industriali, cercasi da avviato Ufficio rappresentanze, ... intermediario Aziende. — Scrivere referenze, età, ecc., casella 1215 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 38173

PRIMARIA Casa seterie, lanerie cerca ovunque piazzisti. — Successori Dalbruno, Verona. 1573

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 154 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4071 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI mare Alassio, spiaggia splendida, affittansi ville, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino Airoli. 6081

ST-VINCENT. Stagione 1914. Sono disponibili nei padiglioni Fons Salutis quattro botteghe e spazi per réclame. — Rivolgersi Direttore Fons Salutis. c 6083

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile; urge. — Via Ospedale, 4. 38290

CHASSIS 20 HP., nuovissimo, vendo 3800. — Viscardi, via Morosini, 11. 38000

CHAR-A-BANCS Fiat 15-25, 20-30, vendonsi occasione. — Principe Tommaso, 21. 37077

ITALA 1913, 18-30, torpedo, vendesi straoccasione. — Fermo posta 38231. 38093

MOTOCICLO Dellafarrera vendo occasione contanti, garanzia Pirelli débrayage, nuovo bollo 914. — Avataneo, via Tre Galline. 38034

OCCASIONE automobile 24 HP., 1914, completamente equipaggiata, torpedo cinque posti, illuminazione elettrica, 5500. — Garage Overland, via Saccarelli, 7, Torino. 6098

TURIN Motogarage Dondini. Il più grande Garage per motocicli esistente. Officina con macchinari di precisione. Gomme speciali. Servizio notturno. Telefono. — Cairoli, 22. 37681

DOSAMENTO PERFETTO — EFFICACIA TERAPEUTICA — COMODITA' - ECONOMIA — USATE PERSONALMENTE [illegible] — [illegible]

Gran Premio Torino 1911 — Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI SEMPLICI [illegible] ACQUA SAN PELLEGRINO — ARTIFICIALE — IODATE [illegible]

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico E. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO